



UNIONE REGIONALE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DEL VENETO

CENTRO STUDI E RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI

Il reddito prodotto nel **Veneto**

Dati Regionali e Provinciali
1995 - 2002

dicembre 2003

Nel 2002 il valore aggiunto a prezzi costanti relativo alla nostra regione ha subito una flessione pari a -0,2%. Dopo anni di crescita economica, si tratta di un dato certamente non positivo, che conferma del rallentamento già segnalato dai principali indicatori congiunturali, pur nella differenza dei vari comparti economici.

In forte flessione il valore aggiunto dell'agricoltura, che registra un calo del 3% rispetto al 2001. Battuta d'arresto anche del settore industriale (-0,4%), in particolare del sistema moda (-7,5%) e del comparto metalmeccanico (-2,6%). Segno positivo invece per il settore delle costruzioni (+1,9%) che tuttavia non ha bilanciato la flessione registrata complessivamente dalle industrie di trasformazione (-0,9%).

La flessione dei settori industriali è stata accompagnata dalla stagnazione nel comparto dei servizi, in particolare per la flessione del settore del commercio, alberghi e ristorazione (-1%), e la bassa crescita nei servizi alle imprese (+0,4%). Sul versante dei servizi alle persone il segno registrato è positivo (+0,6%) ma non sufficiente ad invertire il segno dell'intero comparto.

Il presente rapporto, il 21° della collana – redatto sulla base dei dati forniti dall'Istituto G. Tagliacarne, organismo del sistema camerale nazionale – rappresenta anche il primo della nuova serie, che si caratterizza per il nuovo formato, la nuova veste grafica e l'organizzazione dei contenuti.

Venezia, dicembre 2003

PAOLO TERRIBILE
Presidente Unioncamere del Veneto

SOMMARIO

Premessa	7
1. Il quadro economico nazionale.....	9
2. Il valore aggiunto nazionale	12
3. Il valore aggiunto in Veneto	17
4. Le tendenze a livello provinciale.....	22
Schemi definitivi e criteri di calcolo	32
Appendice statistica	49

Il presente lavoro è stato curato da Francesco Galletti e Serafino Pitingaro del Centro Studi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto ed è disponibile sul sito www.ven.camcom.it nella sezione Pubblicazioni.

Si ringrazia Elisa Marchini per il supporto alla realizzazione della parte tabellare e grafica.

Il documento è stato chiuso il 15 dicembre 2003.

PREMESSA

Anche quest'anno l'Istituto Guglielmo Tagliacarne ha provveduto a calcolare per Unioncamere i principali aggregati dei conti economici sia a livello regionale che provinciale.

Per le regioni le stime riguardano sia il reddito lordo prodotto nei vari settori dell'attività economica, sia gli investimenti fissi classificati, oltre che per tipo di beni, anche per settore di appartenenza. La serie considerata abbraccia gli anni 1995-2002, per ciascuno dei quali è stata effettuata una doppia valutazione: ai prezzi correnti dei singoli anni e a prezzi costanti del 1995.

A livello provinciale invece le stime fanno riferimento solo al reddito prodotto nei quattro macrosettori di attività (agricoltura, industria, costruzioni, servizi). Riferite allo stesso intervallo temporale, le valutazioni degli aggregati sono disponibili solo a prezzi correnti.

Come già da qualche anno, i dati fanno riferimento al nuovo schema di contabilità nazionale (Sec95¹) predisposto in sede comunitaria per consentire confronti omogenei con gli altri paesi europei.

La necessità di abbandonare il precedente schema di contabilità e di adeguarsi alle definizioni del Sec95 deriva da finalità di ordine pratico. Infatti le stime regionali dell'Istituto Tagliacarne rappresentano un'anticipazione dei dati divulgati con un "ritardo" di circa due anni dall'Istat, che come tutti gli istituti nazionali di statistica si è uniformato al Sec95 e ha provveduto a ricalcolare i principali aggregati economici dei conti economici. Per questo motivo i dati contenuti nel presente fascicolo possono differire da quelli calcolati fino al 1999, basati sul vecchio schema di contabilità nazionale (Sec79).

Per una corretta lettura dei dati, va osservato che le stime per il 2002 a livello regionale, e a maggior ragione a livello provinciale, si basano su elementi indiretti suscettibili di rettifica anche alla luce dei risultati delle rilevazioni che saranno via via condotte dall'Istat e dagli altri centri di ricerca. In particolare occorre precisare che le stime dell'Istituto Tagliacarne qui presentate non tengono conto degli ultimi aggiornamenti concernenti i conti

¹ E' il nuovo Sistema Europeo dei Conti Economici. L'introduzione di nuove regole per la valutazione delle poste di contabilità nazionale (in sostituzione del precedente sistema contenuto nella versione Sec79) rappresenta un ulteriore passo avanti verso l'armonizzazione delle statistiche ufficiali a livello di Unione Europea.

economici regionali e il valore aggiunto nelle province diffusi dall'Istat rispettivamente a settembre e a novembre 2003.

La scelta di non rivedere le stime sulla base dei nuovi dati Istat ha inteso privilegiare la profondità e la congruenza temporale delle stime territoriali elaborate dall'Istituto Tagliacarne (aggiornate al 2002), rinunciando così alla maggior precisione dei dati Istat, fermi al 2001. E' appena il caso di rilevare che le differenze tra le serie regionali e provinciali Istat e quelle in precedenza stimate dal Tagliacarne, sono contenute in limiti piuttosto ristretti.

Infine va osservato che i valori medi pro-capite a livello provinciale, ottenuti dividendo quelli del valore aggiunto totale (al netto dei SIFIM) per la popolazione residente a metà anno risultante dalle registrazioni anagrafiche, nonché la relativa graduatoria, debbono essere accolti con una certa cautela, anche se strutturalmente possono considerarsi un indicatore rappresentativo del benessere economico e delle potenzialità produttive di ciascuna area.

1. IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

In un quadro congiunturale mondiale ed europeo sfavorevole, l'economia italiana ha registrato nel 2002 un sensibile rallentamento, dando seguito alla fase di intensa frenata che aveva caratterizzato l'anno precedente. Il PIL nazionale è aumentato dello 0,4% (+1,8% nel 2001), segnando il risultato peggiore dal 1993. A differenza di quanto osservato nella zona euro, l'Italia ha mostrato un lieve ma continuo recupero nel corso dell'anno, passando da una fase di stagnazione del primo trimestre (+0,1%) ad un incremento congiunturale dello 0,4% nel quarto trimestre, senza tuttavia modificare il differenziale di sviluppo con l'Eurozona che è tornato ad essere negativo per 0,4 punti percentuali. I dati del primo trimestre 2003 il PIL hanno evidenziato una diminuzione congiunturale dello 0,1% mentre il tasso di incremento tendenziale è risultato pari allo 0,8%.

Il rallentamento dell'attività economica è da attribuire sia alla debolezza delle componenti interne della domanda, il cui contributo si è fortemente ridotto, sia al peggioramento delle esportazioni nette, che hanno sottratto 0,7 punti percentuali alla crescita. La spesa delle famiglie residenti è cresciuta solo dello 0,4% nella media del 2002, recuperando nella seconda parte dell'anno la flessione congiunturale registrata nel primo trimestre (-0,3%). Sulla frenata di inizio anno possono avere influito le incertezze connesse all'introduzione della moneta unica, che hanno condotto ad una percezione (come emerge dall'indagine ISAE sulle famiglie) dell'inflazione superiore a quella effettiva, con conseguenti effetti di raffreddamento delle decisioni di spesa.

Gli investimenti fissi lordi, con un incremento dello 0,5% in termini reali rispetto al 2001, hanno segnato il più basso ritmo di sviluppo dell'ultimo decennio, per effetto del ridimensionamento delle prospettive di crescita a breve termine, del rallentamento dell'attività produttiva e del conseguente ampliamento dei margini di capacità inutilizzata. Dopo un primo semestre debole, la seconda metà dell'anno ha evidenziato una discreta ripresa, anche per effetto degli incentivi concessi dalla legge Tremonti, che hanno favorito sia gli investimenti in macchine e attrezzature, che in mezzi di trasporto. In forte rallentamento anche la dinamica degli investimenti in costruzioni (+0,3%, contro un +3,2% del 2001), che ha subito flessioni sia sul versante dell'edilizia residenziale che non residenziale.

Per quanto riguarda la componente estera, le esportazioni di beni e servizi hanno registrato una diminuzione dell'1% (+1,1% nel 2001), che

hanno risentito della ridotta competitività di prezzo dei prodotti italiani. mentre le importazioni sono cresciute (+1,5% rispetto al 2001), nonostante il rallentamento della domanda interna. La contrazione delle vendite all'estero è stata più marcata verso i Paesi appartenenti all'UE e in particolare verso l'area euro, mentre le esportazioni verso i Paesi extra-Ue hanno beneficiato di un discreto recupero nella seconda parte dell'anno. Anche nel 2002 è proseguito il declino delle quote di mercato del nostro Paese sul totale delle esportazioni dei paesi dell'Eurozona, pari ad una perdita dell'1,5% rispetto al massimo raggiunto nel 1997.

Tabella 1 – Italia. Conto economico delle risorse e degli impieghi (var.% su anno prec.). Anni 2001-02

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1,8	0,4	2,8	2,7	4,6	3,1
Importazioni di beni e servizi fob	1,0	1,5	2,0	-2,4	3,0	-0,9
TOTALE RISORSE	1,6	0,6	2,7	1,7	4,3	2,2
<i>Consumi nazionali</i>	1,6	0,7	3,1	2,6	4,7	3,3
- Spese delle famiglie residenti	1,0	0,4	2,8	3,0	3,8	3,4
- Spese delle AA.PP. E delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	3,5	1,7	3,9	1,1	7,5	2,8
<i>Investimenti fissi lordi</i>	2,6	0,5	1,9	2,2	4,5	2,7
- Investimenti fissi netti	2,4		1,4	4,4	3,8	-0,2
- Ammortamenti	2,8	3,1	1,9	1,0	4,8	4,1
<i>Esportazioni di beni e servizi fob</i>	1,1	-1,0	3,7	-1,0	4,8	-2,0
TOTALE IMPIEGHI	1,6	0,6	2,7	1,7	4,3	2,3

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Ministero dell'Economia e della Finanza

La decelerazione ha coinvolto tutti i settori, in particolare l'industria manifatturiera. Dopo la flessione che aveva caratterizzato tutto il 2001, la produzione industriale ha registrato nel 2002 un calo del 2,1%, un risultato negativo che ricorda quello del 1993 quando il settore registrò una flessione del 2,4%. A riflesso di questa evoluzione, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è sceso dello 0,8% (+0,9 nel 2001). Anche il comparto agricolo, in flessione da due anni, nel 2002 ha fatto registrare un calo del valore aggiunto del 2,6%. L'industria delle costruzioni, dopo la crescita particolarmente sostenuta del 2001, è aumentata di un modesto 0,5% mentre il tasso di incremento del valore aggiunto dei servizi si è più che dimezzato rispetto al 2001 (dal 2,4% all'1%).

Il mercato del lavoro ha risentito in misura molto contenuta della fase di bassa crescita che ha caratterizzato l'economia italiana nel 2002. In termini di unità di lavoro *standard* l'incremento in media d'anno è stato dell'1,1%, di quasi tre volte superiore alla variazione del PIL. Come nel 2001, l'impulso alla creazione di posti di lavoro è venuto dalle forme di impiego stabili, mentre l'apporto dell'occupazione temporanea si è mantenuto più contenuto. La favorevole evoluzione della domanda di lavoro si è accompagnata ad una nuova riduzione del tasso di disoccupazione, sceso in media del 9% (era il 9,5% nel 2001), un risultato assai più favorevole del tasso registrato nell'area euro, caratterizzato da una progressiva risalita in corso d'anno. La dinamica salariale è rimasta anche nel 2002 moderata, mantenendosi sostanzialmente in linea con il tasso di inflazione effettivo (2,5% secondo l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività). Il tasso di crescita delle retribuzioni lorde per unità di lavoro è stato pari al 2,6%, registrando nel 2002 una leggera decelerazione.

2. IL VALORE AGGIUNTO NAZIONALE

Come in passato, a partire dai dati Istat sui conti economici aggregati a livello nazionale, viene presentata una stima del prodotto interno lordo e degli investimenti a livello regionale elaborata dall'Istituto Tagliacarne per conto di Unioncamere, in conformità al nuovo schema predisposto in sede comunitaria (Sec95).

Come si rileva dalle elaborazioni effettuate per gli anni 1995-2002, sebbene non sia espresso (come avviene invece per il Pil) nella versione "ai prezzi di mercato", ma in quella più restrittiva definita "ai prezzi base"², il valore aggiunto dell'intera economia nazionale ha mostrato per l'ultimo anno della serie un incremento in termini reali dello 0,6%, leggermente superiore a quello evidenziato dal Pil (+0,4%). In termini monetari, tenendo cioè conto non solo delle variazioni quantitative ma anche di quelle contestualmente verificatesi sul fronte dei prezzi, l'aumento è risultato pari al 3,2%, a fronte di una variazione del 3,1% del Pil.

Tabella 2 – Italia. Valore aggiunto ai prezzi base per ripartizione geografica (prezzi costanti 1995 in milioni di euro). Anni 1995-2002

	1995	2000	2001	2002	01/00	02/01
Nord Ovest	284.811	310.232	316.044	316.410	1,9	0,1
Nord Est	194.361	216.209	220.808	221.541	2,1	0,3
Centro	181.418	199.520	202.883	205.069	1,7	1,1
<i>Centro-Nord</i>	<i>660.589</i>	<i>725.961</i>	<i>739.736</i>	<i>743.021</i>	<i>1,9</i>	<i>0,4</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>207.684</i>	<i>230.096</i>	<i>235.282</i>	<i>237.310</i>	<i>2,3</i>	<i>0,9</i>
ITALIA	868.638	956.889	975.829	981.201	2,0	0,6

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

² Il valore aggiunto di una data unità produttiva si ottiene sottraendo dal valore della produzione realizzata il valore delle materie prime ed ausiliarie e dei servizi acquisiti presso altre unità produttive (consumi intermedi) e impiegati nel processo di trasformazione di quella in esame. Esso si identifica con l'ammontare delle remunerazioni (salari, stipendi, contributi sociali, rendite, interessi, profitti), al lordo delle imposte dirette spettanti ai fattori primari che hanno contribuito alla sua realizzazione, compreso l'ammortamento. Per passare dal valore aggiunto "ai prezzi base" di tutte le branche produttive presenti in una determinata area al PIL "ai prezzi di mercato", occorre sommare al primo l'ammontare delle imposte indirette nette sui prodotti e delle imposte sulle importazioni.

Con riferimento alle due grandi ripartizioni costituite dal Centro-Nord e dal Mezzogiorno, gli aumenti sono apparsi leggermente diversificati, sia in termini reali che a prezzi correnti: nel 2002 infatti la prima ripartizione ha evidenziato un incremento dello 0,4% a fronte di uno 0,9% registrato per il Mezzogiorno. In particolare sono le ripartizioni settentrionali che crescono meno: nel 2002 il Nord-ovest non è andato oltre lo 0,1% mentre il Nord-est si è fermato allo 0,3%. Sono le regioni dell'Italia centrale che realizzano la crescita maggiore con un aumento del valore aggiunto pari all'1,1%.

L'analisi per settore di attività mostra la preoccupante invarianza del settore industriale, la cui crescita del valore aggiunto è risultata prossima allo zero (era pari a +1,5% nel 2001). Alla scarsa crescita delle imprese del Meridione (+0,6%), si è contrapposta la sostanziale stagnazione delle altre macro-ripartizioni (+0,1% il dato del Nord-est e del Centro e -0,3% quello del Nord-Ovest).

Tabella 3 – Italia. Valore aggiunto ai prezzi base per settore e ripartizione geografica (var.% su anno prec.). Anno 2002

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro-Nord	Sud	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,2	-2,9	1,0	-1,5	-4,4	-2,6
Industria in senso stretto	-0,4	-0,4	0,1	-0,3	0,9	-0,1
- Tessile, abbigliamento, pelli, cuoio, calzature	-7,4	-7,5	-6,9	-7,3	-7,1	-7,3
- Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	-2,3	-2,5	-2,4	-2,4	-2,1	-2,4
- Altre industrie	3,0	3,2	3,6	3,2	3,6	3,3
Costruzioni	-0,2	2,2	0,3	0,8	-0,1	0,5
Industria nel complesso	-0,3	0,1	0,1	-0,1	0,6	0,0
Servizi privati	0,3	0,5	1,5	0,7	1,1	0,8
- Commercio, alberghi e ristorazione	-1,1	-0,8	-0,1	-0,7	-0,2	-0,6
- Trasporti, comunicazioni, intermed. monet. e finanz.	0,9	1,3	2,3	1,4	1,7	1,5
Altri servizi pubblici e privati	0,9	1,1	1,2	1,0	1,7	1,3
Altre attività	0,4	0,7	1,4	0,8	1,3	0,9
TOTALE (senza servizi)	0,0	0,2	1,1	0,3	0,6	0,4
TOTALE (senza agricoltura)	0,1	0,5	1,1	0,5	1,1	0,6
TOTALE	0,1	0,3	1,1	0,4	0,9	0,6

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

La frenata nell'industria è stata accompagnata da una bassa crescita nei servizi, che a livello nazionale registra un tasso di crescita del +0,9%, più che dimezzata rispetto all'anno precedente (era +2,3% nel 2001). Le migliori dinamiche appaiono quelle del Centro e del Sud, che concludono il 2002 rispettivamente con +1,4% e +1,3%, seguiti dal Nord-Est (+0,7%) e dal

Nord-Ovest (+0,4%). Il buon andamento delle industrie del Mezzogiorno appare legato ad una migliore performance delle imprese di trasformazione, mentre nei servizi, al discreto andamento soprattutto nel settore dei trasporti e comunicazioni e servizi alle imprese.

Nel Centro e in particolare nel Lazio hanno registrato incrementi un po' tutte le attività terziarie ad eccezione del commercio al dettaglio. La stagnazione registrata in tutto il Settentrione si spiega invece sia con la variazione negativa dell'industria manifatturiera (-0,3% nel Nord-Est e -0,4% nel Nord-Ovest), sia con una non brillante performance del settore dei servizi (+0,4% e +0,7% gli andamenti nelle due aree).

Nel 2002 l'agricoltura ha evidenziato una ulteriore flessione pari al -2,6%, marcata per le regioni del Sud (-4,4%), del Nord-Est (-2,9%) e del Nord-Ovest (-1,2%). Il Centro invece ha registrato un tasso di crescita positivo, pari a +1%.

Tabella 4 – Italia. Valore aggiunto pro-capite per ripartizione geografica. Anni 1995-2002

	1995	2000	2001	2002
<i>valori assoluti (euro a prezzi correnti)</i>				
Nord Ovest	18.114	22.317	23.520	24.212
Nord Est	17.779	21.826	23.019	23.632
Centro	15.656	19.434	20.622	21.549
<i>Centro-Nord</i>	<i>17.277</i>	<i>21.306</i>	<i>22.504</i>	<i>23.247</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>9.535</i>	<i>12.042</i>	<i>12.806</i>	<i>13.385</i>
ITALIA	14.464	17.983	19.033	19.726
<i>numero indice (Italia=100)</i>				
Nord Ovest	125,2	124,1	123,6	122,7
Nord Est	122,9	121,4	120,9	119,8
Centro	108,2	108,1	108,4	109,2
<i>Centro-Nord</i>	<i>119,4</i>	<i>118,5</i>	<i>118,2</i>	<i>117,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>65,9</i>	<i>67,0</i>	<i>67,3</i>	<i>67,9</i>
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

Se dall'esame delle variazioni tra il 2001 e il 2002 si passa alle tendenze di più lungo periodo, emerge come il processo di divergenza tra le due principali ripartizioni del Paese si sia ormai esaurito. Considerando i valori a prezzi correnti, la crescita del Mezzogiorno si è tradotta in una ulteriore

riduzione della forbice Nord-Sud in termini di reddito per abitante: se nel 1995 le regioni meridionali presentavano mediamente un valore pari al 55,2% di quello del Centro-Nord, nel 2002 il rapporto è salito al 57,6%. Posto uguale a 100 il valore del reddito pro-capite nazionale, nel periodo considerato il Sud è passato da 65,9 a 67,9 mentre la restante parte del Paese è scesa da 119,4 a 117,8.

Tabella 5 – Italia. Investimenti fissi lordi per ripartizione geografica (prezzi costanti in milioni di euro e var.%). Anni 1995-2002

	1995	2000	2001	2002	01/00	02/01
Nord Ovest	52.562	66.262	68.030	65.718	2,7	-3,4
Nord Est	40.790	51.002	52.522	53.251	3,0	1,4
Centro	33.448	39.425	39.911	40.961	1,2	2,6
<i>Centro-Nord</i>	<i>126.801</i>	<i>156.689</i>	<i>160.462</i>	<i>159.930</i>	<i>2,4</i>	<i>-0,3</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>42.521</i>	<i>52.918</i>	<i>54.685</i>	<i>56.328</i>	<i>3,3</i>	<i>3,0</i>
ITALIA	169.322	209.607	215.147	216.258	2,6	0,5

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

Gli investimenti fissi lordi (sia materiali che immateriali) che già nel 2001 erano cresciuti in termini reali in misura non sufficiente a coprire il gap degli anni precedenti (+2,6%), hanno continuato a decelerare, fino a chiudere lo scorso anno con una variazione di appena lo 0,5%. Al deludente andamento degli impieghi hanno contribuito il comparto delle costruzioni e opere pubbliche (+0,3%), che nel precedente triennio si era caratterizzato per un forte recupero dovuto soprattutto all'edilizia residenziale, ma anche quello connesso all'attività produttiva (macchine, mezzi di trasporto e attrezzature varie), accresciuto dello 0,6%.

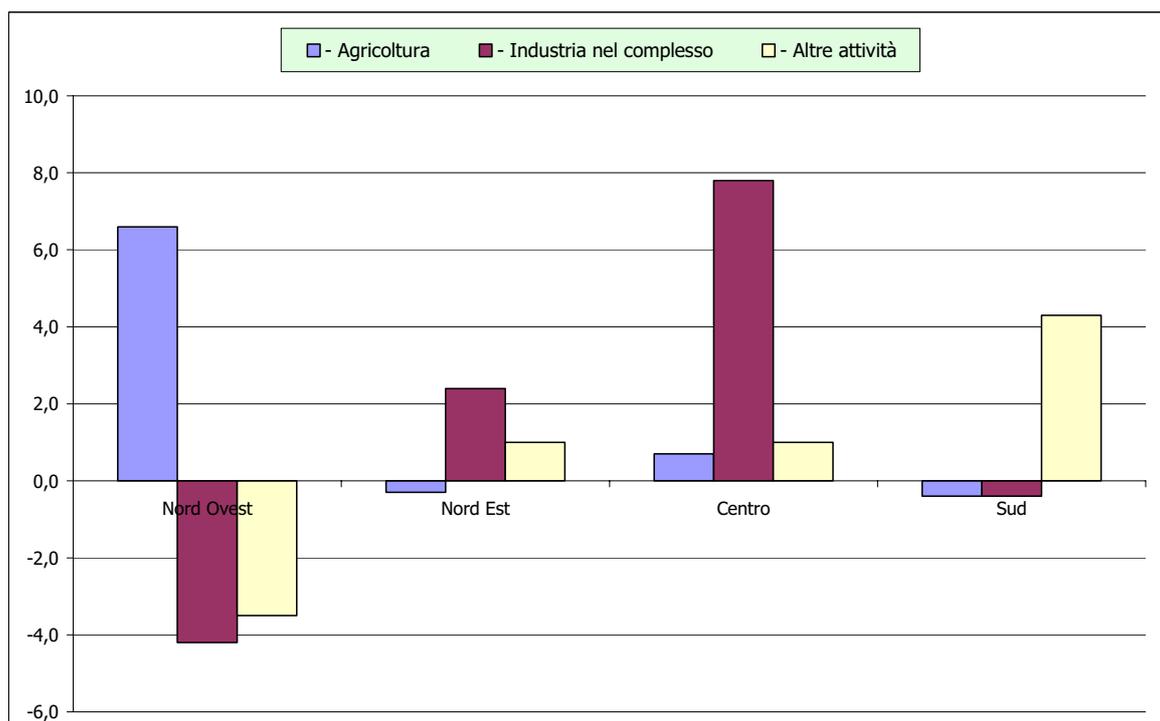
Il Mezzogiorno si conferma più dinamico anche sotto questo profilo (+3%) mentre il Centro-Nord registra una variazione negativa dello 0,3%. L'espansione che contraddistingue il Sud è l'effetto di due andamenti differenziati: il rallentamento impresso ai lavori di edilizia residenziale e il ritardato avvio delle grandi infrastrutture, che ha inciso in negativo sul comparto delle costruzioni (-0,3%), è compensato dall'incremento del 5,8% del flusso di investimenti in macchine, mezzi di trasporto e attrezzature varie.

Tabella 6 – Italia. Investimenti fissi lordi per tipo di bene, settore di appartenenza e ripartizione geografica (var.%). Anno 2002

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro-Nord	Sud	ITALIA
<i>Tipo di beni</i>						
- Costruzioni e opere pubbliche	-0,4	2,1	0,0	0,6	-0,3	0,3
- Macchinari e mezzi di trasporto	-5,1	0,9	4,3	-0,9	5,8	0,6
<i>Settore di appartenenza</i>						
- Agricoltura	6,6	-0,3	0,7	2,7	-0,4	1,7
- Industria (comprese costruzioni)	-4,2	2,4	7,8	0,3	-0,4	0,2
- Altre attività	-3,5	1,0	1,0	-0,8	4,3	0,6

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

Grafico 1 – Italia. Investimenti fissi lordi per settore di appartenenza e ripartizione geografica (var.%). Anno 2002



3. IL VALORE AGGIUNTO IN VENETO

Dall'esame dei dati elaborati dal Tagliacarne, il reddito prodotto nel Veneto sembra aver accusato una battuta d'arresto.

Nel 2002 infatti il valore aggiunto a prezzi costanti ha subito una flessione pari a -0,2%, che colloca la regione in fondo alla graduatoria nazionale prima del Piemonte (-1,1%). Dopo anni di crescita economica, si tratta di una conferma del rallentamento già segnalato dai principali indicatori congiunturali. Il dato diventa più preoccupante se si pensa alle stime - tutt'altro che ottimistiche - formulate nella primavera 2003 dai principali Istituti di ricerca, che comunque avevano previsto per il Veneto una crescita del Pil, anche se non superiore allo 0,6%.

Senza dubbio il risultato raggiunto nel 2002 rappresenta un'informazione che andrà sicuramente ad alimentare l'attuale dibattito sul futuro dello sviluppo regionale, concentrato sulla tesi che la "locomotiva veneta" sta esaurendo la sua potenza e che il (o un) "modello Veneto" sta finendo (o è finito).

Tabella 7 – Valore aggiunto ai prezzi base per alcune regioni italiane (prezzi costanti 1995 in milioni di euro). Anni 1995-2002

	1995	2000	2001	2002	01/00	02/01
Lombardia	179.864	196.642	199.327	200.485	1,4	0,6
Lazio	89.178	96.189	98.065	100.022	2,0	2,0
Veneto	79.079	88.620	90.456	90.237	2,1	-0,2
Emilia Romagna	76.218	84.467	86.266	86.921	2,1	0,8
Piemonte	76.513	82.605	84.990	84.077	2,9	-1,1

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

Limitando l'analisi alle regioni che maggiormente contribuiscono alla formazione del reddito prodotto complessivamente nel Paese e che rappresentano quasi il 58% del valore aggiunto nazionale, il Lazio registra la performance migliore, con un +2% che colloca la regione in vetta alla classifica delle regioni italiane per tasso di crescita, seguita da Basilicata (+1,9%) e Campania (+1,6%). Anche Emilia-Romagna e Lombardia, nonostante le previsioni poco rassicuranti, hanno risentito in misura più contenuta del diffuso

rallentamento dello sviluppo economico, realizzando una crescita modesta rispettivamente dello 0,8% e dello 0,6%.

Ben al di sotto della media del Nord-Est (+0,3%) e del Nord-Ovest (+0,1%), la dinamica del reddito prodotto nel Veneto ha risentito pesantemente della battuta d'arresto del settore manifatturiero (-0,9%), in particolare del sistema moda (-7,5%) e del comparto metalmeccanico (-2,6%). Segno positivo invece per il settore delle costruzioni (+1,9%) che tuttavia non ha bilanciato la flessione registrata dal comparto industriale nel suo complesso (-0,9%).

La flessione dei settori industriali è stata accompagnata dalla stagnazione nel comparto dei servizi (la variazione del valore aggiunto è prossima allo zero), in particolare per la flessione del settore del commercio, alberghi e ristorazione (-1%), e la bassa crescita nei servizi alle imprese (+0,4%). Sul versante dei servizi alle persone il segno registrato è positivo (+0,6%) ma non sufficiente ad invertire il segno dell'intero comparto.

Tabella 8 – Valore aggiunto ai prezzi base per alcune regioni italiane e per settore di attività (var.% su anno prec.). Anno 2002

	Lombardia	Lazio	Veneto	Emilia-Rom.	Piemonte
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,0	-3,5	-3,0	-4,0	-5,7
Industria in senso stretto	-0,3	2,2	-0,9	-0,1	-0,8
- Tessile, abbigliamento, pelli, cuoio, calzature	-7,3	-7,6	-7,5	-7,4	-7,8
- Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	-2,1	-2,3	-2,6	-2,5	-2,9
- Altre industrie	2,9	4,3	3,1	3,4	3,2
Costruzioni	-0,3	0,7	1,9	2,2	-0,3
Industria nel complesso	-0,3	1,8	-0,4	-0,7	0,3
Servizi privati	-0,8	0,3	-0,1	-0,1	-1,8
- Commercio, alberghi e ristorazione	1,9	3,1	-1,0	2,0	-1,4
- Trasporti, comunicazioni, intermed. monet. e finanz.	1,0	2,4	0,4	1,2	-1,5
Altri servizi pubblici e privati	1,1	1,6	0,6	1,7	0,5
Altre attività	1,0	2,1	0,0	1,3	-1,1
TOTALE (senza servizi)	0,5	2,1	-0,4	0,6	-1,3
TOTALE (senza agricoltura)	0,5	2,1	-0,1	1,0	-1,0
TOTALE	0,6	2,0	-0,2	0,8	-1,1

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

In forte flessione anche il valore aggiunto dell'agricoltura, che registra una flessione del 3% rispetto al 2001, in sintonia con i valori espressi dalle altre regioni oggetto di confronto (Lazio -3,5%, Emilia Romagna -4%,

Piemonte -5,7%). Solo la Lombardia evidenzia una variazione positiva nel settore agricolo con un +3%.

La dinamica negativa del valore aggiunto ha determinato una flessione anche in termini di reddito pro-capite: se nel 1995 il Veneto mostrava un livello di sviluppo superiore del 18% rispetto alla media nazionale, nel 2002 la forbice si è ridotta di 4 punti percentuali, attestandosi al 14%. Sulla stessa linea anche Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte che hanno registrato un decremento nei livelli di sviluppo rispettivamente del 4,8%, 2,6% e 1,1%. Solo il Lazio, tra le regione messe a confronto, ha mostrato una dinamica positiva salendo di due posizioni rispetto alla classifica del reddito pro-capite del 2001 e collocandosi al settimo posto dietro il Veneto.

Tabella 9 – Valore aggiunto pro capite per alcune regioni italiane. Anni 1995-2002

	1995	2000	2001	2002
<i>valori assoluti (euro a prezzi correnti)</i>				
Lombardia	19.208	23.489	24.487	25.251
Emilia Romagna	18.543	22.758	24.042	24.786
Piemonte	17.027	21.078	22.601	23.010
Veneto	17.087	20.970	22.057	22.495
Lazio	16.124	19.625	21.006	22.333
<i>numero indice (Italia=100)</i>				
Lombardia	132,8	130,6	128,7	128,0
Emilia Romagna	128,2	126,6	126,3	125,6
Piemonte	117,7	117,2	118,7	116,6
Veneto	118,1	116,6	115,9	114,0
Lazio	111,5	109,1	110,4	113,2

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist. Tagliacarne

Altrettanto significativo appare l'esame del valore aggiunto per occupato, anche se sarebbe preferibile il riferimento alle unità di lavoro, dato peraltro ancora non diffuso dall'Istat per l'anno 2002 a livello regionale.

Anche in termini di reddito prodotto per occupato, il Veneto non mostra segnali positivi, allineandosi con la media nazionale. Non così le altre regioni a confronto, che pur registrando qualche lieve flessione, rimangono saldamente al di sopra del dato nazionale con una forbice che va dai 5 punti registrati da Emilia Romagna e Piemonte agli 11 punti di Lombardia e Lazio.

Volendo utilizzare tale valore come una *proxy* della produttività, è evidente che il Veneto continua a soffrire una fase di aumento di occupazione

senza una conseguente crescita economica, che necessita di maggior impegno delle imprese nell'avviare processi di innovazione tecnologica e di investimenti in ricerca e sviluppo.

Tabella 10 – Valore aggiunto per occupato per alcune regioni italiane. Anni 1995-2002

	1995	2000	2001	2002
<i>valori assoluti (euro a prezzi costanti)</i>				
Lombardia	49.103	57.942	59.199	60.026
Emilia Romagna	45.585	53.431	55.911	56.881
Piemonte	45.436	53.084	56.003	56.440
Veneto	43.884	50.985	53.022	53.836
Lazio	49.544	57.288	59.263	60.059
<i>numero indice (Italia=100)</i>				
Lombardia	113,1	112,9	111,6	111,3
Emilia Romagna	105,0	104,1	105,4	105,5
Piemonte	104,7	103,4	105,6	104,7
Veneto	101,1	99,3	100,0	99,9
Lazio	114,1	111,6	111,8	111,4

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

In un quadro di crescita economica debole, una nota positiva deriva dai dati sugli investimenti fissi lordi. Nel 2002 il Veneto ha fatto registrare una crescita in termini reali degli investimenti materiali e immateriali pari al 3,4%, confermando la variazione positiva già registrata nel 2001 (+3,2%). E' il comparto dei macchinari e dei mezzi di trasporto che ha fornito il maggior contributo all'espansione degli investimenti con un incremento del 4,6%, a fronte di un modesto +1,8% connesso agli investimenti in costruzioni e infrastrutture.

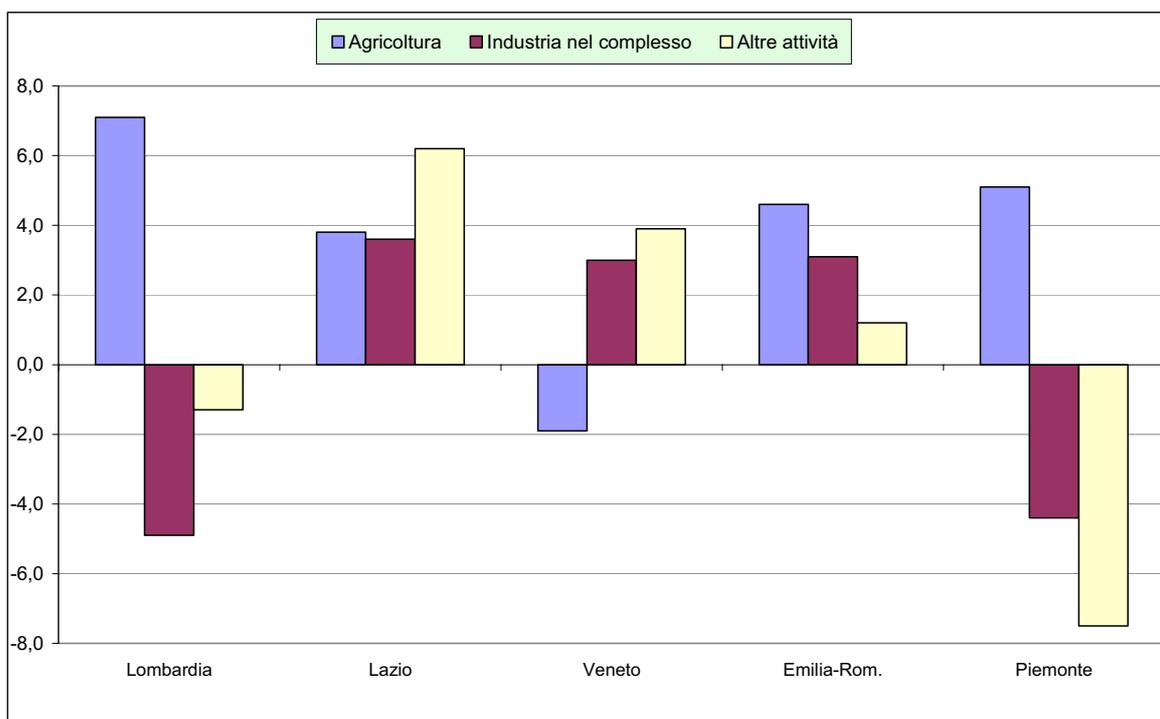
Tra le regioni a confronto solo il Lazio ha registrato una dinamica migliore negli investimenti (+5,7%) mentre Lombardia e Piemonte hanno evidenziato un rallentamento con una variazione negativa rispettivamente del 6% e del 2,3%, da attribuire ad una contrazione degli impieghi soprattutto nel comparto dell'edilizia e delle opere pubbliche.

Tabella 11 – Investimenti fissi lordi per alcune regioni italiane (prezzi costanti in milioni di euro). Anni 1995-2002

	1995	2000	2001	2002	00/01	02/01
Lombardia	32.281	40.497	41.920	40.956	3,5	-2,3
Veneto	16.485	20.007	20.651	21.352	3,2	3,4
Emilia Romagna	15.486	19.151	19.819	20.209	3,5	2,0
Lazio	16.158	19.170	18.942	20.017	-1,2	5,7
Piemonte	15.704	20.531	20.826	19.580	1,4	-6,0

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat e Ist.Tagliacarne

Grafico 2 – Investimenti fissi lordi per settore (var.% su anno prec.). Anno 2002



4. LE TENDENZE A LIVELLO PROVINCIALE

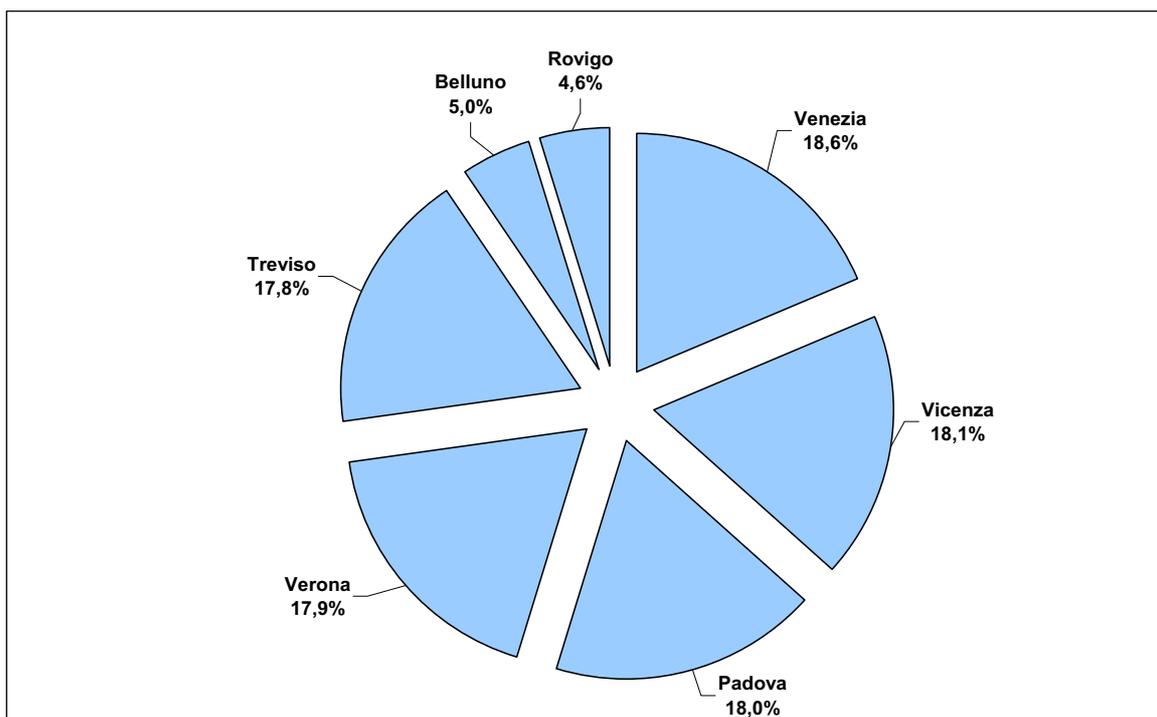
Volendo indagare più in dettaglio le dinamiche territoriali, si possono andare a verificare i differenziali esistenti tra le province. Il dato medio regionale nasconde infatti un'elevata variabilità, che è necessario analizzare e descrivere. Rispetto alla quantità di dati forniti a livello regionale, le informazioni a livello provinciale risultano ridotte, non essendo ancora disponibili né i dati a prezzi costanti, né indicazioni sugli investimenti.

Resta comunque l'interesse a conoscere le tendenze in atto nei vari settori economici a livello provinciale, anche rispetto alle risultanze a livello nazionale e regionale, nonché i raffronti con le altre province italiane.

Prima di addentrarsi nell'esame dei dati particolari dei singoli territori, è interessante evidenziare il peso che ciascuna provincia detiene sul totale regionale, anche rispetto ciascun settore economico, e nazionale.

Il maggior contributo al valore aggiunto regionale proviene dalla provincia di Venezia, che nel 2002 ha superato i 20mila milioni di euro a prezzi correnti, pari al 18,6% del reddito prodotto in Veneto.

Grafico 3 – Veneto. Contributo delle province al valore aggiunto regionale (comp.%). Anno 2002

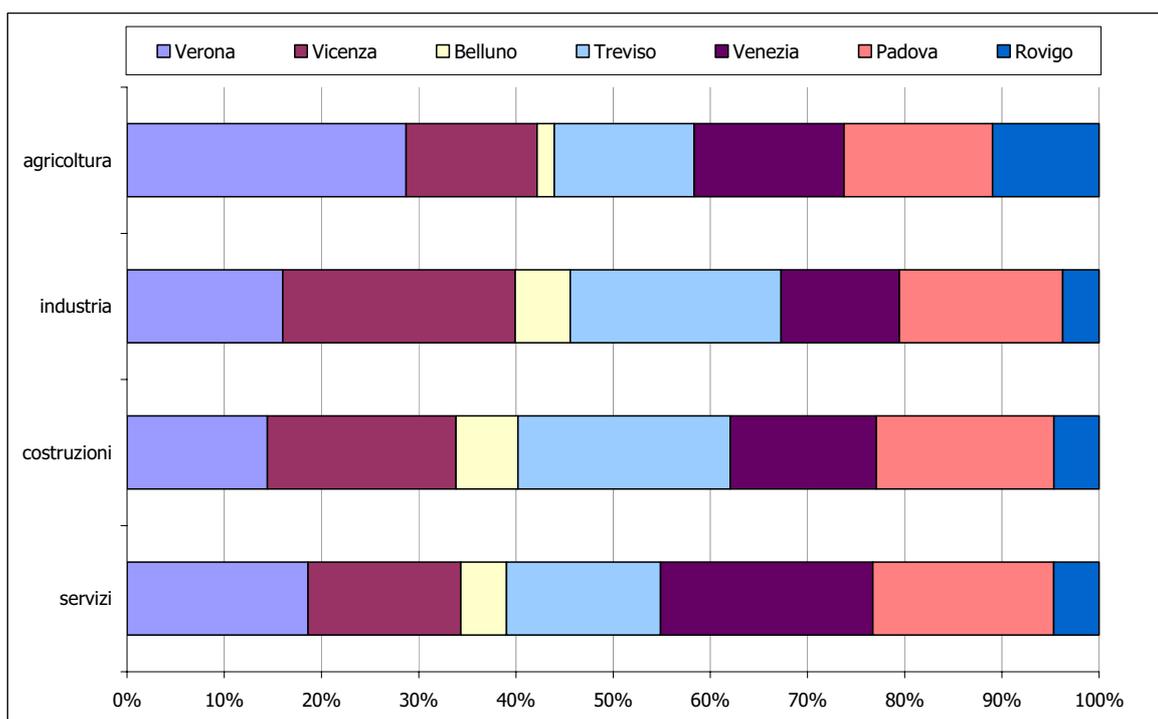


A seguire troviamo le province di Vicenza (19,7 milioni), Padova (19,6 milioni), Verona (19,5 milioni) e Treviso (19,3 milioni) che prese singolarmente pesano ciascuna il 18% sul valore aggiunto complessivamente prodotto nella regione. In coda si collocano le province di Belluno e di Rovigo che insieme rappresentano quasi il 10% del reddito regionale.

Rispetto al 2001, sono proprio le province di Rovigo e Belluno che realizzano le performance migliori con un incremento rispettivamente dell'8,1% e del 7,5%. In frenata la provincia di Padova, che registra la variazione più bassa a livello regionale (+1,7%), mentre le restanti province mostrano una crescita del 5%.

Passando al confronto fra settori, si riscontra una situazione sostanzialmente stabilizzata negli anni. Verona infatti si conferma la provincia che maggiormente contribuisce al valore aggiunto del settore agricolo con il 28,7%, seguita da Venezia (15,4%) e da Padova (15,3%). Nel comparto industriale, Vicenza resta al primo posto con il 23,9%, davanti a Treviso (21,7%) e Padova (16,8%) mentre nel settore delle costruzioni è la provincia di Treviso che contribuisce maggiormente al valore aggiunto regionale con un peso pari al 21,8%, seguito da Vicenza con il 19,4%.

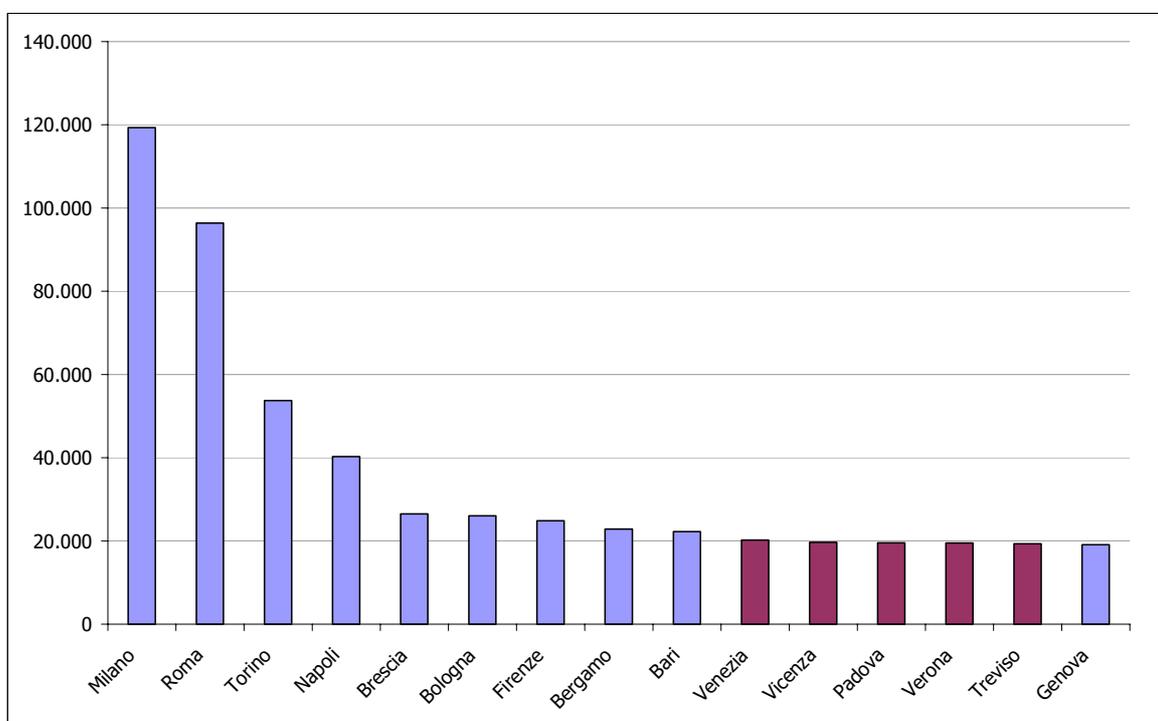
Grafico 4 – Veneto. Contributo delle province al valore aggiunto regionale per settore di attività (comp.%). Anno 2002



Nel comparto dei servizi, la provincia di Venezia si colloca in testa alla graduatoria con un peso pari al 21,8%, seguita da Verona e Padova che realizzano la medesima quota del 18,6%.

Nel panorama nazionale, le maggiori province del Veneto si collocano tra le prime 15 posizioni, in successione ordinata dal 10° al 14° posto, con un'incidenza attorno all'1,7% ciascuna sul valore aggiunto nazionale. Per trovare le province di Belluno e Rovigo è necessario scendere rispettivamente al 70° e al 75° posto, che insieme pesano l'1% sul totale nazionale.

Tabella 12 – Prime 15 province italiane per valore aggiunto (prezzi correnti in milioni di euro). Anno 2002

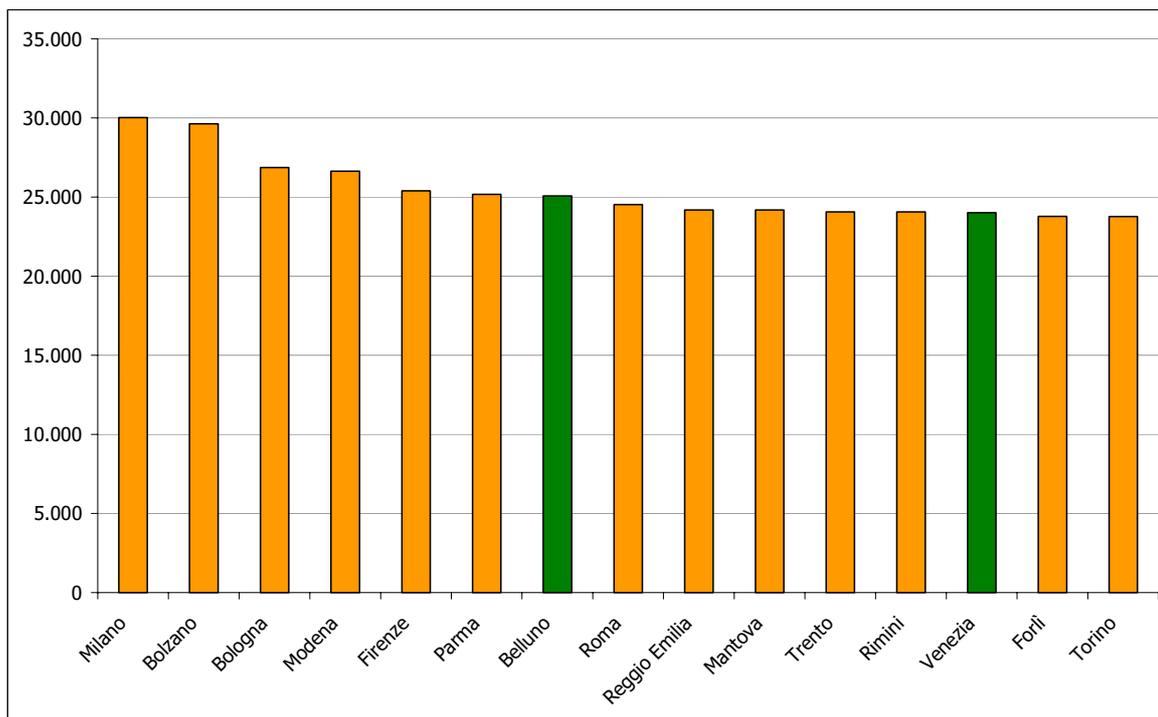


Passando ad analizzare il valore aggiunto pro-capite, la vera sorpresa del 2002 è Belluno, che entra nella "top ten" delle province italiane più ricche con un valore aggiunto pro-capite pari a 25mila euro. Per trovare la seconda provincia veneta occorre scendere al 13° posto, dove Venezia realizza un valore aggiunto pro-capite pari a 24mila euro.

Estendendo l'analisi al periodo 1995-2002, il trend di crescita contenuto sembra non aver determinato cambiamenti rilevanti agli estremi della graduatoria. Le prime quattro province più ricche del 1995 (nell'ordine Milano,

Bolzano, Bologna e Modena) sono le stesse del 2002, con Milano sempre al primo posto, seguita questa volta da Bolzano, Bologna e Modena. In fondo alla graduatoria ritroviamo come nel 1995 Crotone, seguita da Foggia (-3 posizioni rispetto al '95) ed Enna (terz'ultima nel 1995).

Tabella 13 – Prime 10 province italiane per valore aggiunto pro-capite (prezzi correnti in euro). Anno 2002



Significativi cambiamenti si sono invece registrati nelle realtà del Centro-Nord che occupano la fascia intermedia. È il caso della provincia di Belluno che conquista ben 13 posizioni, passando dal 20° al 7° posto e di Venezia, che ne conquista 11, passando dalla 24a alla 13a posizione. In crescita Treviso (dal 23° al 20° posto), Padova (dal 34° al 32°) e Rovigo (dal 56° al 53°). In difficoltà la provincia di Vicenza che lascia le prime dieci posizioni della graduatoria (dal 10° al 17°) e quella di Verona (dal 21° al 24° posto).

Ordinando le province italiane per incidenza dei settori sul valore aggiunto provinciale, si osserva che Rovigo è l'unica provincia veneta che entra nelle prime 15 posizioni per peso dell'agricoltura (7° posto con il 6,6%) mentre Vicenza (4° posto), Treviso (7° posto) e Belluno (11° posto) occupano posizioni di eccellenza per peso dell'industria. Sul versante dei servizi nessuna provincia veneta entra nella "quindicina eccellente", mentre sono ben tre

(Belluno 89° posto, Treviso 96° posto e Vicenza al quart'ultimo posto) quelle che ritroviamo in coda alla graduatoria.

Andiamo nell'ordine ad analizzare le singole province.

La provincia di Verona ha raggiunto nel 2002 un reddito prodotto a prezzi correnti pari a 19,5 milioni di euro, segnando una crescita del 5,6% rispetto al 2001, superiore sia alla variazione nazionale (+3,2%) che regionale (+4,9%). L'incremento realizzato nel 2002 deriva da segnali decisamente positivi sul versante dei servizi (+7,4%) e dell'industria (+3%) mentre in flessione il comparto agricolo (-2,5%) che come già visto fornisce il contributo maggiore al valore aggiunto regionale del settore (29%).

Il valore aggiunto pro-capite si è assestato a 22,3 migliaia di euro, in crescita rispetto allo scorso (+4,4%), che colloca Verona al 24° nella graduatoria delle province italiane con 13 punti sopra la media nazionale.

Tabella 14 – Verona. Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività (prezzi correnti in milioni di euro). Anni 1995-2002

Settori di attività	1995	2000	2001	2002	var. % 02/01	02-95
Agricoltura	877	841	880	858	-2,5	-2,2
Totale Industria	4.768	5.575	5.571	5.736	3,0	20,3
- Industria in senso stretto	4.041	4.642	4.688	4.858	3,6	20,2
- Costruzioni	727	933	884	878	-0,6	20,8
Totale servizi	8.822	11.527	12.040	12.926	7,4	46,5
TOTALE ECONOMIA	14.467	17.943	18.491	19.520	5,6	34,9
Servizi di intermediazione finanziaria	651	752	836	886	6,0	36,1
Valore aggiunto al netto dei SIFIM	13.816	17.191	17.655	18.633	5,5	34,9
Valore aggiunto pro capite	17.481	21.070	21.437	22.375	4,4	28,0
Numero indice	118,8	115,4	111,8	113,7		
Posizione graduatoria nazionale	21	24	28	24		

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

La provincia di Vicenza ha raggiunto nel 2002 un reddito prodotto a prezzi correnti pari a 19,7 milioni di euro, segnando una crescita del 4,6% rispetto al 2001, superiore sia alla variazione nazionale (+3,2%) ma inferiore a quella regionale (+4,9%). L'incremento realizzato nel 2002 deriva da segnali decisamente positivi sul versante dei servizi (+7,4%) ma soprattutto nelle costruzioni (+8,4%) mentre in difficoltà il comparto industriale (+0,3%) che

come già visto fornisce il contributo maggiore al valore aggiunto regionale del settore (24%).

Il valore aggiunto pro-capite si è assestato a 23,4 migliaia di euro, in crescita rispetto allo scorso (+3,2%), che colloca Vicenza al 17° nella graduatoria delle province italiane, distanziando la media nazionale di 19 punti.

Tabella 15 – Vicenza. Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività (prezzi correnti in milioni di euro). Anni 1995-2002

Settori di attività	1995	2000	2001	2002	var. % 02/01	02-95
Agricoltura	318	389	403	403	0,1	26,6
Totale Industria	6.924	7.941	8.313	8.425	1,3	21,7
- Industria in senso stretto	6.001	6.934	7.224	7.245	0,3	20,7
- Costruzioni	924	1.007	1.089	1.180	8,4	27,8
Totale servizi	7.385	9.809	10.139	10.888	7,4	47,4
TOTALE ECONOMIA	14.627	18.139	18.854	19.716	4,6	34,8
Servizi di intermediazione finanziaria	610	778	865	917	6,0	50,3
Valore aggiunto al netto dei SIFIM	14.017	17.362	17.990	18.799	4,5	34,1
Valore aggiunto pro capite	18.562	22.151	22.734	23.467	3,2	26,4
Numero indice	126,2	121,3	118,6	119,3		
Posizione graduatoria nazionale	10	13	18	17		

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Come già ricordato, la provincia di Belluno ha evidenziato nel 2002 la migliore dinamica, sia in termini assoluti che in termini di valore pro-capite.

Infatti il reddito prodotto a prezzi correnti è risultato pari a 5,4 milioni di euro, segnando una crescita dell'8,1% rispetto al 2001, superiore alla variazione nazionale (+3,2%), a quella regionale (+4,9%) e a quella di tutte le province venete. L'incremento realizzato nel 2002 deriva da segnali decisamente positivi sul versante delle costruzioni (+19,3%) e dei servizi (+11,1%) mentre soffre il comparto industriale (+1,2%).

Il valore aggiunto pro-capite si è assestato a 25mila euro, in crescita rispetto allo scorso (+7,9%), che colloca Belluno al 7° nella graduatoria delle province italiane (posizione mai raggiunta da una provincia veneta), distanziando la media nazionale di 27 punti.

Tabella 16 – Belluno. Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività (prezzi correnti in milioni di euro). Anni 1995-2002

Settori di attività	1995	2000	2001	2002	var. % 02/01	02-95
Agricoltura	43	53	55	53	-4,3	23,0
Totale Industria	1.602	1.915	2.023	2.106	4,1	31,5
- Industria in senso stretto	1.345	1.657	1.699	1.719	1,2	27,8
- Costruzioni	257	258	324	387	19,3	50,5
Totale servizi	2.177	2.826	2.933	3.260	11,1	49,7
TOTALE ECONOMIA	3.822	4.793	5.012	5.419	8,1	41,8
Servizi di intermediazione finanziaria	128	131	145	154	6,1	20,0
Valore aggiunto al netto dei SIFIM	3.694	4.663	4.866	5.265	8,2	42,5
Valore aggiunto pro capite	17.555	22.255	23.229	25.070	7,9	42,8
Numero indice	119,3	121,9	121,2	127,4		
Posizione graduatoria nazionale	20	12	12	7		

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

La provincia di Treviso ha raggiunto nel 2002 un reddito prodotto a prezzi correnti pari a 19,3 milioni di euro, segnando una crescita del 5,8% rispetto al 2001, superiore alla variazione nazionale (+3,2%) a quella regionale (+4,9%). L'incremento realizzato nel 2002 deriva da segnali decisamente positivi sul versante delle costruzioni (+23%) e dei servizi (+11,1%) mentre in flessione il comparto industriale (-0,4%).

Tabella 17 – Treviso. Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività (milioni di euro a prezzi correnti). Anni 1995-2002

Settori di attività	1995	2000	2001	2002	var. % 02/01	02-95
Agricoltura	384	429	444	430	-3,2	12,0
Totale Industria	6.139	7.315	7.677	7.896	2,9	28,6
- Industria in senso stretto	5.288	6.381	6.596	6.568	-0,4	24,2
- Costruzioni	851	934	1.080	1.328	23,0	56,1
Totale servizi	7.107	9.555	10.135	10.996	8,5	54,7
TOTALE ECONOMIA	13.630	17.299	18.256	19.322	5,8	41,8
Servizi di intermediazione finanziaria	571	707	787	834	6,1	46,2
Valore aggiunto al netto dei SIFIM	13.060	16.592	17.470	18.488	5,8	41,6
Valore aggiunto pro capite	17.417	21.200	22.064	23.048	4,5	32,3
Numero indice	118,4	116,1	115,1	117,1		
Posizione graduatoria nazionale	23	22	23	20		

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Il valore aggiunto pro-capite si è assestato a 23mila euro, in crescita rispetto allo scorso anno (+4,5%), che colloca Treviso al 20° posto nella graduatoria delle province italiane, distanziando la media nazionale di 17 punti.

La provincia di Venezia ha raggiunto nel 2002 un reddito prodotto a prezzi correnti pari a 20,2 milioni di euro, segnando una crescita del 5,4% rispetto al 2001, superiore alla variazione nazionale (+3,2%) a quella regionale (+4,9%). L'incremento realizzato nel 2002 deriva da segnali decisamente positivi in tutti i settori di attività, e in particolare nel comparto agricolo (+18,5%).

Il valore aggiunto pro-capite si è assestato a 24mila euro, in crescita rispetto allo scorso (+5,1%), che colloca Venezia al 13° posto nella graduatoria delle province italiane, distanziando la media nazionale di 22 punti.

Tabella 18 – Venezia. Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività (prezzi correnti in milioni di euro). Anni 1995-2002

Settori di attività	1995	2000	2001	2002	var. % 02/01	02-95
Agricoltura	322	390	389	461	18,5	43,0
Totale Industria	4.129	4.311	4.394	4.605	4,8	11,5
- Industria in senso stretto	3.447	3.522	3.510	3.691	5,2	7,1
- Costruzioni	682	789	884	914	3,4	34,0
Totale servizi	10.055	13.178	14.395	15.150	5,2	50,7
TOTALE ECONOMIA	14.506	17.879	19.178	20.216	5,4	39,4
Servizi di intermediazione finanziaria	579	619	688	730	6,0	26,1
Valore aggiunto al netto dei SIFIM	13.927	17.260	18.489	19.486	5,4	39,9
Valore aggiunto pro capite	17.170	21.365	22.858	24.014	5,1	39,9
Numero indice	116,7	117	119,2	122		
Posizione graduatoria nazionale	24	20	17	13		

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

La provincia di Padova ha raggiunto nel 2002 un reddito prodotto a prezzi correnti pari a 19,6 milioni di euro, segnando una crescita dell'1,7% rispetto al 2001, inferiore alla variazione nazionale (+3,2%) a quella regionale (+4,9%) nonché la più bassa tra le province venete. Il lieve incremento realizzato nel 2002 deriva da segnali contrastanti: nel settore industriale si è registrata una flessione del 0,7% a fronte di una crescita nelle costruzioni (+4,3%) e dei servizi (+2,4%).

Tabella 19 – Padova. Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività (prezzi correnti in milioni di euro). Anni 1995-2002

Settori di attività	1995	2000	2001	2002	var. % 02/01	02-95
Agricoltura	374	445	440	457	3,9	22,3
Totale Industria	4.765	5.914	6.191	6.203	0,2	30,2
- Industria in senso stretto	3.897	4.959	5.125	5.092	-0,7	30,6
- Costruzioni	867	955	1.065	1.111	4,3	28,1
Totale servizi	9.198	12.329	12.613	12.909	2,4	40,4
TOTALE ECONOMIA	14.336	18.688	19.244	19.569	1,7	36,5
Servizi di intermediazione finanziaria	733	923	1.027	1.089	6,0	48,6
Valore aggiunto al netto dei SIFIM	13.603	17.764	18.217	18.480	1,4	35,8
Valore aggiunto pro capite	16.455	21.026	21.476	21.648	0,8	31,6
Numero indice	111,9	115,1	112	110		
Posizione graduatoria nazionale	34	26	27	32		

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Il valore aggiunto pro-capite si è assestato a 21,6 migliaia di euro, in lieve crescita rispetto allo scorso anno (+0,8%), che colloca Padova al 32° posto nella graduatoria delle province italiane, distanziando la media nazionale di 10 punti.

La provincia di Rovigo ha raggiunto nel 2002 un reddito prodotto a prezzi correnti pari a 4,9 milioni di euro, segnando una crescita del 7,5% rispetto al 2001, superiore alla variazione nazionale (+3,2%) a quella regionale (+4,9%) e seconda solo a quella di Belluno.

Tabella 20 – Rovigo. Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività (prezzi correnti in milioni di euro). Anni 1995-2002

Settori di attività	1995	2000	2001	2002	var. % 02/01	02-95
Agricoltura	296	310	309	328	6,1	10,8
Totale Industria	1.154	1.336	1.370	1.419	3,6	23,0
- Industria in senso stretto	920	1.040	1.071	1.136	6,1	23,5
- Costruzioni	234	297	299	283	-5,4	21,0
Totale servizi	2.240	2.850	2.963	3.243	9,4	44,7
TOTALE ECONOMIA	3.690	4.497	4.642	4.989	7,5	35,2
Servizi di intermediazione finanziaria	152	160	178	189	6,1	24,7
Valore aggiunto al netto dei SIFIM	3.538	4.336	4.464	4.800	7,5	35,7
Valore aggiunto pro capite	14.416	17.835	18.391	19.794	7,6	37,3
Numero indice	98	97,7	95,9	100,6		
Posizione graduatoria nazionale	56	55	59	53		

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

L'incremento realizzato nel 2002 deriva da segnali positivi sia nel settore industriale (+6,1%) che nei servizi (+9,4%) accusando una flessione nel comparto delle costruzioni (-5,4%).

Il valore aggiunto pro-capite si è assestato a 19,7 migliaia di euro, in decisa crescita rispetto allo scorso anno (+7,6%), che colloca Rovigo al 53° posto nella graduatoria delle province italiane, in linea con la media nazionale.

SCHEMI DEFINITORI E CRITERI DI CALCOLO

Per una corretta lettura ed interpretazione dei dati si è ritenuto opportuno riportare una nota metodologica, curata dall'Istituto Tagliacarne³, che illustra gli schemi definitivi e i criteri di calcolo delle stime regionali illustrate nel presente rapporto.

Considerazioni sul nuovo schema

Il nuovo schema differisce dal precedente per numerosi aspetti, di cui si richiamano qui di seguito soltanto quelli che interessano ai fini dell'interpretazione dei risultati della stima:

1) anzitutto, a differenza delle serie precedenti, nelle quali il valore aggiunto delle regioni veniva definito "al costo dei fattori", le nuove serie pubblicate a livello regionale dall'ISTAT (e quindi anche quelle stimate dall'Istituto Tagliacarne) sono espresse "ai prezzi base", che includono nell'aggregato soltanto i contributi pubblici di cui beneficiano i vari prodotti, escludendo, oltre alle imposte sui prodotti, i contributi versati alle imprese;

2) la classificazione adottata è leggermente diversa dalla precedente. Allo scopo infatti di aderire alla Nace (Nomenclatura delle Attività nella Comunità Europea), le nuove serie vengono articolate per branche in modo analogo a quanto si è fatto in occasione degli ultimi censimenti. È da rilevare, al riguardo, che l'Ateco91 è perfettamente in linea con la Nace, di cui rappresenta una particolareggiata analisi utilizzabile soprattutto per finalità di tipo censuario;

3) quanto al contenuto delle singole branche, le discrepanze più evidenti riguardano l'agricoltura e la Pubblica Amministrazione. Nel caso dell'agricoltura, oltre all'inserimento nel proprio output di alcuni servizi come il contoterzismo, le divergenze più rilevanti fanno riferimento alle produzioni olivicole e vitivinicole. Infatti, mentre con il vecchio schema si attribuiva all'agricoltura l'intera produzione di olio e di vino, il Sec95 prescrive, invece, che ciò debba essere effettuato soltanto per l'olio di pressione e per il vino rispettivamente prodotti con olive ed uve proprie, tutto il resto essendo di

³ Cfr. Istituto Tagliacarne (2002), "Il reddito prodotto e gli investimenti delle regioni italiane negli anni 1995-2000".

pertinenza delle attività industriali. Ancora più marcate appaiono le modifiche adottate per la Pubblica Amministrazione. Poiché la nuova classificazione, avente essenzialmente carattere funzionale, non combacia con quella precedente, nella quale vi era una evidente commistione tra aspetti funzionali ed istituzionali, l'ISTAT ha ritenuto opportuno procedere ad una appropriata riclassificazione dei relativi aggregati. In sintesi, dopo aver trasferito l'attività della Pubblica Istruzione, della Sanità Pubblica e degli altri servizi socio-culturali nei comparti che comprendono anche le corrispondenti attività svolte dalle imprese, la nuova classificazione si articola come qui di seguito indicato:

 Pubblica Amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;
 Istruzione;
 Sanità ed altri servizi sociali;
 Altri servizi pubblici sociali e personali

Come si vede, quindi, la disseminazione dei servizi non destinabili alla vendita tra i vari comparti (istruzione e sanità in primo luogo) non consente di effettuare confronti omogenei con le serie precedenti, né di utilizzare i dati congiuntamente a quelli di carattere finanziario predisposti dal Ministero del Tesoro;

4) ultima, ma non meno importante, è la modifica introdotta per le valutazioni a prezzi costanti. Allo scopo di evidenziare variazioni in termini reali più rispondenti all'effettivo andamento degli aggregati, si è deciso di trasferire la base di riferimento dei prezzi dal 1990 al 1995. Tutti comprendono, infatti, come i confronti temporali effettuati con riferimento ad una struttura obsoleta come quella del 1990 si riflettano sulla dinamica degli aggregati, in misura tanto maggiore quanto più ci si allontana dall'anno base.

Classificazione degli aggregati

È da premettere che i criteri di calcolo, sia per il valore aggiunto che per gli investimenti fissi, sono rimasti sostanzialmente identici a quelli adottati fino allo scorso anno. Se differenze ci sono state, esse hanno riguardato soltanto un diverso e più appropriato dosaggio delle fonti utilizzate. In particolare, maggiore enfasi è stata posta sulle statistiche previdenziali da una parte e su quelle creditizie dall'altra:

1) fra quelle del primo gruppo, non fosse altro perché più aggiornate, sono state privilegiate le rilevazioni dell'INAIL, soprattutto per quanto riguarda la stima regionale dei lavoratori occupati e delle relative retribuzioni, che costituiscono una quota non trascurabile del valore aggiunto dei settori coperti dall'indagine (attività industriale e principali comparti del terziario);

2) fra quelle dell'altro gruppo, aggiornate al 31 dicembre 2002, l'attenzione è stata rivolta sia alle operazioni creditizie a breve termine, sia a quelle a medio e lungo termine, riguardanti gli impieghi con scadenza originaria superiore ai 18 mesi.

L'ampia mole di dati fornita a livello regionale dalla Banca d'Italia e la distinzione degli impieghi a seconda che riguardino la gestione corrente delle imprese o il finanziamento dei capitali, hanno consentito di migliorare le valutazioni e di porre su più solide basi le stime del reddito a livello provinciale.

Ciò premesso, è da tener presente che la struttura degli aggregati per i quali vengono forniti i risultati della stima è la seguente:

Valore aggiunto ai prezzi base

per settore di attività economica:

Agricoltura, silvicoltura e pesca

Industrie in senso stretto

- Tessili, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature
- Metalmeccaniche e mezzi di trasporto
- Altre industrie (alimentari, chimiche, ecc.)

Costruzioni

Commercio, alberghi e ristorazione

Trasporti, comunicazioni, intermediazioni e servizi vari

Altri servizi

Totale (intera economia)

Dalle tabelle emerge come, in corrispondenza di determinati settori (e quindi anche a livello globale), le somme dei dati regionali non coincidono con i dati dell'Italia, dal momento che il valore aggiunto di alcune attività

marginali, non essendo ripartibile per regione, è stato attribuito ad un'entità fittizia denominata "Extra Regio".

Investimenti fissi lordi

Per tipo di beni

- **Costruzioni e opere pubbliche**
- **Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature e prodotti vari**
- **Totale**

Per settore di appartenenza

- **Agricoltura**
- **Industria (comprese le costruzioni)**
- **Altre attività**
- **Totale**

Sia per il valore aggiunto che per gli investimenti, oltre ai dati assoluti espressi in milioni di euro, nelle tabelle vengono riportati i risultati di due particolari elaborazioni: la prima, comprendente le percentuali di incidenza delle singole regioni sul totale nazionale, effettuata sui valori dei vari aggregati espressi a prezzi correnti; l'altra, finalizzata a cogliere le variazioni annuali dei vari aggregati, che si è ritenuto più significativo desumere dalle serie a prezzi costanti.

Per disporre infine di una misura del processo di capitalizzazione con riferimento al sistema economico regionale considerato nel suo insieme, si è provveduto a calcolare i tassi di accumulazione, rappresentati dal rapporto percentuale tra gli investimenti fissi ed il valore aggiunto complessivo, espressi ambedue a prezzi correnti.

Il prodotto lordo: concetti e definizioni

Come si è già accennato, le nuove serie rielaborate a livello regionale dall'ISTAT non forniscono più i dati del valore aggiunto nella versione "al costo dei fattori", ma soltanto in quella che il Sec95 definisce "ai prezzi base". Tuttavia, come si rileva dal seguente riquadro, le divergenze tra i due aggregati sono piuttosto lievi (nel 2000 si è registrato, su scala nazionale, un

divario appena superiore al 3%), e tutti e due confluiscono, con gli opportuni aggiustamenti, nel valore complessivo del Pil "ai prezzi di mercato".

Nella versione considerata ai fini della presente valutazione, quindi, mentre sono comprese le imposte sulla produzione, vengono al contrario esclusi i contributi correnti della Pubblica Amministrazione di cui la stessa produzione beneficia. Nel caso dell'agricoltura, ad esempio, i contributi di cui si tiene conto nel calcolo del valore aggiunto ai prezzi base includono, fra l'altro, le erogazioni dell'AGEA⁴ (ex AIMA) sul grano duro, l'olio di oliva, il tabacco, ecc. ma non quelle a favore delle aziende che hanno praticato il "set-aside"⁵ o hanno subito gravi danni a seguito di calamità naturali.

Poste rettificative degli aggregati	Al costo dei fattori	Ai prezzi base	Ai prezzi di mercato
Imposte indirette			
- sulla produzione	Escluse	Comprese	Comprese
- sui prodotti	Escluse	Escluse	Comprese
Contributi correnti			
- sulla produzione	Compresi	Esclusi	Esclusi
- sui prodotti	Compresi	Compresi	Esclusi

Al di là di tali differenze di dettaglio, rimane ancora valida la scelta a suo tempo compiuta dall'Istituto Tagliacarne di puntare su un aggregato che riflettesse più correttamente il concetto di potenziale produttivo dell'area considerata, da non confondere quindi con altri aggregati (come il reddito disponibile delle famiglie, i consumi finali e lo stesso Pil) che tendono a cogliere altri aspetti dell'economia locale, come la capacità di spesa, il benessere economico, ecc.

Con riferimento ad un'economia chiusa, per valore aggiunto di un'impresa o di una istituzione che risiedono nell'area si intende, come è noto, il valore che si ottiene sottraendo dall'output il corrispondente input. Il primo termine della sottrazione corrisponde a sua volta al valore complessivo della

⁴ Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

⁵ Si tratta di quelle aziende che lasciano a riposo i terreni per poter usufruire delle sovvenzioni UE.

produzione di beni e/o servizi conseguita nell'anno, mentre l'altro termine s'identifica con il valore delle materie prime ed ausiliarie a tal fine utilizzate.

Il valore aggiunto di tutte le unità produttive operanti nell'ambito del territorio, opportunamente raggruppate nei settori previsti dalla classificazione, fornisce quel risultato di sintesi (detto anche prodotto lordo) che, al netto dei servizi bancari e finanziari imputati, viene adoperato, appunto, come un'espressione quantitativa delle effettive capacità di produzione dell'area.

È tuttavia evidente che le regioni rappresentano tutt'altro che delle economie chiuse e che il calcolo del valore aggiunto a livello regionale, dovendo tener conto delle interrelazioni con l'esterno, diviene un'operazione più complessa. Occorre considerare, infatti, che gli aggregati della produzione ai quali si è fatto riferimento non soggiacciono al principio della residenza (come avviene, ad esempio, per il reddito disponibile delle famiglie) ma a quello della "territorialità". In altri termini, si tiene conto per la loro valutazione dei processi produttivi e distributivi che si verificano all'interno delle aree considerate, prescindendo dal luogo di residenza dei detentori dei fattori produttivi impiegati.

Ne viene pertanto che:

1) per quanto riguarda le imprese plurilocalizzate, viene attribuito a ciascuna regione la quota del valore aggiunto complessivo di spettanza delle unità locali (stabilimenti, laboratori, punti di vendita, uffici, ecc.) materialmente presenti nel territorio regionale, con esclusione del valore aggiunto realizzato dalle parti delle stesse imprese che risultano ubicate nelle altre regioni o all'estero;

2) con riferimento poi ai soggetti titolari dei fattori produttivi impiegati (lavoro, capitale, attività imprenditoriali, ecc.) si tiene ugualmente conto dell'attività svolta entro i confini delle regioni, indipendentemente dal fatto che, per effetto del pendolarismo, del drenaggio dei capitali e simili, possa non esservi corrispondenza tra regione di residenza e regione di impiego dei fattori.

Criteri di calcolo del valore aggiunto

Le procedure adottate per il calcolo regionale del valore aggiunto sono relativamente complesse, dovendo tener conto, oltre che degli aspetti

concettuali e definatori, delle informazioni statistiche disponibili su scala territoriale e del diverso criterio di elaborazione suggerito dalla particolare natura dei dati.

Esse vengono qui di seguito brevemente illustrate, tenendo presente che per l'ultimo anno della serie, per il quale le informazioni di base sono meno numerose, si tiene anche conto delle stime approntate dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio sulla base, soprattutto, dei risultati delle consuete indagini congiunturali effettuate a cadenza trimestrale.

L'agricoltura. Il settore dell'agricoltura, comprendente anche la silvicoltura e la pesca, è l'unico per il quale il calcolo viene tempestivamente effettuato dall'ISTAT, che rende disponibili i dati sul valore aggiunto delle regioni pochi mesi dopo la presentazione al Parlamento della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese".

Rinviando per un esame analitico dei metodi alle pubblicazioni dell'ISTAT, è opportuno tener presente che, al pari degli altri anni, il valore totale della produzione viene generalmente ottenuto moltiplicando le quantità raccolte di ciascun prodotto per i prezzi medi all'azienda rilevati a livello locale dall'ISTAT in collaborazione con le Camere di Commercio.

Per passare poi dal valore della produzione totale al valore aggiunto dell'agricoltura, si tiene conto delle cifre sottrattive rappresentate, oltre che dai reimpieghi interni al settore, anche dal valore degli input rispettivamente costituiti da concimi, antiparassitari, sementi selezionati, energia motrice, spese di stalla, ecc.

Se questo è, in sintesi, il criterio di calcolo generalmente adottato per le principali produzioni agricole, è tuttavia evidente che esso incontra in pratica varie eccezioni. In particolare, per quanto riguarda il comparto zootecnico, la stima dei prodotti degli allevamenti viene effettuata sia facendo ricorso ai risultati di specifiche indagini campionarie (per latte, lana sucida e bozzoli da filanda), sia applicando, per le carni, appositi coefficienti di resa alla consistenza delle varie specie di bestiame rilevata a livello regionale.

Ugualmente indiretti sono i criteri utilizzati per la stima degli input (o consumi intermedi) per la quale, oltre alle consuete fonti statistiche adottate in passato, si fa sempre più ricorso ai risultati delle indagini sulla struttura delle aziende agricole annualmente effettuate in ottemperanza alle disposizioni previste dal regolamento comunitario n. 571/88.

L'industria in senso stretto. A differenza del settore agricolo, per il quale il calcolo del valore aggiunto viene generalmente eseguito con metodo diretto, per il complesso delle attività industriali si procede ad estrapolare i dati dell'anno base (quelli, cioè, di fonte ISTAT) mediante appositi indicatori che si ritiene esprimano correttamente la dinamica dei singoli comparti. Si adotta cioè un criterio il cui livello di affidabilità è tanto maggiore quanto più elevata risulta la solidarietà di andamento tra l'indicatore prescelto ed il valore aggiunto. Considerato peraltro che un solo indicatore non si ritiene generalmente sufficiente a spiegare l'andamento complessivo dell'aggregato, si fa ricorso a più indicatori elementari intesi a cogliere le varie componenti del fenomeno.

Nel caso in esame, il calcolo consiste nell'aggregare, con appositi criteri di sintesi, le variazioni dell'attività produttiva riconducibili ai fattori primari e secondari che, in base alle evidenze empiriche emergenti dalla più recente tavola input-output, compongono l'aggregato in esame.

Posto che i principali input dell'industria per i quali si dispone correntemente dei corrispondenti dati a livello regionale siano rappresentati dal lavoro, dalle materie prime ed ausiliarie impiegate e dai capitali destinati all'attività produttiva, il calcolo si avvale dei seguenti parametri:

1) la variazione del numero degli occupati, considerata come una "proxy" dell'andamento dei redditi da lavoro, il cui ammontare costituisce una delle principali componenti del valore aggiunto. Oltre ai risultati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro, disponibili fino all'ultimo anno della serie, vengono all'uopo utilizzati (limitatamente ai lavoratori dipendenti e fino al penultimo anno della serie) i dati di fonte previdenziale, in particolare quelli dell'INAIL;

2) la variazione nel consumo complessivo di fonti energetiche per l'industria, considerate come rappresentative anche delle materie prime impiegate. Per la determinazione dell'indicatore di sintesi si tiene conto congiuntamente (dopo averli espressi in termini omogenei) dei quantitativi di energia elettrica consumati nell'industria, quali risultano dalle rilevazioni dell'ENEL, dei volumi di olio combustibile (prevalentemente destinati alle centrali termoelettriche) rilevati dal Ministero dell'Industria e di quelli, infine, di gas naturale i cui dati venivano fino allo scorso anno forniti dalla SNAM;

3) la variazione dei crediti a breve termine erogati alle imprese industriali, calcolata sui dati rilevati a cadenza trimestrale dalla Banca d'Italia.

Al riguardo è da tenere presente che, mentre i crediti a medio e lungo termine si considerano, insieme all'autofinanziamento, come una delle principali fonti alle quali si attinge per gli investimenti, quelli a breve termine vengono invece ritenuti quasi interamente come un credito d'esercizio destinabile alle attività correnti.

Per passare poi dagli indicatori fin qui descritti a quello di sintesi da utilizzare ai fini dell'estrapolazione, si procede al calcolo di una media ponderata i cui pesi sono desunti dalla più recente tavola input-output costruita a livello nazionale dall'ISTAT.

Le costruzioni. A somiglianza di quanto viene fatto per l'industria in senso stretto, il calcolo del valore aggiunto delle costruzioni viene eseguito in forma sintetica con riferimento all'intero settore ed in forma analitica considerando separatamente i tre comparti dell'edilizia abitativa, dell'edilizia non residenziale e delle opere pubbliche.

Quanto alla stima sintetica, essa consiste nell'estrapolare anche in questo caso i dati dell'anno base mediante un indice ottenuto a sintesi delle variazioni registrate dai tre principali input (lavoro, fonti energetiche e flussi finanziari) che concorrono alla formazione dell'output del settore. Tuttavia, a differenza di quanto detto in precedenza, per il calcolo delle fonti energetiche si considerano soltanto i quantitativi di energia elettrica e di metano impiegati nel settore, mentre si esclude l'olio combustibile che, come si è già accennato, viene destinato quasi esclusivamente alle centrali termoelettriche.

La stima analitica si basa a sua volta sull'utilizzazione delle informazioni statistiche riguardanti:

1) il comparto dell'edilizia residenziale, per il quale vengono utilizzati i dati sui mutui bancari a medio e lungo termine erogati al settore, quali risultano dall'apposita rilevazione della Banca d'Italia;

2) il comparto dell'edilizia non residenziale, per il quale, oltre ai corrispondenti dati tratti dalla rilevazione anzidetta, vengono utilizzati quelli relativi alle utenze elettriche nei locali non di abitazione forniti dall'ENEL;

3) il comparto delle opere pubbliche, per il quale si tiene conto, fino all'ultimo anno della serie, dei dati sui finanziamenti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere infrastrutturali da parte degli Enti Locali; e, fino al penultimo anno, anche del valore delle opere date in appalto,

quale risulta dalla rilevazione eseguita a cadenza annuale dall'apposito "Osservatorio" costituito presso il Ministero dell'Interno.

Le variazioni annuali rispettivamente ottenute con il metodo sintetico e con quello analitico vengono infine poste a confronto con l'andamento del valore aggiunto delle costruzioni stimato a livello nazionale dall'ISTAT. Ciò al fine di scegliere quello tra i due indici che (quanto meno per il complesso dell'Italia) si avvicina maggiormente alla valutazione di fonte ufficiale.

Il commercio, gli alberghi e la ristorazione. Anche per il settore in esame, il calcolo viene eseguito considerando separatamente, da una parte, il complesso degli esercizi commerciali e della ristorazione; dall'altra, l'attività svolta dagli esercizi ricettivi.

Quanto al settore commerciale, i dati di base utilizzati per la costruzione dell'indice di variazione sono essenzialmente di due tipi:

1) un primo gruppo di dati, espressi in termini quantitativi, riguarda il numero degli esercizi per il commercio al minuto estratto dalla rilevazione di INFOCAMERE e opportunamente integrato, per gli esercizi della grande distribuzione, con quello desumibile dalla rilevazione del Ministero dell'Industria che fornisce, oltre alla consistenza numerica, i dati relativi al numero degli addetti ed alla superficie di vendita dei vari tipi di esercizi (grandi magazzini, supermercati, ecc.).

2) un secondo gruppo di dati, espressi in termini monetari, è costituito dalle spese per l'acquisto di beni e servizi che transitano per i canali del commercio al minuto. Tali spese, indirettamente osservabili dal lato dei destinatari finali dei beni considerati, vengono desunte dalla rilevazione sui bilanci delle famiglie, che l'ISTAT porta però a termine con un ritardo di circa due anni rispetto alle esigenze del calcolo.

Quanto invece al complesso degli esercizi ricettivi sia alberghieri che complementari, il calcolo viene eseguito tenendo conto delle variazioni registrate dalle presenze di clienti italiani e stranieri globalmente considerati. Tenuto conto, peraltro, del diverso modo in cui si distribuiscono le presenze tra regione e regione, i dati relativi alle singole categorie di esercizio (individuate in base al numero delle stelle) vengono preventivamente "standardizzati" in base al parametro della tariffa media desumibile dalle rilevazioni dell'ENIT.

Altre attività e servizi non destinabili alla vendita. Nell'ambito di questo eterogeneo settore, che per semplicità consideriamo come un tutt'uno, si distinguono il credito e le assicurazioni, i trasporti e le comunicazioni e il complesso degli altri servizi, tra i quali spiccano quelli non destinabili alla vendita riconducibili al complesso della Pubblica Amministrazione in senso stretto e delle istituzioni private senza scopo di lucro.

Per quanto riguarda il credito e le assicurazioni, il calcolo viene effettuato distintamente tenendo conto: per il comparto del credito, delle variazioni registrate sia dalla consistenza dei depositi che di quella degli impieghi, desunte entrambe dalle rilevazioni della Banca d'Italia; per il comparto delle assicurazioni, dell'analoga variazione registrata dall'ammontare complessivo dei premi (per ramo vita e danni) riscossi dalle Compagnie, quali risultano dalle rilevazioni dell'ISVAP.

Per il complesso delle altre attività, esclusi i servizi della Pubblica Amministrazione, si fa ricorso invece ad una serie di indicatori fra i quali si evidenziano quelli relativi a:

- 1) Vendite di gasolio per autotrazione;
- 2) Traffico ferroviario di passeggeri e merci;
- 3) Movimenti import-export tra le regioni e il resto del mondo;
- 4) Spese per spettacoli, manifestazioni sportive e intrattenimenti vari;
- 5) Studenti iscritti nelle scuole di vario ordine e grado;
- 6) Spese correnti delle ASL.

Quanto infine al valore aggiunto della Pubblica Amministrazione (intesa in senso stretto), il calcolo viene effettuato tenendo conto delle variazioni messe in evidenza dal numero dei dipendenti che è possibile desumere da due distinte rilevazioni: in forma sintetica, e fino all'ultimo anno della serie, dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro eseguita dall'ISTAT; per singolo comparto di contrattazione, e fino al penultimo anno della serie, dalla ricognizione, effettuata anche in termini di spese di personale, che la Ragioneria dello Stato predispone per la compilazione del "Conto Annuale" previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29.

Gli investimenti fissi lordi: concetti e definizioni

Gli investimenti fissi, o formazione del capitale, comprendono il valore complessivo dei beni materiali (e di una piccola parte di quelli immateriali) che le unità produttive acquisiscono al fine di assicurare, nel corso di più esercizi contabili, la realizzazione della propria attività di produzione di beni e servizi. Essi si distinguono, quindi, non solo dai beni finali di consumo affluiti alle famiglie, ma anche dai beni intermedi (o input) che, pur essendo ugualmente acquisiti dalle categorie produttive, esauriscono la propria utilità nel corso di un solo esercizio contabile, nonché dal complesso dei beni accantonati a titolo di scorte. Inoltre, anche se non viene sempre espressamente indicato, gli investimenti fissi sono considerati al lordo degli ammortamenti, ossia di quella posta che è destinata a colmare la perdita di valore dei beni capitali riconducibile al logorio fisico e all'obsolescenza.

Oltre ai beni materiali "riproducibili" acquisiti ex novo, l'aggregato degli investimenti fissi comprende i miglioramenti di rilievo apportati ai terreni (opere di trasformazione agraria, di forestazione, bonifica, ecc.), ai fabbricati e ad altri beni anche non prodotti dall'uomo ma che vengono ugualmente utilizzati nel processo produttivo. Vi confluiscono inoltre alcuni beni immateriali aventi carattere strumentale (come le prospezioni minerarie, il software, gli originali di opere artistiche, letterarie, ecc.) e gli oggetti di valore utilizzati come beni-rifugio, che il Sec consiglia tuttavia di includere nel calcolo della variazione delle scorte. Il flusso annuale degli investimenti fissi viene correntemente osservato da due differenti punti di vista:

1) dal punto di vista delle branche produttrici (o, ciò che è lo stesso, dei vari tipi di beni capitali che lo compongono), che nella presente stima vengono per semplicità ricondotte alle due principali categorie che comprendono, rispettivamente, le costruzioni e opere pubbliche e le macchine, mezzi di trasporto, attrezzature e prodotti vari;

2) dal punto di vista delle branche proprietarie (altrimenti denominate settori di appartenenza), e cioè a seconda che i beni capitali siano destinati ai settori dell'agricoltura, dell'industria o delle altre attività globalmente considerate.

Criteria di calcolo degli investimenti

Come si è già osservato, i dati di base dai quali si è partiti per la stima degli aggregati in questione, sia nella versione a prezzi correnti che in quella ai prezzi (costanti) del 1995, derivano dalla serie regionale rielaborata dall'ISTAT a seguito dell'adozione del nuovo schema di contabilità nazionale.

Al riguardo è da tener presente:

1) da una parte, che, a somiglianza di quanto già fatto per il valore aggiunto, i dati sugli investimenti fissi di fonte ISTAT, oltre a subire le rettifiche occorrenti al fine di far combaciare il loro totale con i dati nel frattempo pubblicati a livello nazionale, sono stati estrapolati agli anni 2001 e 2002;

2) dall'altra, che non disponendo neppure a livello nazionale dell'analisi per settore di appartenenza relativamente agli anni 2001-2002, l'estrapolazione della serie regionale secondo tale approccio ha dovuto essere effettuata in modo del tutto autonomo⁶. L'unico vincolo in tal caso esistente è quello della quadratura che occorrerà assicurare tra la somma dei dati relativi ai tre settori e il totale regionale derivante dalla valutazione per tipo di beni.

Investimenti per tipo di beni. Posto quindi che l'unica classificazione per la quale i dati si estendono fino al 2002 è quella degli investimenti nazionali per tipo di beni, da essa è necessario avviare le stime in modo da pervenire (per somma delle due grandi categorie sopra illustrate) ad un valore degli investimenti totali da ripartire successivamente fra i rispettivi settori di appartenenza.

Il calcolo delle due principali categorie di beni capitali viene effettuato applicando ai dati dell'anno base le variazioni che emergono dall'esame delle serie statistiche qui di seguito descritte.

a) costruzioni e opere pubbliche

Il calcolo dei tre comparti in cui si articolano gli investimenti in oggetto (edilizia abitativa, fabbricati non residenziali, e opere pubbliche) non diverge sostanzialmente da quello adottato per il valore aggiunto dell'industria delle

⁶ E' noto infatti che nella "Relazione generale sulla situazione economica del Paese", dalla quale si desumono i primi dati nazionali, figurano soltanto le valutazioni sugli investimenti per tipo di beni. Per acquisire invece le corrispondenti valutazioni per settore di appartenenza, occorre fare riferimento alle serie regionali che, come si è in precedenza accennato, presentano un ritardo, rispetto alle prime, di

costruzioni. Tra i due aggregati esistono infatti semplici relazioni additive e sottrattive, come si può rilevare dal seguente riquadro nel quale le cifre hanno un semplice valore descrittivo.

Costruzioni	Dati considerati per	
	il valore aggiunto	gli investimenti
Produzione (output)	100	---
- costruzioni ex-novo	70	70
- manutenzioni ordinarie	20	---
- manutenzioni straordinarie	10	10
Costi intermedi	55	---
Saldo (output-input)	45	80

Se si prescinde da alcune poste di minor conto non riportate nel prospetto (e in particolare del diverso modo di valutare le singole voci), si vede chiaramente che gli investimenti raggiungono un livello (80) superiore a quello del valore aggiunto (45). L'eccedenza di 35 risultante dal confronto deriva dal fatto che, pur non comprendendo le manutenzioni ordinarie, la cifra degli investimenti non viene decurtata dell'ammontare dei beni e servizi intermedi.

È necessario inoltre aggiungere che la composizione percentuale dei singoli beni all'interno dei due aggregati non è perfettamente identica e che, per quanto riguarda in particolare il comparto abitativo, la stima viene sempre più basata sui risultati di indagini diverse da quelle utilizzate in precedenza. In considerazione infatti dell'accresciuta perdita di significatività delle consuete rilevazioni dell'attività edilizia, ascrivibile anche a sfasamenti di carattere temporale, maggiore enfasi viene via via posta sui risultati di altre indagini. Particolarmente utilizzati sono a tal fine i dati sugli allacciamenti elettrici per abitazioni forniti dall'ENEL, che si ritiene riflettano in modo più corretto l'ultimazione dei lavori di costruzione e il loro inserimento nel conto capitale.

b) Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature e prodotti vari

Il calcolo degli investimenti relativi al comparto in esame viene eseguito con due diversi criteri. Il primo criterio, inteso a fornire una valutazione

globale, senza alcuna articolazione per tipo di beni, consiste nel considerare congiuntamente sia il saldo commerciale di tale comparto con il resto del mondo (che si presume costituisca una "proxy" anche degli scambi interrregionali), sia i finanziamenti bancari corrispondenti

Quanto a questi ultimi, che escludono ovviamente tutte le altre forme di finanziamento, la loro stima viene effettuata sulla base dei dati sui finanziamenti bancari oltre il breve termine nel settore "investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari", rilevati a cadenza trimestrale dalla Banca d'Italia.

L'altro criterio, di tipo analitico, consiste nel calcolare separatamente:

1) le macchine agricole, per la cui valutazione ci si avvale dei dati sulla potenza complessiva in cavalli vapore delle trattrici e delle altre macchine immatricolate, quali risultano dalle rilevazioni dell'UNACOMA⁷;

2) le macchine non agricole e attrezzature varie, la cui variazione si pone convenzionalmente uguale a quella già calcolata per il comparto dell'edilizia non residenziale;

3) gli autoveicoli, per i quali si utilizzano i primi dati sulle immatricolazioni forniti dall'ACI;

4) tutti gli altri beni di investimento, compresi i mezzi di trasporto marittimi ed aerei, che in mancanza di dati ad hoc vengono fatti variare nella stessa proporzione delle rimanenti voci finora calcolate.

Investimenti per settore di appartenenza. Come si è detto in precedenza, il raccordo tra la valutazione per tipo di beni e quella per settore di appartenenza può essere realizzato solo a livello di investimenti globali. Un raccordo completo tra i due approcci si potrebbe teoricamente realizzare soltanto se per ogni tipo di beni si conoscesse a priori la destinazione all'uno o all'altro dei tre settori presi in considerazione.

Fissati quindi i valori complessivi degli investimenti fissi regionalmente calcolati con il primo approccio, la loro ripartizione settoriale viene effettuata in base a due diversi criteri di stima, il primo dei quali consiste nell'utilizzazione dei dati sui finanziamenti bancari oltre il breve termine

⁷ Unione nazionale costruttori di macchine agricole.

rispettivamente destinati all'agricoltura, all'industria e alle altre attività globalmente considerate.

Il secondo criterio si basa invece sull'utilizzazione congiunta delle variazioni messe in evidenza:

1) Dal numero dei lavoratori occupati in ciascuno dei tre settori, quale si evidenzia dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro effettuata dall'ISTAT;

2) Dal numero delle nuove imprese risultante dalle iscrizioni negli archivi delle Camere di Commercio, opportunamente integrato, anche in questo caso, con il numero delle nuove utenze elettriche settorialmente rilevato dall'ENEL;

3) Dai dati sul consumo di prodotti energetici, a loro volta interpretati come una "proxy" della effettiva estensione della base produttiva.

Dai risultati dei due distinti approcci si passa quindi ad una valutazione di sintesi, con l'applicazione di una media ponderata nella quale i pesi maggiori sono attribuiti alla serie che più si avvicina a quella degli investimenti globali ottenuti con il primo approccio. Le lievi differenze che ancora residuano vengono infine azzerate con una redistribuzione settoriale fondata sull'ipotesi che la discrepanza statistica derivi in parti proporzionali da ciascuno dei tre settori considerati.

APPENDICE STATISTICA

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	3.143	3.566	3.753	3.815	12,2	12,4	5,3	1,6
Emilia Romagna	2.917	3.353	3.545	3.429	11,5	11,1	5,7	-3,3
Veneto	2.614	2.857	2.919	2.989	9,5	9,7	2,1	2,4
Puglia	2.937	2.925	2.744	2.734	8,9	8,9	-6,2	-0,4
Sicilia	2.676	2.870	2.747	2.602	8,9	8,4	-4,3	-5,3
Campania	2.007	2.258	2.437	2.584	7,9	8,4	7,9	6,0
Piemonte	2.012	1.905	2.042	1.918	6,6	6,2	7,2	-6,0
Lazio	1.564	1.732	1.708	1.706	5,5	5,5	-1,4	-0,1
Toscana	1.379	1.329	1.392	1.507	4,5	4,9	4,7	8,2
Calabria	1.275	1.315	1.451	1.417	4,7	4,6	10,4	-2,3
Sardegna	852	957	1.115	1.107	3,6	3,6	16,6	-0,8
Trentino Alto Adige	676	731	834	882	2,7	2,9	14,1	5,7
Abruzzo	716	791	828	870	2,7	2,8	4,7	5,1
Marche	848	747	822	758	2,7	2,5	10,0	-7,8
Friuli Venezia Giulia	637	623	654	688	2,1	2,2	5,1	5,1
Liguria	728	682	662	635	2,1	2,1	-3,0	-4,1
Umbria	492	498	488	486	1,6	1,6	-2,0	-0,4
Basilicata	408	481	466	432	1,5	1,4	-3,2	-7,3
Molise	194	200	223	203	0,7	0,7	11,7	-8,8
Valle d'Aosta	32	38	38	37	0,1	0,1	1,3	-4,1
Nord Ovest	5.916	6.191	6.495	6.404	21,0	20,8	4,9	-1,4
Nord Est	6.843	7.564	7.952	7.987	25,8	25,9	5,1	0,4
Centro	4.283	4.306	4.410	4.457	14,3	14,5	2,4	1,1
<i>Centro Nord</i>	<i>17.042</i>	<i>18.061</i>	<i>18.857</i>	<i>18.849</i>	<i>61,1</i>	<i>61,2</i>	<i>4,4</i>	<i>0,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>11.066</i>	<i>11.796</i>	<i>12.011</i>	<i>11.948</i>	<i>38,9</i>	<i>38,8</i>	<i>1,8</i>	<i>-0,5</i>
Italia	28.107	29.858	30.868	30.797	100,0	100,0	3,4	-0,2
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	3.143	3.618	3.705	3.816	12,4	13,1	2,4	3,0
Emilia Romagna	2.917	3.389	3.450	3.312	11,5	11,4	1,8	-4,0
Veneto	2.614	2.999	3.051	2.959	10,2	10,2	1,7	-3,0
Puglia	2.937	3.029	2.733	2.564	9,1	8,8	-9,8	-6,2
Sicilia	2.676	2.776	2.573	2.327	8,6	8,0	-7,3	-9,5
Campania	2.007	2.164	2.167	2.217	7,2	7,6	0,1	2,3
Piemonte	2.012	1.975	2.025	1.909	6,8	6,6	2,6	-5,7
Lazio	1.564	1.617	1.527	1.473	5,1	5,1	-5,6	-3,5
Toscana	1.379	1.247	1.225	1.322	4,1	4,5	-1,8	7,9
Calabria	1.275	1.303	1.418	1.321	4,7	4,5	8,8	-6,8
Sardegna	852	941	1.001	967	3,3	3,3	6,4	-3,4
Trentino Alto Adige	676	784	834	815	2,8	2,8	6,4	-2,3
Abruzzo	848	805	799	776	2,7	2,7	-0,7	-2,8
Marche	716	749	740	771	2,5	2,6	-1,2	4,2
Friuli Venezia Giulia	637	690	734	748	2,5	2,6	6,4	1,9
Liguria	728	711	679	610	2,3	2,1	-4,5	-10,2
Umbria	492	567	534	553	1,8	1,9	-5,9	3,7
Basilicata	408	486	439	418	1,5	1,4	-9,7	-4,8
Molise	194	220	222	217	0,7	0,7	1,1	-2,5
Valle d'Aosta	32	40	40	38	0,1	0,1	-1,4	-3,9
Nord Ovest	5.916	6.344	6.449	6.372	21,6	21,9	1,7	-1,2
Nord Est	6.843	7.863	8.069	7.834	27,0	26,9	2,6	-2,9
Centro	4.283	4.236	4.084	4.124	13,7	14,2	-3,6	1,0
<i>Centro Nord</i>	<i>17.042</i>	<i>18.443</i>	<i>18.602</i>	<i>18.330</i>	<i>62,2</i>	<i>62,9</i>	<i>0,9</i>	<i>-1,5</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>11.066</i>	<i>11.668</i>	<i>11.293</i>	<i>10.801</i>	<i>37,8</i>	<i>37,1</i>	<i>-3,2</i>	<i>-4,4</i>
Italia	28.107	30.112	29.895	29.131	100,0	100,0	-0,7	-2,6

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

INDUSTRIA IN COMPLESSO

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	68.875	77.771	80.301	81.116	25,4	25,3	3,3	1,0
Veneto	29.481	34.479	36.295	36.704	11,5	11,4	5,3	1,1
Emilia Romagna	26.316	31.417	33.402	33.993	10,5	10,6	6,3	1,8
Piemonte	28.068	32.108	33.710	33.812	10,6	10,5	5,0	0,3
Toscana	17.858	21.807	22.586	22.673	7,1	7,1	3,6	0,4
Lazio	16.210	18.316	19.891	20.438	6,3	6,4	8,6	2,8
Campania	12.379	14.032	14.918	15.259	4,7	4,8	6,3	2,3
Puglia	9.132	11.033	11.497	11.725	3,6	3,7	4,2	2,0
Sicilia	9.327	10.266	10.667	10.944	3,4	3,4	3,9	2,6
Marche	7.304	8.751	9.437	9.551	3,0	3,0	7,8	1,2
Friuli Venezia Giulia	6.385	6.780	7.076	7.235	2,2	2,3	4,4	2,3
Liguria	5.187	6.185	6.623	6.755	2,1	2,1	7,1	2,0
Trentino Alto Adige	4.704	5.743	6.172	6.382	1,9	2,0	7,5	3,4
Abruzzo	4.848	5.687	5.985	6.054	1,9	1,9	5,3	1,2
Sardegna	4.318	4.484	4.812	4.926	1,5	1,5	7,3	2,4
Umbria	3.780	4.297	4.510	4.568	1,4	1,4	4,9	1,3
Calabria	3.199	3.740	3.972	4.090	1,3	1,3	6,2	3,0
Basilicata	1.761	2.188	2.220	2.291	0,7	0,7	1,5	3,2
Molise	979	1.223	1.295	1.318	0,4	0,4	5,8	1,8
Valle d'Aosta	612	506	538	559	0,2	0,2	6,3	3,9
Extra Regio*	354	856	772	808	0,2	0,3	-9,9	4,7
Nord Ovest	102.742	116.571	121.172	122.242	38,3	38,1	3,9	0,9
Nord Est	66.886	78.418	82.946	84.313	26,2	26,2	5,8	1,6
Centro	45.152	53.171	56.423	57.230	17,8	17,8	6,1	1,4
Centro Nord	214.780	248.160	260.540	263.785	82,3	82,1	5,0	1,2
Mezzogiorno	45.941	52.653	55.367	56.607	17,5	17,6	5,2	2,2
Italia	261.076	301.669	316.679	321.200	100,0	100,0	5,0	1,4
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	68.875	71.327	71.535	71.340	25,5	25,4	0,3	-0,3
Veneto	29.481	31.771	32.206	32.066	11,5	11,4	1,4	-0,4
Emilia Romagna	28.068	29.271	29.693	29.471	10,6	10,5	1,4	-0,7
Piemonte	26.316	28.625	29.315	29.393	10,5	10,5	2,4	0,3
Toscana	17.858	19.968	19.850	19.629	7,1	7,0	-0,6	-1,1
Lazio	16.210	17.117	17.913	18.242	6,4	6,5	4,7	1,8
Campania	12.379	12.717	13.042	13.113	4,7	4,7	2,6	0,5
Puglia	9.132	10.162	10.245	10.259	3,7	3,7	0,8	0,1
Sicilia	9.327	9.439	9.584	9.691	3,4	3,5	1,5	1,1
Marche	7.304	8.005	8.296	8.251	3,0	2,9	3,6	-0,5
Friuli Venezia Giulia	6.385	6.294	6.342	6.378	2,3	2,3	0,8	0,6
Liguria	5.187	5.701	5.907	5.944	2,1	2,1	3,6	0,6
Trentino Alto Adige	4.704	5.266	5.465	5.549	1,9	2,0	3,8	1,5
Abruzzo	4.848	5.171	5.259	5.238	1,9	1,9	1,7	-0,4
Sardegna	4.318	4.136	4.300	4.339	1,5	1,5	4,0	0,9
Umbria	3.780	3.972	4.016	4.007	1,4	1,4	1,1	-0,2
Calabria	3.199	3.415	3.508	3.556	1,3	1,3	2,7	1,4
Basilicata	1.761	1.932	1.891	1.923	0,7	0,7	-2,1	1,7
Molise	979	1.100	1.118	1.121	0,4	0,4	1,7	0,2
Valle d'Aosta	354	495	474	530	0,2	0,2	-4,1	11,8
Extra Regio*	612	471	480	491	0,2	0,2	2,0	2,3
Nord Ovest	102.742	106.770	107.616	107.246	38,4	38,2	0,8	-0,3
Nord Est	66.886	71.955	73.327	73.386	26,1	26,2	1,9	0,1
Centro	45.152	49.063	50.075	50.129	17,9	17,9	2,1	0,1
Centro Nord	214.780	227.787	231.018	230.761	82,4	82,3	1,4	-0,1
Mezzogiorno	45.941	48.072	48.947	49.240	17,5	17,6	1,8	0,6
Italia	261.076	276.354	280.439	280.531	100,0	100,0	1,5	0,0

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	61.141	68.667	70.742	71.224	27,1	27,1	3,0	0,7
Veneto	24.939	29.187	30.452	30.559	11,7	11,6	4,3	0,4
Piemonte	24.355	27.931	29.041	28.998	11,1	11,0	4,0	-0,1
Emilia Romagna	22.783	26.702	28.068	28.296	10,8	10,8	5,1	0,8
Toscana	15.445	18.796	19.351	19.292	7,4	7,3	2,9	-0,3
Lazio	12.393	14.114	15.400	15.771	5,9	6,0	9,1	2,4
Campania	9.327	10.463	11.168	11.308	4,3	4,3	6,7	1,3
Puglia	6.984	8.266	8.643	8.768	3,3	3,3	4,6	1,4
Marche	6.161	7.322	7.973	8.034	3,1	3,1	8,9	0,8
Sicilia	6.065	6.912	7.156	7.336	2,7	2,8	3,5	2,5
Friuli Venezia Giulia	5.175	5.639	5.831	5.895	2,2	2,2	3,4	1,1
Abruzzo	4.031	4.687	4.952	4.989	1,9	1,9	5,7	0,8
Liguria	4.104	4.680	4.859	4.920	1,9	1,9	3,8	1,3
Trentino Alto Adige	3.299	3.821	4.095	4.173	1,6	1,6	7,2	1,9
Umbria	3.106	3.537	3.720	3.758	1,4	1,4	5,2	1,0
Sardegna	2.821	2.945	3.299	3.368	1,3	1,3	12,0	2,1
Calabria	1.878	2.252	2.428	2.469	0,9	0,9	7,8	1,7
Basilicata	1.220	1.664	1.727	1.768	0,7	0,7	3,8	2,3
Molise	696	912	993	1.003	0,4	0,4	8,9	0,9
Valle d'Aosta	366	346	375	388	0,1	0,1	8,4	3,3
Extra Regio*	354	856	772	808	0,3	0,3	-9,9	4,7
Nord Ovest	89.966	101.624	105.018	105.530	40,2	40,1	3,3	0,5
Nord Est	56.196	65.349	68.446	68.923	26,2	26,2	4,7	0,7
Centro	37.106	43.770	46.443	46.856	17,8	17,8	6,1	0,9
<i>Centro Nord</i>	<i>183.268</i>	<i>210.742</i>	<i>219.908</i>	<i>221.309</i>	<i>84,2</i>	<i>84,1</i>	<i>4,3</i>	<i>0,6</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>33.022</i>	<i>38.101</i>	<i>40.367</i>	<i>41.010</i>	<i>15,5</i>	<i>15,6</i>	<i>5,9</i>	<i>1,6</i>
Italia	216.644	249.699	261.046	263.127	100,0	100,0	4,5	0,8
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	61.141	63.018	63.051	62.877	27,2	27,2	0,1	-0,3
Veneto	24.939	27.003	27.061	26.826	11,7	11,6	0,2	-0,9
Piemonte	24.355	25.449	25.565	25.356	11,0	11,0	0,5	-0,8
Emilia Romagna	22.783	24.381	24.624	24.601	10,6	10,6	1,0	-0,1
Toscana	15.445	17.210	16.974	16.745	7,3	7,2	-1,4	-1,3
Lazio	12.393	13.234	13.933	14.235	6,0	6,2	5,3	2,2
Campania	9.327	9.560	9.790	9.833	4,2	4,3	2,4	0,4
Puglia	6.984	7.683	7.753	7.780	3,3	3,4	0,9	0,4
Marche	6.161	6.706	7.003	6.957	3,0	3,0	4,4	-0,7
Sicilia	6.065	6.395	6.489	6.631	2,8	2,9	1,5	2,2
Friuli Venezia Giulia	5.175	5.264	5.254	5.257	2,3	2,3	-0,2	0,1
Abruzzo	4.031	4.276	4.354	4.345	1,9	1,9	1,8	-0,2
Liguria	4.104	4.341	4.357	4.384	1,9	1,9	0,4	0,6
Trentino Alto Adige	3.299	3.535	3.644	3.680	1,6	1,6	3,1	1,0
Umbria	3.106	3.275	3.307	3.307	1,4	1,4	1,0	0,0
Sardegna	2.821	2.743	2.983	3.031	1,3	1,3	8,8	1,6
Calabria	1.878	2.078	2.150	2.185	0,9	0,9	3,5	1,6
Basilicata	1.220	1.464	1.465	1.491	0,6	0,6	0,0	1,8
Molise	696	818	853	854	0,4	0,4	4,3	0,2
Valle d'Aosta	366	327	339	347	0,1	0,2	3,5	2,6
Extra Regio*	354	495	474	530	0,2	0,2	-4,1	11,8
Nord Ovest	89.966	93.134	93.311	92.964	40,3	40,2	0,2	-0,4
Nord Est	56.196	60.184	60.583	60.364	26,2	26,1	0,7	-0,4
Centro	37.106	40.425	41.217	41.245	17,8	17,8	2,0	0,1
<i>Centro Nord</i>	<i>183.268</i>	<i>193.743</i>	<i>195.111</i>	<i>194.573</i>	<i>84,3</i>	<i>84,1</i>	<i>0,7</i>	<i>-0,3</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>33.022</i>	<i>35.015</i>	<i>35.838</i>	<i>36.150</i>	<i>15,5</i>	<i>15,6</i>	<i>2,3</i>	<i>0,9</i>
Italia	216.644	229.253	231.423	231.253	100,0	100,0	0,9	-0,1

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

TESSILI ABBIGLIAMENTO PELLI CUOIO CALZATURE

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	7.555	7.432	8.089	7.692	24,7	24,7	8,8	-4,9
Toscana	4.811	5.313	5.743	5.481	17,5	17,6	8,1	-4,6
Veneto	4.814	5.134	5.493	5.218	16,8	16,7	7,0	-5,0
Piemonte	2.729	2.800	2.993	2.818	9,1	9,0	6,9	-5,8
Emilia Romagna	2.410	2.579	2.780	2.645	8,5	8,5	7,8	-4,9
Marche	1.668	1.688	1.862	1.813	5,7	5,8	10,3	-2,7
Puglia	919	1.235	1.328	1.269	4,1	4,1	7,5	-4,4
Campania	886	1.104	1.222	1.170	3,7	3,8	10,7	-4,2
Abruzzo	558	649	700	664	2,1	2,1	7,9	-5,2
Lazio	492	577	615	581	1,9	1,9	6,6	-5,5
Umbria	407	497	533	504	1,6	1,6	7,3	-5,5
Friuli Venezia Giulia	255	317	339	322	1,0	1,0	7,0	-5,2
Trentino Alto Adige	195	211	228	217	0,7	0,7	8,0	-5,2
Sicilia	151	168	186	177	0,6	0,6	10,7	-4,9
Calabria	104	133	149	142	0,5	0,5	11,9	-5,2
Liguria	80	133	143	135	0,4	0,4	7,3	-5,7
Sardegna	95	119	135	128	0,4	0,4	14,1	-5,3
Molise	111	113	128	120	0,4	0,4	13,5	-5,8
Basilicata	54	66	73	70	0,2	0,2	10,7	-3,8
Valle d'Aosta	3	4	4	4	0,0	0,0	12,0	-5,3
Nord Ovest	10.367	10.370	11.229	10.650	34,3	34,2	8,3	-5,2
Nord Est	7.674	8.241	8.840	8.401	27,0	27,0	7,3	-5,0
Centro	7.377	8.074	8.754	8.379	26,7	26,9	8,4	-4,3
<i>Centro Nord</i>	<i>25.418</i>	<i>26.685</i>	<i>28.823</i>	<i>27.430</i>	<i>88,0</i>	<i>88,0</i>	<i>8,0</i>	<i>-4,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>2.879</i>	<i>3.586</i>	<i>3.922</i>	<i>3.740</i>	<i>12,0</i>	<i>12,0</i>	<i>9,4</i>	<i>-4,6</i>
Italia	28.297	30.271	32.745	31.170	100,0	100,0	8,2	-4,8
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	7.555	6.857	7.070	6.557	25,1	25,1	3,1	-7,3
Toscana	4.811	4.813	4.867	4.522	17,3	17,3	1,1	-7,1
Veneto	4.814	4.660	4.677	4.325	16,6	16,6	0,4	-7,5
Piemonte	2.729	2.592	2.635	2.429	9,4	9,3	1,6	-7,8
Emilia Romagna	2.410	2.363	2.405	2.227	8,5	8,5	1,8	-7,4
Marche	1.668	1.493	1.508	1.419	5,4	5,4	1,0	-5,9
Puglia	919	1.120	1.141	1.062	4,1	4,1	1,8	-6,9
Campania	886	998	1.032	962	3,7	3,7	3,4	-6,8
Abruzzo	558	596	607	562	2,2	2,2	1,8	-7,5
Lazio	492	532	540	499	1,9	1,9	1,4	-7,6
Umbria	407	458	467	431	1,7	1,7	1,8	-7,7
Friuli Venezia Giulia	255	292	295	272	1,0	1,0	1,1	-7,6
Trentino Alto Adige	195	196	200	185	0,7	0,7	2,2	-7,5
Sicilia	151	155	162	151	0,6	0,6	4,9	-7,3
Calabria	104	122	129	120	0,5	0,5	6,1	-7,5
Liguria	80	123	125	116	0,4	0,4	1,9	-7,8
Sardegna	95	110	119	110	0,4	0,4	8,3	-7,5
Molise	111	105	114	105	0,4	0,4	8,1	-7,8
Basilicata	54	61	64	60	0,2	0,2	5,0	-6,1
Valle d'Aosta	3	4	4	4	0,0	0,0	6,3	-7,4
Nord Ovest	10.367	9.576	9.835	9.106	34,9	34,9	2,7	-7,4
Nord Est	7.674	7.510	7.577	7.009	26,9	26,8	0,9	-7,5
Centro	7.377	7.296	7.382	6.871	26,2	26,3	1,2	-6,9
<i>Centro Nord</i>	<i>25.418</i>	<i>24.383</i>	<i>24.793</i>	<i>22.986</i>	<i>88,0</i>	<i>88,0</i>	<i>1,7</i>	<i>-7,3</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>2.879</i>	<i>3.268</i>	<i>3.369</i>	<i>3.131</i>	<i>12,0</i>	<i>12,0</i>	<i>3,1</i>	<i>-7,1</i>
Italia	28.297	27.651	28.162	26.117	100,0	100,0	1,8	-7,3

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

METALMECCANICHE E MEZZI DI TRASPORTO

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	24.123	27.328	27.972	27.781	29,6	29,7	2,4	-0,7
Piemonte	11.586	13.815	13.870	13.625	14,7	14,6	0,4	-1,8
Emilia Romagna	9.297	11.261	11.441	11.319	12,1	12,1	1,6	-1,1
Veneto	8.903	10.965	11.089	10.956	11,8	11,7	1,1	-1,2
Toscana	3.621	4.861	4.932	4.884	5,2	5,2	1,5	-1,0
Campania	3.193	3.757	3.948	3.926	4,2	4,2	5,1	-0,6
Lazio	3.358	3.741	3.757	3.729	4,0	4,0	0,4	-0,8
Puglia	2.422	2.779	2.849	2.850	3,0	3,0	2,5	0,0
Marche	1.767	2.382	2.527	2.505	2,7	2,7	6,1	-0,9
Friuli Venezia Giulia	2.055	2.231	2.250	2.221	2,4	2,4	0,8	-1,3
Liguria	1.781	2.125	2.131	2.113	2,3	2,3	0,3	-0,9
Abruzzo	1.525	1.528	1.574	1.562	1,7	1,7	3,0	-0,8
Sicilia	1.222	1.479	1.545	1.539	1,6	1,6	4,5	-0,4
Trentino Alto Adige	1.037	1.200	1.219	1.211	1,3	1,3	1,6	-0,7
Umbria	940	1.079	1.073	1.071	1,1	1,1	-0,5	-0,2
Basilicata	502	737	768	777	0,8	0,8	4,2	1,1
Sardegna	520	542	567	568	0,6	0,6	4,7	0,1
Calabria	300	391	414	411	0,4	0,4	6,0	-0,7
Molise	208	296	325	322	0,3	0,3	10,0	-1,0
Valle d'Aosta	143	105	107	107	0,1	0,1	1,9	0,5
Nord Ovest	37.633	43.372	44.079	43.626	46,7	46,7	1,6	-1,0
Nord Est	21.292	25.657	25.998	25.707	27,6	27,5	1,3	-1,1
Centro	9.686	12.063	12.289	12.189	13,0	13,0	1,9	-0,8
<i>Centro Nord</i>	<i>68.610</i>	<i>81.092</i>	<i>82.366</i>	<i>81.522</i>	<i>87,3</i>	<i>87,2</i>	<i>1,6</i>	<i>-1,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>9.893</i>	<i>11.508</i>	<i>11.991</i>	<i>11.955</i>	<i>12,7</i>	<i>12,8</i>	<i>4,2</i>	<i>-0,3</i>
Italia	78.503	92.600	94.357	93.477	100,0	100,0	1,9	-0,9
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	24.123	25.568	25.747	25.208	30,1	30,2	0,7	-2,1
Piemonte	11.586	12.343	12.171	11.823	14,2	14,1	-1,4	-2,9
Emilia Romagna	9.297	10.291	10.274	10.021	12,0	12,0	-0,2	-2,5
Veneto	8.903	10.214	10.155	9.891	11,9	11,8	-0,6	-2,6
Toscana	3.621	4.471	4.455	4.341	5,2	5,2	-0,4	-2,6
Campania	3.193	3.416	3.523	3.436	4,1	4,1	3,1	-2,5
Lazio	3.358	3.546	3.491	3.412	4,1	4,1	-1,5	-2,3
Puglia	2.422	2.621	2.647	2.597	3,1	3,1	1,0	-1,9
Marche	1.767	2.205	2.298	2.241	2,7	2,7	4,2	-2,5
Friuli Venezia Giulia	2.055	2.076	2.059	2.001	2,4	2,4	-0,8	-2,8
Liguria	1.781	1.980	1.952	1.905	2,3	2,3	-1,4	-2,4
Abruzzo	1.525	1.391	1.408	1.373	1,6	1,6	1,2	-2,5
Sicilia	1.222	1.371	1.408	1.379	1,6	1,6	2,7	-2,1
Trentino Alto Adige	1.037	1.109	1.109	1.085	1,3	1,3	0,0	-2,2
Umbria	940	1.016	997	977	1,2	1,2	-1,8	-2,0
Basilicata	502	616	629	626	0,7	0,7	2,1	-0,5
Sardegna	520	520	536	527	0,6	0,6	3,2	-1,8
Calabria	300	359	375	367	0,4	0,4	4,3	-2,2
Molise	208	253	274	267	0,3	0,3	7,9	-2,6
Valle d'Aosta	143	103	104	103	0,1	0,1	0,8	-1,4
Nord Ovest	37.633	39.993	39.974	39.039	46,7	46,7	0,0	-2,3
Nord Est	21.292	23.690	23.597	22.997	27,6	27,5	-0,4	-2,5
Centro	9.686	11.238	11.241	10.972	13,1	13,1	0,0	-2,4
<i>Centro Nord</i>	<i>68.610</i>	<i>74.921</i>	<i>74.813</i>	<i>73.008</i>	<i>87,4</i>	<i>87,4</i>	<i>-0,1</i>	<i>-2,4</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>9.893</i>	<i>10.548</i>	<i>10.799</i>	<i>10.571</i>	<i>12,6</i>	<i>12,6</i>	<i>2,4</i>	<i>-2,1</i>
Italia	78.503	85.469	85.612	83.579	100,0	100,0	0,2	-2,4

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

ALTRE INDUSTRIE

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	29.463	33.907	34.682	35.752	25,9	25,8	2,3	3,1
Veneto	11.222	13.089	13.871	14.385	10,4	10,4	6,0	3,7
Emilia Romagna	11.076	12.862	13.847	14.332	10,3	10,3	7,7	3,5
Piemonte	10.040	11.315	12.179	12.555	9,1	9,1	7,6	3,1
Lazio	8.544	9.796	11.028	11.462	8,2	8,3	12,6	3,9
Toscana	7.013	8.623	8.675	8.926	6,5	6,4	0,6	2,9
Campania	5.248	5.603	5.997	6.212	4,5	4,5	7,0	3,6
Sicilia	4.692	5.265	5.425	5.620	4,1	4,1	3,0	3,6
Puglia	3.643	4.253	4.467	4.650	3,3	3,4	5,0	4,1
Marche	2.727	3.252	3.584	3.717	2,7	2,7	10,2	3,7
Friuli Venezia Giulia	2.865	3.090	3.242	3.352	2,4	2,4	4,9	3,4
Abruzzo	1.948	2.510	2.678	2.763	2,0	2,0	6,7	3,2
Trentino Alto Adige	2.067	2.410	2.647	2.746	2,0	2,0	9,9	3,7
Liguria	2.244	2.423	2.585	2.673	1,9	1,9	6,7	3,4
Sardegna	2.205	2.285	2.597	2.672	1,9	1,9	13,7	2,9
Umbria	1.759	1.962	2.114	2.183	1,6	1,6	7,7	3,3
Calabria	1.474	1.728	1.865	1.916	1,4	1,4	7,9	2,8
Basilicata	664	861	886	921	0,7	0,7	3,0	3,9
Molise	377	504	540	560	0,4	0,4	7,3	3,7
Valle d'Aosta	220	238	264	276	0,2	0,2	11,2	4,5
Extra Regio*	354	856	772	808	0,6	0,6	-9,9	4,7
Nord Ovest	41.967	47.882	49.710	51.255	37,1	37,0	3,8	3,1
Nord Est	27.230	31.450	33.607	34.814	25,1	25,1	6,9	3,6
Centro	20.043	23.633	25.400	26.287	19,0	19,0	7,5	3,5
<i>Centro Nord</i>	89.240	102.965	108.718	112.357	81,2	81,1	5,6	3,3
<i>Mezzogiorno</i>	20.250	23.007	24.454	25.315	18,3	18,3	6,3	3,5
Italia	109.844	126.828	133.944	138.480	100,0	100,0	5,6	3,4
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	29.463	30.593	30.234	31.111	25,7	25,6	-1,2	2,9
Veneto	11.222	12.128	12.230	12.610	10,4	10,4	0,8	3,1
Emilia Romagna	11.076	11.727	11.945	12.353	10,2	10,2	1,9	3,4
Piemonte	10.040	10.514	10.759	11.104	9,1	9,1	2,3	3,2
Lazio	8.544	9.156	9.902	10.325	8,4	8,5	8,1	4,3
Toscana	7.013	7.926	7.651	7.882	6,5	6,5	-3,5	3,0
Campania	5.248	5.145	5.235	5.435	4,4	4,5	1,7	3,8
Sicilia	4.692	4.868	4.919	5.102	4,2	4,2	1,0	3,7
Puglia	3.643	3.941	3.965	4.120	3,4	3,4	0,6	3,9
Marche	2.727	3.009	3.198	3.297	2,7	2,7	6,3	3,1
Friuli Venezia Giulia	2.865	2.896	2.900	2.984	2,5	2,5	0,1	2,9
Abruzzo	1.948	2.289	2.339	2.410	2,0	2,0	2,2	3,0
Trentino Alto Adige	2.067	2.231	2.336	2.411	2,0	2,0	4,7	3,2
Liguria	2.244	2.238	2.280	2.363	1,9	1,9	1,9	3,6
Sardegna	2.205	2.113	2.328	2.394	2,0	2,0	10,2	2,8
Umbria	1.759	1.800	1.843	1.899	1,6	1,6	2,4	3,0
Calabria	1.474	1.596	1.646	1.699	1,4	1,4	3,1	3,2
Basilicata	664	788	773	805	0,7	0,7	-1,9	4,2
Molise	377	459	465	483	0,4	0,4	1,4	3,7
Valle d'Aosta	220	220	230	241	0,2	0,2	4,8	4,5
Extra Regio*	354	495	474	530	0,4	0,4	-4,1	11,8
Nord Ovest	41.967	43.565	43.503	44.819	37,0	36,9	-0,1	3,0
Nord Est	27.230	28.983	29.410	30.358	25,0	25,0	1,5	3,2
Centro	20.043	21.891	22.594	23.403	19,2	19,3	3,2	3,6
<i>Centro Nord</i>	89.240	94.439	95.507	98.580	81,2	81,1	1,1	3,2
<i>Mezzogiorno</i>	20.250	21.200	21.670	22.447	18,4	18,5	2,2	3,6
Italia	109.844	116.133	117.651	121.557	100,0	100,0	1,3	3,3

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)
COSTRUZIONI

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	7.734	9.105	9.559	9.892	17,2	17,0	5,0	3,5
Veneto	4.542	5.292	5.843	6.145	10,5	10,6	10,4	5,2
Emilia Romagna	3.533	4.715	5.334	5.697	9,6	9,8	13,1	6,8
Piemonte	3.712	4.178	4.669	4.814	8,4	8,3	11,8	3,1
Lazio	3.816	4.202	4.490	4.667	8,1	8,0	6,9	3,9
Campania	3.052	3.568	3.750	3.951	6,7	6,8	5,1	5,3
Sicilia	3.263	3.354	3.511	3.609	6,3	6,2	4,7	2,8
Toscana	2.413	3.011	3.235	3.382	5,8	5,8	7,5	4,5
Puglia	2.147	2.766	2.854	2.957	5,1	5,1	3,2	3,6
Trentino Alto Adige	1.405	1.921	2.077	2.208	3,7	3,8	8,1	6,3
Liguria	1.083	1.505	1.763	1.834	3,2	3,2	17,2	4,0
Calabria	1.320	1.488	1.544	1.621	2,8	2,8	3,8	4,9
Sardegna	1.497	1.539	1.513	1.557	2,7	2,7	-1,7	2,9
Marche	1.143	1.429	1.464	1.516	2,6	2,6	2,4	3,6
Friuli Venezia Giulia	1.210	1.141	1.245	1.340	2,2	2,3	9,1	7,6
Abruzzo	817	1.000	1.033	1.065	1,9	1,8	3,3	3,1
Umbria	674	760	790	809	1,4	1,4	4,0	2,5
Basilicata	540	524	493	524	0,9	0,9	-6,0	6,2
Molise	283	311	301	315	0,5	0,5	-3,3	4,6
Valle d'Aosta	246	160	163	172	0,3	0,3	1,8	5,4
Nord Ovest	12.776	14.947	16.154	16.712	29,0	28,8	8,1	3,5
Nord Est	10.691	13.070	14.500	15.390	26,1	26,5	10,9	6,1
Centro	8.046	9.401	9.979	10.374	17,9	17,9	6,1	4,0
<i>Centro Nord</i>	<i>31.512</i>	<i>37.418</i>	<i>40.633</i>	<i>42.476</i>	<i>73,0</i>	<i>73,1</i>	<i>8,6</i>	<i>4,5</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>12.919</i>	<i>14.552</i>	<i>15.000</i>	<i>15.597</i>	<i>27,0</i>	<i>26,9</i>	<i>3,1</i>	<i>4,0</i>
Italia	44.431	51.970	55.633	58.073	100,0	100,0	7,0	4,4
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	7.734	8.309	8.485	8.463	17,3	17,2	2,1	-0,3
Veneto	4.542	4.768	5.145	5.240	10,5	10,6	7,9	1,9
Emilia Romagna	3.533	4.244	4.691	4.792	9,6	9,7	10,5	2,2
Piemonte	3.712	3.822	4.129	4.115	8,4	8,4	8,0	-0,3
Lazio	3.816	3.883	3.981	4.007	8,1	8,1	2,5	0,7
Campania	3.052	3.157	3.252	3.280	6,6	6,7	3,0	0,9
Sicilia	3.263	3.044	3.095	3.060	6,3	6,2	1,7	-1,1
Toscana	2.413	2.758	2.877	2.884	5,9	5,9	4,3	0,3
Puglia	2.147	2.479	2.492	2.479	5,1	5,0	0,5	-0,5
Trentino Alto Adige	1.405	1.730	1.820	1.869	3,7	3,8	5,2	2,7
Liguria	1.083	1.361	1.550	1.560	3,2	3,2	13,9	0,7
Calabria	1.320	1.338	1.357	1.370	2,8	2,8	1,5	1,0
Sardegna	1.497	1.393	1.316	1.308	2,7	2,7	-5,5	-0,6
Marche	1.143	1.299	1.292	1.293	2,6	2,6	-0,5	0,1
Friuli Venezia Giulia	1.210	1.029	1.088	1.122	2,2	2,3	5,7	3,1
Abruzzo	817	895	905	894	1,8	1,8	1,0	-1,2
Umbria	674	698	709	699	1,4	1,4	1,5	-1,3
Basilicata	540	467	426	433	0,9	0,9	-8,8	1,5
Molise	283	282	265	267	0,5	0,5	-5,9	0,5
Valle d'Aosta	246	144	141	144	0,3	0,3	-1,5	1,8
Nord Ovest	12.776	13.635	14.304	14.282	29,2	29,0	4,9	-0,2
Nord Est	10.691	11.771	12.744	13.023	26,0	26,4	8,3	2,2
Centro	8.046	8.638	8.858	8.884	18,1	18,0	2,6	0,3
<i>Centro Nord</i>	<i>31.512</i>	<i>34.044</i>	<i>35.907</i>	<i>36.188</i>	<i>73,3</i>	<i>73,4</i>	<i>5,5</i>	<i>0,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>12.919</i>	<i>13.057</i>	<i>13.109</i>	<i>13.090</i>	<i>26,7</i>	<i>26,6</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,1</i>
Italia	44.431	47.101	49.016	49.278	100,0	100,0	4,1	0,5

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

COMMERCIO ALBERGHI E RISTORAZIONE

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	31.262	35.591	37.392	38.185	19,7	19,6	5,1	2,1
Veneto	14.741	17.819	18.919	19.403	10,0	10,0	6,2	2,6
Emilia Romagna	14.080	16.268	17.002	17.511	9,0	9,0	4,5	3,0
Lazio	12.917	16.044	16.729	17.349	8,8	8,9	4,3	3,7
Piemonte	12.278	14.201	15.050	15.281	7,9	7,9	6,0	1,5
Toscana	10.961	13.472	14.429	14.817	7,6	7,6	7,1	2,7
Campania	8.853	11.442	11.977	12.369	6,3	6,4	4,7	3,3
Sicilia	7.582	9.546	10.138	10.354	5,3	5,3	6,2	2,1
Puglia	6.558	8.514	9.069	9.365	4,8	4,8	6,5	3,3
Liguria	5.237	6.438	6.681	6.831	3,5	3,5	3,8	2,3
Trentino Alto Adige	4.533	5.480	5.841	5.961	3,1	3,1	6,6	2,1
Marche	3.754	4.639	4.801	4.929	2,5	2,5	3,5	2,7
Friuli Venezia Giulia	3.644	4.297	4.460	4.514	2,4	2,3	3,8	1,2
Calabria	3.018	3.981	4.234	4.382	2,2	2,3	6,3	3,5
Sardegna	3.074	4.038	4.158	4.286	2,2	2,2	3,0	3,1
Abruzzo	2.821	3.307	3.464	3.554	1,8	1,8	4,8	2,6
Umbria	2.156	2.705	2.911	2.962	1,5	1,5	7,6	1,8
Basilicata	780	1.143	1.177	1.230	0,6	0,6	2,9	4,5
Molise	506	656	671	686	0,4	0,4	2,4	2,2
Valle d'Aosta	446	501	524	545	0,3	0,3	4,6	4,1
Nord Ovest	49.224	56.731	59.647	60.842	31,5	31,3	5,1	2,0
Nord Est	36.997	43.864	46.222	47.389	24,4	24,4	5,4	2,5
Centro	29.788	36.860	38.870	40.056	20,5	20,6	5,5	3,1
<i>Centro Nord</i>	<i>116.009</i>	<i>137.455</i>	<i>144.739</i>	<i>148.287</i>	<i>76,3</i>	<i>76,2</i>	<i>5,3</i>	<i>2,5</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>33.193</i>	<i>42.627</i>	<i>44.888</i>	<i>46.225</i>	<i>23,7</i>	<i>23,8</i>	<i>5,3</i>	<i>3,0</i>
Italia	149.202	180.082	189.627	194.512	100,0	100,0	5,3	2,6
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	31.262	32.981	33.372	33.101	19,9	19,8	1,2	-0,8
Veneto	14.741	16.341	16.699	16.538	9,9	9,9	2,2	-1,0
Emilia Romagna	14.080	15.010	15.100	15.090	9,0	9,0	0,6	-0,1
Lazio	12.917	14.585	14.678	14.728	8,7	8,8	0,6	0,3
Piemonte	12.278	13.208	13.485	13.247	8,0	7,9	2,1	-1,8
Toscana	10.961	12.366	12.748	12.714	7,6	7,6	3,1	-0,3
Campania	8.853	10.332	10.414	10.416	6,2	6,2	0,8	0,0
Sicilia	7.582	8.768	8.967	8.903	5,3	5,3	2,3	-0,7
Puglia	6.558	7.890	8.060	8.061	4,8	4,8	2,1	0,0
Liguria	5.237	5.907	5.895	5.832	3,5	3,5	-0,2	-1,1
Trentino Alto Adige	4.533	4.938	5.056	4.997	3,0	3,0	2,4	-1,2
Marche	3.754	4.269	4.252	4.220	2,5	2,5	-0,4	-0,8
Friuli Venezia Giulia	3.644	3.950	3.946	3.860	2,4	2,3	-0,1	-2,2
Calabria	3.018	3.666	3.754	3.767	2,2	2,3	2,4	0,3
Sardegna	3.074	3.677	3.644	3.634	2,2	2,2	-0,9	-0,3
Abruzzo	2.821	3.055	3.080	3.063	1,8	1,8	0,8	-0,6
Umbria	2.156	2.519	2.610	2.580	1,6	1,5	3,6	-1,2
Basilicata	780	1.064	1.055	1.069	0,6	0,6	-0,9	1,4
Molise	506	613	604	600	0,4	0,4	-1,4	-0,8
Valle d'Aosta	446	464	466	469	0,3	0,3	0,4	0,6
Nord Ovest	49.224	52.560	53.219	52.650	31,7	31,5	1,3	-1,1
Nord Est	36.997	40.238	40.801	40.486	24,3	24,3	1,4	-0,8
Centro	29.788	33.739	34.289	34.241	20,4	20,5	1,6	-0,1
<i>Centro Nord</i>	<i>116.009</i>	<i>126.537</i>	<i>128.308</i>	<i>127.377</i>	<i>76,4</i>	<i>76,3</i>	<i>1,4</i>	<i>-0,7</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>33.193</i>	<i>39.064</i>	<i>39.578</i>	<i>39.513</i>	<i>23,6</i>	<i>23,7</i>	<i>1,3</i>	<i>-0,2</i>
Italia	149.202	165.601	167.886	166.890	100,0	100,0	1,4	-0,6

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

TRASPORTI COMUNICAZIONI INTERMEDIAZIONE MONET. E FINANZ. SERVIZI VARI

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	54.011	78.053	81.501	85.879	21,4	21,5	4,4	5,4
Lazio	35.715	45.961	48.491	51.517	12,7	12,9	5,5	6,2
Piemonte	23.233	31.255	33.649	34.241	8,8	8,6	7,7	1,8
Emilia Romagna	21.494	29.575	31.177	32.852	8,2	8,2	5,4	5,4
Veneto	21.326	29.063	30.773	31.886	8,1	8,0	5,9	3,6
Toscana	17.225	23.362	24.313	25.382	6,4	6,4	4,1	4,4
Campania	17.260	22.781	23.719	25.165	6,2	6,3	4,1	6,1
Sicilia	15.708	20.577	21.874	22.755	5,7	5,7	6,3	4,0
Puglia	11.786	15.451	16.247	17.252	4,3	4,3	5,2	6,2
Liguria	9.676	12.509	13.353	13.919	3,5	3,5	6,7	4,2
Friuli Venezia Giulia	6.243	8.461	9.074	9.478	2,4	2,4	7,2	4,4
Marche	5.904	8.126	8.732	9.174	2,3	2,3	7,5	5,1
Sardegna	5.324	7.259	7.847	8.147	2,1	2,0	8,1	3,8
Calabria	5.731	7.420	7.742	8.006	2,0	2,0	4,3	3,4
Trentino Alto Adige	4.739	6.617	6.905	7.304	1,8	1,8	4,3	5,8
Abruzzo	4.535	5.659	6.176	6.473	1,6	1,6	9,1	4,8
Umbria	3.390	4.845	4.919	5.113	1,3	1,3	1,5	3,9
Basilicata	1.623	2.168	2.159	2.312	0,6	0,6	-0,4	7,1
Molise	1.062	1.391	1.462	1.536	0,4	0,4	5,1	5,1
Valle d'Aosta	722	897	947	986	0,2	0,2	5,6	4,0
Extra Regio*	0	17	18	19	0,0	0,0	5,9	7,6
Nord Ovest	87.642	122.714	129.451	135.024	34,0	33,8	5,5	4,3
Nord Est	53.801	73.716	77.929	81.520	20,4	20,4	5,7	4,6
Centro	62.234	82.294	86.456	91.186	22,7	22,8	5,1	5,5
<i>Centro Nord</i>	<i>203.677</i>	<i>278.724</i>	<i>293.835</i>	<i>307.730</i>	<i>77,1</i>	<i>77,0</i>	<i>5,4</i>	<i>4,7</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>63.029</i>	<i>82.707</i>	<i>87.225</i>	<i>91.645</i>	<i>22,9</i>	<i>22,9</i>	<i>5,5</i>	<i>5,1</i>
Italia	266.706	361.448	381.078	399.394	100,0	100,0	5,4	4,8
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	54.011	64.626	66.158	67.413	20,7	20,8	2,4	1,9
Lazio	35.715	39.548	40.214	41.475	12,6	12,8	1,7	3,1
Piemonte	23.233	26.582	27.863	27.471	8,7	8,5	4,8	-1,4
Emilia Romagna	21.494	25.259	25.881	26.398	8,1	8,1	2,5	2,0
Veneto	21.326	25.374	26.188	26.291	8,2	8,1	3,2	0,4
Toscana	17.225	20.075	20.480	20.716	6,4	6,4	2,0	1,2
Campania	17.260	20.533	21.131	21.743	6,6	6,7	2,9	2,9
Sicilia	15.708	18.191	19.078	19.192	6,0	5,9	4,9	0,6
Puglia	11.786	13.783	14.155	14.521	4,4	4,5	2,7	2,6
Liguria	9.676	10.760	11.201	11.323	3,5	3,5	4,1	1,1
Friuli Venezia Giulia	6.243	7.307	7.596	7.694	2,4	2,4	4,0	1,3
Marche	5.904	7.114	7.384	7.501	2,3	2,3	3,8	1,6
Sardegna	5.324	6.259	6.510	6.549	2,0	2,0	4,0	0,6
Calabria	5.731	6.586	6.727	6.734	2,1	2,1	2,1	0,1
Trentino Alto Adige	4.739	5.674	5.771	5.921	1,8	1,8	1,7	2,6
Abruzzo	4.535	5.065	5.473	5.551	1,7	1,7	8,1	1,4
Umbria	3.390	4.158	4.155	4.188	1,3	1,3	-0,1	0,8
Basilicata	1.623	1.900	1.839	1.903	0,6	0,6	-3,2	3,5
Molise	1.062	1.260	1.313	1.334	0,4	0,4	4,2	1,6
Valle d'Aosta	722	761	787	796	0,2	0,2	3,5	1,1
Extra Regio*	0	14	14	15	0,0	0,0	0,7	3,2
Nord Ovest	87.642	102.728	106.008	107.002	33,1	33,0	3,2	0,9
Nord Est	53.801	63.613	65.437	66.305	20,5	20,4	2,9	1,3
Centro	62.234	70.895	72.233	73.880	22,6	22,8	1,9	2,3
<i>Centro Nord</i>	<i>203.677</i>	<i>237.237</i>	<i>243.677</i>	<i>247.187</i>	<i>76,2</i>	<i>76,1</i>	<i>2,7</i>	<i>1,4</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>63.029</i>	<i>73.576</i>	<i>76.225</i>	<i>77.526</i>	<i>23,8</i>	<i>23,9</i>	<i>3,6</i>	<i>1,7</i>
Italia	266.706	310.827	319.917	324.728	100,0	100,0	2,9	1,5

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)
SERVIZI PRIVATI

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	85.273	113.644	118.893	124.063	20,8	20,9	4,6	4,3
Lazio	48.632	62.005	65.221	68.866	11,4	11,6	5,2	5,6
Veneto	36.067	46.881	49.692	51.289	8,7	8,6	6,0	3,2
Emilia Romagna	35.574	45.843	48.179	50.363	8,4	8,5	5,1	4,5
Piemonte	35.511	45.455	48.699	49.521	8,5	8,3	7,1	1,7
Toscana	28.186	36.834	38.742	40.199	6,8	6,8	5,2	3,8
Campania	26.113	34.223	35.696	37.534	6,3	6,3	4,3	5,1
Sicilia	23.290	30.123	32.012	33.108	5,6	5,6	6,3	3,4
Puglia	18.344	23.966	25.316	26.617	4,4	4,5	5,6	5,1
Liguria	14.913	18.947	20.034	20.751	3,5	3,5	5,7	3,6
Marche	9.658	12.765	13.533	14.103	2,4	2,4	6,0	4,2
Friuli Venezia Giulia	9.886	12.758	13.534	13.992	2,4	2,4	6,1	3,4
Trentino Alto Adige	9.272	12.097	12.745	13.265	2,2	2,2	5,4	4,1
Sardegna	8.398	11.297	12.004	12.433	2,1	2,1	6,3	3,6
Calabria	8.749	11.402	11.976	12.388	2,1	2,1	5,0	3,4
Abruzzo	7.356	8.966	9.641	10.026	1,7	1,7	7,5	4,0
Umbria	5.546	7.550	7.830	8.075	1,4	1,4	3,7	3,1
Basilicata	2.403	3.311	3.335	3.542	0,6	0,6	0,7	6,2
Molise	1.568	2.046	2.133	2.222	0,4	0,4	4,2	4,2
Valle d'Aosta	1.168	1.398	1.471	1.531	0,3	0,3	5,2	4,1
Extra Regio*	0	17	18	19	0,0	0,0	5,9	7,6
Nord Ovest	136.865	179.444	189.097	195.866	33,1	33,0	5,4	3,6
Nord Est	90.799	117.579	124.151	128.909	21,8	21,7	5,6	3,8
Centro	92.023	119.154	125.326	131.242	22,0	22,1	5,2	4,7
<i>Centro Nord</i>	<i>319.687</i>	<i>416.178</i>	<i>438.574</i>	<i>456.017</i>	<i>76,8</i>	<i>76,8</i>	<i>5,4</i>	<i>4,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>96.221</i>	<i>125.335</i>	<i>132.113</i>	<i>137.870</i>	<i>23,1</i>	<i>23,2</i>	<i>5,4</i>	<i>4,4</i>
Italia	415.908	541.530	570.705	593.906	100,0	100,0	5,4	4,1
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	85.273	97.607	99.531	100.514	20,4	20,4	2,0	1,0
Lazio	48.632	54.133	54.892	56.202	11,3	11,4	1,4	2,4
Veneto	36.067	41.714	42.887	42.830	8,8	8,7	2,8	-0,1
Emilia Romagna	35.574	40.269	40.981	41.488	8,4	8,4	1,8	1,2
Piemonte	35.511	39.790	41.347	40.718	8,5	8,3	3,9	-1,5
Toscana	28.186	32.441	33.228	33.430	6,8	6,8	2,4	0,6
Campania	26.113	30.865	31.545	32.159	6,5	6,5	2,2	1,9
Sicilia	23.290	26.959	28.045	28.095	5,7	5,7	4,0	0,2
Puglia	18.344	21.673	22.215	22.582	4,6	4,6	2,5	1,7
Liguria	14.913	16.666	17.096	17.156	3,5	3,5	2,6	0,4
Marche	9.658	11.383	11.636	11.721	2,4	2,4	2,2	0,7
Friuli Venezia Giulia	9.886	11.256	11.542	11.555	2,4	2,4	2,5	0,1
Trentino Alto Adige	9.272	10.612	10.827	10.918	2,2	2,2	2,0	0,8
Sardegna	8.398	9.935	10.154	10.183	2,1	2,1	2,2	0,3
Calabria	8.749	10.252	10.481	10.500	2,1	2,1	2,2	0,2
Abruzzo	7.356	8.119	8.553	8.614	1,8	1,8	5,3	0,7
Umbria	5.546	6.677	6.765	6.767	1,4	1,4	1,3	0,0
Basilicata	2.403	2.964	2.894	2.972	0,6	0,6	-2,4	2,7
Molise	1.568	1.873	1.917	1.934	0,4	0,4	2,3	0,9
Valle d'Aosta	1.168	1.225	1.253	1.265	0,3	0,3	2,3	0,9
Extra Regio*	0	14	14	15	0,0	0,0	0,7	3,2
Nord Ovest	136.865	155.288	159.227	159.652	32,6	32,5	2,5	0,3
Nord Est	90.799	103.851	106.237	106.791	21,8	21,7	2,3	0,5
Centro	92.023	104.634	106.521	108.121	21,8	22,0	1,8	1,5
<i>Centro Nord</i>	<i>319.687</i>	<i>363.773</i>	<i>371.985</i>	<i>374.564</i>	<i>76,3</i>	<i>76,2</i>	<i>2,3</i>	<i>0,7</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>96.221</i>	<i>112.641</i>	<i>115.803</i>	<i>117.039</i>	<i>23,7</i>	<i>23,8</i>	<i>2,8</i>	<i>1,1</i>
Italia	415.908	476.428	487.803	491.618	100,0	100,0	2,4	0,8

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

ALTRE ATTIVITA'

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	107.846	143.189	150.315	156.556	18,9	19,0	5,0	4,2
Lazio	71.405	89.716	94.557	99.443	11,9	12,1	5,4	5,2
Veneto	46.984	61.575	65.239	67.272	8,2	8,2	6,0	3,1
Emilia Romagna	46.985	59.964	63.357	66.214	8,0	8,0	5,7	4,5
Piemonte	46.434	59.892	64.215	65.441	8,1	7,9	7,2	1,9
Campania	40.712	52.957	55.629	58.364	7,0	7,1	5,0	4,9
Toscana	38.938	50.628	53.255	55.099	6,7	6,7	5,2	3,5
Sicilia	37.118	47.804	50.896	52.811	6,4	6,4	6,5	3,8
Puglia	27.811	36.336	38.560	40.558	4,9	4,9	6,1	5,2
Liguria	20.089	25.233	26.691	27.642	3,4	3,4	5,8	3,6
Calabria	14.154	18.243	19.334	19.998	2,4	2,4	6,0	3,4
Marche	13.640	17.962	19.048	19.801	2,4	2,4	6,1	4,0
Sardegna	13.310	17.375	18.477	19.133	2,3	2,3	6,3	3,6
Friuli Venezia Giulia	13.717	17.441	18.481	19.077	2,3	2,3	6,0	3,2
Trentino Alto Adige	12.945	17.072	18.048	18.765	2,3	2,3	5,7	4,0
Abruzzo	10.853	13.164	14.212	14.749	1,8	1,8	8,0	3,8
Umbria	8.000	10.691	11.166	11.507	1,4	1,4	4,4	3,1
Basilicata	4.127	5.469	5.599	5.929	0,7	0,7	2,4	5,9
Molise	2.591	3.303	3.472	3.616	0,4	0,4	5,1	4,1
Valle d'Aosta	1.785	2.180	2.296	2.383	0,3	0,3	5,3	3,8
Extra Regio*	11	419	436	449	0,1	0,1	4,0	3,0
Nord Ovest	176.153	230.493	243.516	252.021	30,7	30,6	5,7	3,5
Nord Est	120.631	156.052	165.125	171.328	20,8	20,8	5,8	3,8
Centro	131.983	168.996	178.026	185.851	22,4	22,5	5,3	4,4
<i>Centro Nord</i>	<i>428.767</i>	<i>555.541</i>	<i>586.667</i>	<i>609.200</i>	<i>74,0</i>	<i>73,9</i>	<i>5,6</i>	<i>3,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>150.677</i>	<i>194.652</i>	<i>206.181</i>	<i>215.157</i>	<i>26,0</i>	<i>26,1</i>	<i>5,9</i>	<i>4,4</i>
Italia	579.455	750.612	793.284	824.806	100,0	100,0	5,7	4,0
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	107.846	121.696	124.086	125.329	18,6	18,7	2,0	1,0
Lazio	71.405	77.455	78.625	80.307	11,8	12,0	1,5	2,1
Veneto	46.984	53.850	55.198	55.211	8,3	8,2	2,5	0,0
Emilia Romagna	46.985	52.453	53.501	54.217	8,0	8,1	2,0	1,3
Piemonte	46.434	51.360	53.271	52.697	8,0	7,8	3,7	-1,1
Campania	40.712	46.323	47.414	48.301	7,1	7,2	2,4	1,9
Toscana	38.938	43.731	44.598	44.861	6,7	6,7	2,0	0,6
Sicilia	37.118	41.971	43.443	43.750	6,5	6,5	3,5	0,7
Puglia	27.811	31.771	32.542	33.152	4,9	4,9	2,4	1,9
Liguria	20.089	22.083	22.609	22.733	3,4	3,4	2,4	0,5
Calabria	14.154	15.837	16.255	16.335	2,4	2,4	2,6	0,5
Marche	13.640	15.777	16.108	16.236	2,4	2,4	2,1	0,8
Sardegna	13.310	15.045	15.370	15.460	2,3	2,3	2,2	0,6
Friuli Venezia Giulia	13.717	15.336	15.671	15.707	2,4	2,3	2,2	0,2
Trentino Alto Adige	12.945	14.752	15.041	15.185	2,3	2,3	2,0	1,0
Abruzzo	10.853	11.691	12.285	12.379	1,8	1,8	5,1	0,8
Umbria	8.000	9.258	9.392	9.413	1,4	1,4	1,5	0,2
Basilicata	4.127	4.769	4.713	4.838	0,7	0,7	-1,2	2,6
Molise	2.591	2.949	3.021	3.054	0,5	0,5	2,4	1,1
Valle d'Aosta	1.785	1.979	2.014	2.032	0,3	0,3	1,7	0,9
Extra Regio*	11	336	337	340	0,1	0,1	0,1	0,8
Nord Ovest	176.153	197.118	201.980	202.792	30,4	30,2	2,5	0,4
Nord Est	120.631	136.391	139.412	140.320	20,9	20,9	2,2	0,7
Centro	131.983	146.221	148.724	150.817	22,3	22,5	1,7	1,4
<i>Centro Nord</i>	<i>428.767</i>	<i>479.731</i>	<i>490.115</i>	<i>493.930</i>	<i>73,6</i>	<i>73,6</i>	<i>2,2</i>	<i>0,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>150.677</i>	<i>170.356</i>	<i>175.042</i>	<i>177.269</i>	<i>26,3</i>	<i>26,4</i>	<i>2,8</i>	<i>1,3</i>
Italia	579.455	650.423	665.494	671.538	100,0	100,0	2,3	0,9

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

ALTRI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	22.573	29.545	31.422	32.493	14,1	14,1	6,4	3,4
Lazio	22.773	27.712	29.336	30.577	13,2	13,2	5,9	4,2
Campania	14.599	18.734	19.933	20.829	9,0	9,0	6,4	4,5
Sicilia	13.827	17.681	18.884	19.703	8,5	8,5	6,8	4,3
Veneto	10.917	14.693	15.547	15.982	7,0	6,9	5,8	2,8
Piemonte	10.923	14.436	15.516	15.920	7,0	6,9	7,5	2,6
Emilia Romagna	11.411	14.120	15.178	15.851	6,8	6,9	7,5	4,4
Toscana	10.752	13.794	14.513	14.900	6,5	6,5	5,2	2,7
Puglia	9.467	12.371	13.245	13.941	6,0	6,0	7,1	5,3
Calabria	5.406	6.841	7.358	7.610	3,3	3,3	7,6	3,4
Liguria	5.175	6.286	6.657	6.891	3,0	3,0	5,9	3,5
Sardegna	4.912	6.078	6.473	6.701	2,9	2,9	6,5	3,5
Marche	3.982	5.197	5.516	5.698	2,5	2,5	6,1	3,3
Trentino Alto Adige	3.673	4.975	5.303	5.500	2,4	2,4	6,6	3,7
Friuli Venezia Giulia	3.831	4.684	4.947	5.085	2,2	2,2	5,6	2,8
Abruzzo	3.497	4.198	4.572	4.723	2,1	2,0	8,9	3,3
Umbria	2.454	3.140	3.335	3.432	1,5	1,5	6,2	2,9
Basilicata	1.724	2.158	2.264	2.387	1,0	1,0	4,9	5,4
Molise	1.023	1.257	1.339	1.395	0,6	0,6	6,6	4,1
Valle d'Aosta	617	781	824	852	0,4	0,4	5,5	3,3
Extra Regio*	10	402	418	430	0,2	0,2	4,0	2,8
Nord Ovest	39.288	51.048	54.419	56.155	24,4	24,3	6,6	3,2
Nord Est	29.832	38.472	40.974	42.419	18,4	18,4	6,5	3,5
Centro	39.961	49.842	52.700	54.609	23,7	23,7	5,7	3,6
<i>Centro Nord</i>	<i>109.081</i>	<i>139.363</i>	<i>148.092</i>	<i>153.182</i>	<i>66,5</i>	<i>66,3</i>	<i>6,3</i>	<i>3,4</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>54.456</i>	<i>69.317</i>	<i>74.068</i>	<i>77.288</i>	<i>33,3</i>	<i>33,5</i>	<i>6,9</i>	<i>4,3</i>
Italia	163.547	209.082	222.579	230.900	100,0	100,0	6,5	3,7

valori a prezzi 1995

Lombardia	22.573	24.090	24.556	24.816	13,8	13,8	1,9	1,1
Lazio	22.773	23.322	23.733	24.104	13,4	13,4	1,8	1,6
Campania	14.599	15.458	15.868	16.142	8,9	9,0	2,7	1,7
Sicilia	13.827	15.012	15.398	15.655	8,7	8,7	2,6	1,7
Veneto	10.917	12.135	12.311	12.381	6,9	6,9	1,4	0,6
Piemonte	10.923	11.569	11.923	11.979	6,7	6,7	3,1	0,5
Emilia Romagna	11.411	12.184	12.520	12.729	7,0	7,1	2,8	1,7
Toscana	10.752	11.291	11.370	11.431	6,4	6,4	0,7	0,5
Puglia	9.467	10.097	10.327	10.571	5,8	5,9	2,3	2,4
Calabria	5.406	5.585	5.773	5.835	3,2	3,2	3,4	1,1
Liguria	5.175	5.417	5.513	5.577	3,1	3,1	1,8	1,2
Sardegna	4.912	5.109	5.217	5.278	2,9	2,9	2,1	1,2
Marche	3.982	4.394	4.472	4.515	2,5	2,5	1,8	1,0
Trentino Alto Adige	3.673	4.140	4.214	4.267	2,4	2,4	1,8	1,3
Friuli Venezia Giulia	3.831	4.080	4.129	4.152	2,3	2,3	1,2	0,6
Abruzzo	3.497	3.572	3.732	3.764	2,1	2,1	4,5	0,9
Umbria	2.454	2.581	2.628	2.645	1,5	1,5	1,8	0,7
Basilicata	1.724	1.805	1.819	1.865	1,0	1,0	0,8	2,5
Molise	1.023	1.076	1.104	1.120	0,6	0,6	2,6	1,5
Valle d'Aosta	617	754	760	768	0,4	0,4	0,8	1,0
Extra Regio*	10	322	323	325	0,2	0,2	0,1	0,7
Nord Ovest	39.288	41.830	42.753	43.140	24,1	24,0	2,2	0,9
Nord Est	29.832	32.540	33.174	33.529	18,7	18,6	1,9	1,1
Centro	39.961	41.587	42.202	42.696	23,8	23,7	1,5	1,2
<i>Centro Nord</i>	<i>109.081</i>	<i>115.958</i>	<i>118.130</i>	<i>119.365</i>	<i>66,5</i>	<i>66,3</i>	<i>1,9</i>	<i>1,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>54.456</i>	<i>57.715</i>	<i>59.239</i>	<i>60.230</i>	<i>33,3</i>	<i>33,5</i>	<i>2,6</i>	<i>1,7</i>
Italia	163.547	173.995	177.691	179.920	100,0	100,0	2,1	1,3

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Nota: In base al SEC95 l'aggregato *Altri servizi pubblici* si riferisce alle seguenti voci: Pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione; Sanità e altri servizi sociali; Altri servizi pubblici sociali e personali; Servizi domestici presso famiglie e convivenze

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

Intera economia escluso servizi pubblici e privati

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	157.291	194.981	202.947	208.994	22,1	22,1	4,1	3,0
Lazio	66.405	82.053	86.819	91.010	9,5	9,6	5,8	4,8
Veneto	68.162	84.218	88.906	90.982	9,7	9,6	5,6	2,3
Emilia Romagna	64.807	80.613	85.127	87.784	9,3	9,3	5,6	3,1
Piemonte	65.591	79.469	84.450	85.251	9,2	9,0	6,3	0,9
Toscana	47.423	59.970	62.720	64.379	6,8	6,8	4,6	2,6
Campania	40.499	50.513	53.051	55.376	5,8	5,9	5,0	4,4
Sicilia	35.294	43.259	45.426	46.655	4,9	4,9	5,0	2,7
Puglia	30.413	37.924	39.557	41.075	4,3	4,3	4,3	3,8
Liguria	20.829	25.815	27.318	28.140	3,0	3,0	5,8	3,0
Marche	17.811	22.263	23.792	24.412	2,6	2,6	6,9	2,6
Friuli Venezia Giulia	16.908	20.160	21.264	21.915	2,3	2,3	5,5	3,1
Trentino Alto Adige	14.652	18.571	19.752	20.528	2,2	2,2	6,4	3,9
Sardegna	13.568	16.738	17.932	18.465	2,0	2,0	7,1	3,0
Calabria	13.223	16.456	17.399	17.895	1,9	1,9	5,7	2,8
Abruzzo	12.919	15.444	16.454	16.951	1,8	1,8	6,5	3,0
Umbria	9.818	12.345	12.827	13.128	1,4	1,4	3,9	2,3
Basilicata	4.572	5.981	6.022	6.265	0,7	0,7	0,7	4,0
Molise	2.741	3.470	3.651	3.743	0,4	0,4	5,2	2,5
Valle d'Aosta	1.812	1.943	2.048	2.127	0,2	0,2	5,4	3,9
Extra Regio*	354	873	790	827	0,1	0,1	-9,6	4,8
Nord Ovest	245.523	302.207	316.764	324.513	34,5	34,3	4,8	2,4
Nord Est	164.529	203.562	215.049	221.209	23,4	23,4	5,6	2,9
Centro	141.457	176.631	186.159	192.929	20,3	20,4	5,4	3,6
<i>Centro Nord</i>	<i>551.508</i>	<i>682.400</i>	<i>717.971</i>	<i>738.651</i>	<i>78,2</i>	<i>78,1</i>	<i>5,2</i>	<i>2,9</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>153.228</i>	<i>189.784</i>	<i>199.491</i>	<i>206.425</i>	<i>21,7</i>	<i>21,8</i>	<i>5,1</i>	<i>3,5</i>
Italia	704.737	873.056	918.252	945.903	100,0	100,0	5,2	3,0
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	157.291	172.552	174.771	175.669	21,9	21,9	1,3	0,5
Lazio	66.405	72.867	74.332	75.917	9,3	9,5	2,0	2,1
Veneto	68.162	76.484	78.144	77.855	9,8	9,7	2,2	-0,4
Emilia Romagna	64.807	72.283	73.746	74.192	9,2	9,3	2,0	0,6
Piemonte	65.591	71.035	73.066	72.098	9,2	9,0	2,9	-1,3
Toscana	47.423	53.656	54.304	54.381	6,8	6,8	1,2	0,1
Campania	40.499	45.746	46.754	47.489	5,9	5,9	2,2	1,6
Sicilia	35.294	39.173	40.202	40.113	5,0	5,0	2,6	-0,2
Puglia	30.413	34.865	35.193	35.404	4,4	4,4	0,9	0,6
Liguria	20.829	23.079	23.682	23.709	3,0	3,0	2,6	0,1
Marche	17.811	20.193	20.730	20.748	2,6	2,6	2,7	0,1
Friuli Venezia Giulia	16.908	18.240	18.618	18.681	2,3	2,3	2,1	0,3
Trentino Alto Adige	14.652	16.662	17.126	17.282	2,1	2,2	2,8	0,9
Sardegna	13.568	15.012	15.454	15.488	1,9	1,9	2,9	0,2
Calabria	13.223	14.970	15.407	15.377	1,9	1,9	2,9	-0,2
Abruzzo	12.919	14.040	14.553	14.624	1,8	1,8	3,7	0,5
Umbria	9.818	11.217	11.314	11.327	1,4	1,4	0,9	0,1
Basilicata	4.572	5.382	5.224	5.314	0,7	0,7	-2,9	1,7
Molise	2.741	3.193	3.257	3.271	0,4	0,4	2,0	0,4
Valle d'Aosta	1.812	1.736	1.773	1.794	0,2	0,2	2,1	1,2
Extra Regio*	354	509	488	545	0,1	0,1	-4,0	11,6
Nord Ovest	245.523	268.402	273.292	273.270	34,2	34,1	1,8	0,0
Nord Est	164.529	183.669	187.634	188.011	23,5	23,5	2,2	0,2
Centro	141.457	157.933	160.681	162.374	20,1	20,3	1,7	1,1
<i>Centro Nord</i>	<i>551.508</i>	<i>610.004</i>	<i>621.606</i>	<i>623.655</i>	<i>77,9</i>	<i>77,8</i>	<i>1,9</i>	<i>0,3</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>153.228</i>	<i>172.381</i>	<i>176.043</i>	<i>177.080</i>	<i>22,1</i>	<i>22,1</i>	<i>2,1</i>	<i>0,6</i>
Italia	705.091	782.894	798.138	801.280	100,0	100,0	1,9	0,4

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

INTERA ECONOMIA (ESCLUSO AGRICOLTURA)

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	176.722	220.960	230.616	237.672	20,8	20,7	4,4	3,1
Lazio	87.615	108.032	114.447	119.881	10,3	10,5	5,9	4,7
Veneto	76.465	96.053	101.534	103.976	9,1	9,1	5,7	2,4
Emilia Romagna	73.301	91.380	96.759	100.207	8,7	8,7	5,9	3,6
Piemonte	74.501	92.000	97.924	99.253	8,8	8,7	6,4	1,4
Toscana	56.795	72.435	75.841	77.773	6,8	6,8	4,7	2,5
Campania	53.091	66.989	70.547	73.622	6,4	6,4	5,3	4,4
Sicilia	46.445	58.070	61.563	63.755	5,5	5,6	6,0	3,6
Puglia	36.943	47.369	50.057	52.283	4,5	4,6	5,7	4,4
Liguria	25.276	31.418	33.313	34.396	3,0	3,0	6,0	3,3
Marche	20.945	26.713	28.485	29.352	2,6	2,6	6,6	3,0
Friuli Venezia Giulia	20.102	24.221	25.556	26.312	2,3	2,3	5,5	3,0
Trentino Alto Adige	17.649	22.815	24.221	25.147	2,2	2,2	6,2	3,8
Calabria	17.353	21.982	23.306	24.088	2,1	2,1	6,0	3,4
Sardegna	17.628	21.859	23.290	24.059	2,1	2,1	6,5	3,3
Abruzzo	15.701	18.851	20.197	20.803	1,8	1,8	7,1	3,0
Umbria	11.780	14.988	15.675	16.075	1,4	1,4	4,6	2,5
Basilicata	5.888	7.657	7.820	8.220	0,7	0,7	2,1	5,1
Molise	3.570	4.527	4.767	4.934	0,4	0,4	5,3	3,5
Valle d'Aosta	2.396	2.686	2.834	2.942	0,3	0,3	5,5	3,8
Extra Regio*	365	1.276	1.208	1.257	0,1	0,1	-5,3	4,1
Nord Ovest	278.895	347.064	364.688	374.263	32,9	32,7	5,1	2,6
Nord Est	187.517	234.470	248.071	255.641	22,3	22,3	5,8	3,1
Centro	177.135	222.167	234.448	243.081	21,1	21,2	5,5	3,7
<i>Centro Nord</i>	643.547	803.701	847.207	872.985	76,3	76,2	5,4	3,0
<i>Mezzogiorno</i>	196.619	247.304	261.548	271.764	23,6	23,7	5,8	3,9
Italia	840.531	1.052.281	1.109.963	1.146.007	100,0	100,0	5,5	3,2
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	176.722	193.023	195.622	196.669	20,7	20,7	1,3	0,5
Lazio	87.615	94.572	96.538	98.549	10,2	10,4	2,1	2,1
Veneto	76.465	85.620	87.405	87.277	9,2	9,2	2,1	-0,1
Emilia Romagna	73.301	81.078	82.816	83.610	8,8	8,8	2,1	1,0
Piemonte	74.501	80.630	82.964	82.168	8,8	8,6	2,9	-1,0
Toscana	56.795	63.700	64.449	64.490	6,8	6,8	1,2	0,1
Campania	53.091	59.040	60.456	61.414	6,4	6,5	2,4	1,6
Sicilia	46.445	51.410	53.027	53.441	5,6	5,6	3,1	0,8
Puglia	36.943	41.933	42.786	43.411	4,5	4,6	2,0	1,5
Liguria	25.276	27.785	28.516	28.677	3,0	3,0	2,6	0,6
Marche	20.945	23.782	24.403	24.487	2,6	2,6	2,6	0,3
Friuli Venezia Giulia	20.102	21.630	22.013	22.086	2,3	2,3	1,8	0,3
Trentino Alto Adige	17.649	20.018	20.505	20.734	2,2	2,2	2,4	1,1
Calabria	17.353	19.252	19.762	19.891	2,1	2,1	2,6	0,7
Sardegna	17.628	19.181	19.670	19.799	2,1	2,1	2,6	0,7
Abruzzo	15.701	16.863	17.544	17.617	1,9	1,9	4,0	0,4
Umbria	11.780	13.230	13.408	13.419	1,4	1,4	1,3	0,1
Basilicata	5.888	6.700	6.604	6.761	0,7	0,7	-1,4	2,4
Molise	3.570	4.049	4.139	4.175	0,4	0,4	2,2	0,8
Valle d'Aosta	2.396	2.450	2.494	2.524	0,3	0,3	1,8	1,2
Extra Regio*	365	831	811	870	0,1	0,1	-2,4	7,3
Nord Ovest	278.895	303.888	309.595	310.038	32,7	32,6	1,9	0,1
Nord Est	187.517	208.346	212.739	213.707	22,5	22,4	2,1	0,5
Centro	177.135	195.284	198.799	200.946	21,0	21,1	1,8	1,1
<i>Centro Nord</i>	643.547	707.518	721.133	724.691	76,2	76,1	1,9	0,5
<i>Mezzogiorno</i>	196.619	218.428	223.989	226.509	23,7	23,8	2,5	1,1
Italia	840.531	926.777	945.933	952.069	100,0	100,0	2,1	0,6

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

INTERA ECONOMIA

Regioni e ripartizioni	1995	2000	2001	2002	Perc. sul Tot. 2001	Perc. Sul Tot. 2002	01/00	02/01
<i>valori a prezzi correnti</i>								
Lombardia	179.864	224.526	234.369	241.487	20,5	20,5	4,4	3,0
Lazio	89.178	109.764	116.155	121.588	10,2	10,3	5,8	4,7
Veneto	79.079	98.911	104.453	106.965	9,2	9,1	5,6	2,4
Emilia Romagna	76.218	94.733	100.304	103.635	8,8	8,8	5,9	3,3
Piemonte	76.513	93.905	99.966	101.171	8,8	8,6	6,5	1,2
Toscana	58.174	73.764	77.233	79.279	6,8	6,7	4,7	2,6
Campania	55.098	69.247	72.984	76.206	6,4	6,5	5,4	4,4
Sicilia	49.121	60.940	64.310	66.357	5,6	5,6	5,5	3,2
Puglia	39.880	50.294	52.802	55.016	4,6	4,7	5,0	4,2
Liguria	26.004	32.100	33.975	35.031	3,0	3,0	5,8	3,1
Marche	21.793	27.460	29.307	30.110	2,6	2,6	6,7	2,7
Friuli Venezia Giulia	20.739	24.844	26.211	27.000	2,3	2,3	5,5	3,0
Trentino Alto Adige	18.325	23.546	25.055	26.029	2,2	2,2	6,4	3,9
Calabria	18.628	23.297	24.758	25.505	2,2	2,2	6,3	3,0
Sardegna	18.480	22.816	24.405	25.165	2,1	2,1	7,0	3,1
Abruzzo	16.416	19.641	21.025	21.674	1,8	1,8	7,0	3,1
Umbria	12.272	15.485	16.163	16.561	1,4	1,4	4,4	2,5
Basilicata	6.297	8.139	8.286	8.652	0,7	0,7	1,8	4,4
Molise	3.764	4.726	4.990	5.138	0,4	0,4	5,6	3,0
Valle d'Aosta	2.429	2.724	2.872	2.979	0,3	0,3	5,5	3,7
Extra Regio*	365	1.276	1.208	1.257	0,1	0,1	-5,3	4,1
Nord Ovest	284.811	353.255	371.183	380.668	32,5	32,3	5,1	2,6
Nord Est	194.361	242.034	256.023	263.628	22,4	22,4	5,8	3,0
Centro	181.418	226.473	238.858	247.538	20,9	21,0	5,5	3,6
<i>Centro Nord</i>	<i>660.589</i>	<i>821.762</i>	<i>866.064</i>	<i>891.834</i>	<i>75,9</i>	<i>75,8</i>	<i>5,4</i>	<i>3,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>207.684</i>	<i>259.101</i>	<i>273.559</i>	<i>283.713</i>	<i>24,0</i>	<i>24,1</i>	<i>5,6</i>	<i>3,7</i>
Italia	868.638	1.082.138	1.140.831	1.176.803	100,0	100,0	5,4	3,2
<i>valori a prezzi 1995</i>								
Lombardia	179.864	196.642	199.327	200.485	20,4	20,4	1,4	0,6
Lazio	89.178	96.189	98.065	100.022	10,0	10,2	1,9	2,0
Veneto	79.079	88.620	90.456	90.237	9,3	9,2	2,1	-0,2
Emilia Romagna	76.218	84.467	86.266	86.921	8,8	8,9	2,1	0,8
Piemonte	76.513	82.605	84.990	84.077	8,7	8,6	2,9	-1,1
Toscana	58.174	64.947	65.674	65.812	6,7	6,7	1,1	0,2
Campania	55.098	61.204	62.623	63.631	6,4	6,5	2,3	1,6
Sicilia	49.121	54.186	55.600	55.768	5,7	5,7	2,6	0,3
Puglia	39.880	44.962	45.519	45.975	4,7	4,7	1,2	1,0
Liguria	26.004	28.495	29.195	29.286	3,0	3,0	2,5	0,3
Marche	21.793	24.587	25.202	25.263	2,6	2,6	2,5	0,2
Friuli Venezia Giulia	20.739	22.320	22.747	22.834	2,3	2,3	1,9	0,4
Trentino Alto Adige	18.325	20.802	21.340	21.549	2,2	2,2	2,6	1,0
Calabria	18.628	20.555	21.180	21.212	2,2	2,2	3,0	0,2
Sardegna	18.480	20.122	20.671	20.766	2,1	2,1	2,7	0,5
Abruzzo	16.416	17.612	18.285	18.388	1,9	1,9	3,8	0,6
Umbria	12.272	13.797	13.942	13.972	1,4	1,4	1,0	0,2
Basilicata	6.297	7.187	7.043	7.179	0,7	0,7	-2,0	1,9
Molise	3.764	4.269	4.361	4.391	0,4	0,4	2,2	0,7
Valle d'Aosta	2.429	2.490	2.533	2.562	0,3	0,3	1,7	1,1
Extra Regio*	365	831	811	870	0,1	0,1	-2,4	7,3
Nord Ovest	284.811	310.232	316.044	316.410	32,4	32,2	1,9	0,1
Nord Est	194.361	216.209	220.808	221.541	22,6	22,6	2,1	0,3
Centro	181.418	199.520	202.883	205.069	20,8	20,9	1,7	1,1
<i>Centro Nord</i>	<i>660.589</i>	<i>725.961</i>	<i>739.736</i>	<i>743.021</i>	<i>75,8</i>	<i>75,7</i>	<i>1,9</i>	<i>0,4</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>207.684</i>	<i>230.096</i>	<i>235.282</i>	<i>237.310</i>	<i>24,1</i>	<i>24,2</i>	<i>2,3</i>	<i>0,9</i>
Italia	868.638	956.889	975.829	981.201	100,0	100,0	2,0	0,6

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

AGRICOLTURA

Province	a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Bari	998	870	912	905	2,9	-0,8
Verona	877	841	880	858	2,8	-2,5
Brescia	744	814	856	851	2,8	-0,6
Foggia	797	924	707	803	2,6	13,5
Salerno	575	689	779	771	2,5	-1,0
Mantova	624	691	745	747	2,4	0,2
Cuneo	706	680	747	696	2,3	-6,8
Napoli	484	498	529	633	2,1	19,6
Caserta	488	581	592	631	2,1	6,7
Cremona	514	574	600	623	2,0	3,9
Roma	519	560	547	552	1,8	1,0
Latina	478	507	504	516	1,7	2,3
Ferrara	433	483	511	494	1,6	-3,4
Bologna	402	464	483	486	1,6	0,7
Modena	409	459	491	486	1,6	-1,0
Bolzano	412	405	448	484	1,6	8,1
Venezia	322	390	389	461	1,5	18,5
Padova	374	445	440	457	1,5	3,9
Taranto	439	496	502	447	1,5	-10,9
Cosenza	452	361	449	437	1,4	-2,7
Pavia	473	411	420	433	1,4	3,1
Treviso	384	429	444	430	1,4	-3,2
Ragusa	469	522	494	422	1,4	-14,5
Udine	331	342	367	403	1,3	10,0
Vicenza	318	389	403	403	1,3	0,1
Reggio Calabria	433	412	420	400	1,3	-4,7
Forlì	320	393	414	399	1,3	-3,5
Trento	264	326	386	397	1,3	3,0
Cagliari	313	318	384	388	1,3	1,0
Reggio Emilia	312	356	410	384	1,2	-6,2
Ravenna	367	381	426	384	1,2	-10,0
Perugia	400	403	391	383	1,2	-2,2
Catania	368	376	372	372	1,2	0,1
Torino	380	386	388	370	1,2	-4,5
Viterbo	328	372	361	354	1,1	-2,0
Palermo	355	405	387	353	1,1	-9,0
Parma	308	375	351	340	1,1	-3,1
Milano	221	306	320	335	1,1	4,6
Trapani	390	368	337	331	1,1	-1,7
Rovigo	296	310	309	327	1,1	6,1
Chieti	308	301	310	323	1,0	4,0
Catanzaro	211	296	317	319	1,0	0,7
Bergamo	220	296	319	319	1,0	0,0
Piacenza	219	305	310	303	1,0	-2,4
Lecce	344	354	332	301	1,0	-9,4
Sassari	215	227	312	294	1,0	-5,8
Pistoia	241	212	258	294	1,0	13,8
Agrigento	291	276	293	290	0,9	-1,1
Benevento	232	256	278	281	0,9	1,1
Brindisi	360	281	291	278	0,9	-4,5
Alessandria	308	282	290	274	0,9	-5,7
Avellino	228	234	259	267	0,9	3,2
Imperia	378	329	304	267	0,9	-12,1
Grosseto	186	250	232	264	0,9	14,0
Siracusa	283	325	282	261	0,8	-7,6
Messina	246	293	254	255	0,8	0,7
Oristano	159	211	225	233	0,8	3,8
Lodi	149	218	225	230	0,7	2,1

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

AGRICOLTURA

Province	a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Ascoli Piceno	228	214	245	229	0,7	-6,3
Siena	190	193	221	224	0,7	1,3
Matera	204	249	233	220	0,7	-5,4
Potenza	204	232	233	212	0,7	-9,2
Ancona	285	221	238	209	0,7	-11,9
Teramo	145	186	199	205	0,7	3,0
L'Aquila	132	172	181	195	0,6	7,8
Nuoro	165	200	194	191	0,6	-1,5
Firenze	170	177	177	189	0,6	6,7
Asti	172	187	213	185	0,6	-13,4
Vercelli	223	175	196	181	0,6	-7,8
Macerata	198	179	191	178	0,6	-6,9
Caltanissetta	152	142	175	175	0,6	0,0
Savona	149	159	165	174	0,6	5,3
Pordenone	211	174	178	173	0,6	-2,4
Frosinone	153	173	172	166	0,5	-3,7
Novara	154	143	157	165	0,5	4,8
Pisa	144	141	143	158	0,5	10,5
Campobasso	147	150	171	155	0,5	-9,4
Rimini	146	138	149	152	0,5	2,1
Pescara	131	132	138	148	0,5	7,1
Vibo Valentia	95	136	140	145	0,5	3,0
Pesaro e Urbino	137	133	149	142	0,5	-4,9
Enna	121	163	152	142	0,5	-6,7
Arezzo	175	132	125	131	0,4	4,7
Rieti	85	120	124	118	0,4	-4,2
Crotone	83	110	124	116	0,4	-6,6
La Spezia	126	118	115	112	0,4	-2,7
Livorno	100	90	96	107	0,3	11,3
Terni	92	95	96	103	0,3	7,2
Sondrio	64	86	90	91	0,3	2,1
Como	62	78	86	90	0,3	5,5
Lucca	122	81	85	87	0,3	3,1
Genova	76	76	78	82	0,3	5,1
Gorizia	55	68	69	69	0,2	0,0
Varese	49	61	63	66	0,2	3,7
Belluno	43	53	55	53	0,2	-4,3
Isernia	47	50	52	49	0,2	-7,0
Trieste	40	38	41	42	0,1	2,5
Aosta	32	38	38	37	0,1	-4,1
Massa Carrara	37	35	39	36	0,1	-9,2
Biella	47	34	36	34	0,1	-5,1
Lecco	22	29	30	31	0,1	2,6
Prato	14	18	16	17	0,1	5,0
Verbano-Cusio-Ossola	23	18	14	14	0,0	-4,2
ITALIA	28.107	29.858	30.868	30.797	100,0	-0,2

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

Province	a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Milano	27.833	31.572	32.012	32.212	12,2	0,6
Torino	12.915	14.376	14.328	15.064	5,7	5,1
Roma	8.039	9.802	10.578	9.935	3,8	-6,1
Brescia	6.950	8.029	8.512	8.258	3,1	-3,0
Bergamo	6.965	8.005	8.489	8.231	3,1	-3,0
Vicenza	6.001	6.934	7.224	7.245	2,8	0,3
Bologna	5.587	6.329	6.520	6.663	2,5	2,2
Treviso	5.288	6.381	6.596	6.568	2,5	-0,4
Varese	5.562	5.945	6.253	6.421	2,4	2,7
Modena	5.090	6.159	6.365	6.328	2,4	-0,6
Firenze	4.891	5.639	6.033	6.182	2,3	2,5
Napoli	4.782	5.379	5.639	5.450	2,1	-3,4
Padova	3.897	4.959	5.125	5.092	1,9	-0,7
Verona	4.041	4.642	4.688	4.858	1,8	3,6
Reggio Emilia	3.384	4.115	4.314	4.463	1,7	3,4
Cuneo	3.194	3.771	3.830	4.135	1,6	7,9
Como	3.441	3.603	3.904	3.884	1,5	-0,5
Venezia	3.447	3.522	3.510	3.691	1,4	5,2
Bari	2.738	3.383	3.440	3.636	1,4	5,7
Parma	2.512	2.993	3.126	3.147	1,2	0,6
Mantova	2.525	2.702	2.984	3.043	1,2	2,0
Genova	2.428	3.116	3.375	3.022	1,1	-10,5
Novara	2.254	2.679	2.702	2.878	1,1	6,5
Lecco	2.409	2.618	2.812	2.799	1,1	-0,5
Ancona	2.039	2.435	2.660	2.794	1,1	5,0
Perugia	2.191	2.510	2.708	2.665	1,0	-1,6
Alessandria	2.136	2.510	2.534	2.579	1,0	1,8
Udine	2.210	2.384	2.460	2.545	1,0	3,4
Pavia	2.061	2.143	2.352	2.477	0,9	5,3
Pisa	1.979	2.193	2.290	2.367	0,9	3,4
Latina	1.748	2.110	2.374	2.280	0,9	-4,0
Cremona	1.801	2.061	2.134	2.222	0,8	4,1
Lucca	1.674	1.989	2.135	2.211	0,8	3,6
Salerno	1.726	2.061	2.202	2.191	0,8	-0,5
Trento	1.809	2.049	2.154	2.164	0,8	0,5
Arezzo	1.590	1.934	2.075	2.142	0,8	3,2
Pordenone	1.779	2.006	2.083	2.133	0,8	2,4
Forlì	1.453	1.754	1.874	2.059	0,8	9,9
Bolzano	1.490	1.803	1.884	2.000	0,8	6,1
Frosinone	1.755	1.941	2.151	1.994	0,8	-7,3
Taranto	1.581	1.719	1.790	1.971	0,7	10,1
Ascoli Piceno	1.574	1.766	1.894	1.890	0,7	-0,3
Chieti	1.493	1.832	1.906	1.861	0,7	-2,4
Prato	1.584	1.857	1.949	1.845	0,7	-5,3
Caserta	1.531	1.785	1.919	1.771	0,7	-7,7
Cagliari	1.534	1.631	1.827	1.751	0,7	-4,2
Pesaro e Urbino	1.321	1.581	1.694	1.750	0,7	3,3
Belluno	1.345	1.657	1.699	1.719	0,7	1,2
Catania	1.196	1.541	1.659	1.713	0,7	3,2
Palermo	1.504	1.555	1.692	1.652	0,6	-2,4
Ravenna	1.325	1.505	1.582	1.627	0,6	2,9
Biella	1.450	1.495	1.496	1.524	0,6	1,9
Ferrara	1.360	1.483	1.572	1.487	0,6	-5,4
Macerata	1.228	1.413	1.507	1.486	0,6	-1,4
Piacenza	1.280	1.395	1.484	1.434	0,5	-3,4
Lecce	1.085	1.230	1.302	1.407	0,5	8,0

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

Province	a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Potenza	923	1.204	1.221	1.380	0,5	13,0
Teramo	1.030	1.359	1.401	1.357	0,5	-3,1
Pistoia	1.058	1.251	1.301	1.335	0,5	2,6
Livorno	1.034	1.162	1.271	1.275	0,5	0,3
Siracusa	1.101	1.102	1.234	1.227	0,5	-0,6
Avellino	970	1.199	1.311	1.219	0,5	-7,1
Lodi	950	1.067	1.136	1.165	0,4	2,6
Terni	915	998	1.081	1.162	0,4	7,5
Siena	798	1.006	1.113	1.142	0,4	2,6
Rovigo	920	1.040	1.071	1.136	0,4	6,1
Rimini	792	1.009	1.056	1.098	0,4	3,9
Vercelli	968	1.037	1.059	1.077	0,4	1,7
Asti	778	914	954	1.060	0,4	11,2
Pescara	681	1.015	1.047	1.021	0,4	-2,5
Brindisi	845	800	867	973	0,4	12,2
Cosenza	722	899	913	926	0,4	1,4
Foggia	736	847	927	915	0,3	-1,3
Sassari	736	769	859	900	0,3	4,8
L'Aquila	827	857	824	857	0,3	4,1
Messina	646	750	779	849	0,3	9,0
Verbano-Cusio-Ossola	661	767	795	790	0,3	-0,6
Viterbo	553	677	731	728	0,3	-0,3
Sondrio	645	709	729	727	0,3	-0,2
Savona	774	792	820	708	0,3	-13,7
Trieste	646	725	722	706	0,3	-2,2
La Spezia	612	795	811	670	0,3	-17,4
Gorizia	541	561	580	656	0,2	13,3
Campobasso	468	593	605	651	0,2	7,7
Massa Carrara	512	590	621	640	0,2	3,0
Reggio Calabria	426	475	582	596	0,2	2,3
Trapani	349	478	515	531	0,2	3,2
Matera	297	423	494	530	0,2	7,1
Caltanissetta	543	524	553	495	0,2	-10,4
Catanzaro	409	464	549	488	0,2	-11,2
Agrigento	318	390	438	472	0,2	7,8
Benevento	318	378	409	435	0,2	6,3
Ragusa	285	354	359	429	0,2	19,5
Nuoro	412	457	489	416	0,2	-14,8
Aosta	366	355	407	396	0,2	-2,7
Grosseto	326	378	381	389	0,1	2,2
Isernia	228	312	343	380	0,1	10,9
Imperia	291	301	319	328	0,1	2,9
Crotone	177	245	285	295	0,1	3,4
Rieti	299	310	339	281	0,1	-16,9
Enna	124	171	198	215	0,1	8,5
Vibo Valentia	145	175	189	209	0,1	10,9
Oristano	139	183	218	198	0,1	-9,5
ITALIA	216.645	249.699	261.046	263.127	100,0	0,8

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)
COSTRUZIONI

Province	a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Milano	2.752	3.229	3.391	3.799	6,5	12,0
Torino	1.587	1.847	2.027	1.985	3,4	-2,1
Roma	2.206	2.603	2.441	1.970	3,4	-19,3
Bolzano	851	1.288	1.496	1.752	3,0	17,1
Brescia	1.198	1.353	1.445	1.658	2,9	14,8
Bergamo	1.121	1.400	1.493	1.543	2,7	3,3
Bari	834	1.106	1.174	1.331	2,3	13,4
Treviso	851	934	1.080	1.328	2,3	23,0
Napoli	839	1.169	1.185	1.288	2,2	8,6
Vicenza	924	1.007	1.089	1.180	2,0	8,4
Padova	867	955	1.065	1.111	1,9	4,3
Caserta	730	985	1.011	1.111	1,9	9,8
Bologna	743	1.030	1.195	1.108	1,9	-7,3
Modena	648	781	886	936	1,6	5,7
Salerno	732	725	818	917	1,6	12,1
Venezia	682	789	884	914	1,6	3,4
Verona	727	933	884	878	1,5	-0,6
Cuneo	785	742	919	875	1,5	-4,7
Firenze	488	793	937	867	1,5	-7,5
Varese	541	695	725	832	1,4	14,9
Trento	554	673	631	738	1,3	17,0
Catania	775	653	705	711	1,2	0,9
Cosenza	560	640	592	708	1,2	19,6
Reggio Emilia	519	654	734	704	1,2	-4,1
Udine	606	591	568	672	1,2	18,3
Genova	445	549	687	646	1,1	-6,0
Cagliari	592	565	510	586	1,0	14,9
Lecce	487	583	587	577	1,0	-1,7
Ancona	397	481	484	575	1,0	18,8
Reggio Calabria	336	333	473	569	1,0	20,4
Savona	268	408	489	568	1,0	16,1
Latina	440	555	677	565	1,0	-16,7
Sassari	468	460	475	553	1,0	16,4
Perugia	508	583	599	552	1,0	-7,7
Palermo	439	478	558	550	0,9	-1,4
Mantova	412	448	438	538	0,9	22,9
Trapani	345	399	426	527	0,9	23,6
Parma	428	488	529	518	0,9	-2,0
Pesaro e Urbino	347	394	393	515	0,9	31,0
Novara	390	430	494	513	0,9	4,0
Avellino	452	449	471	493	0,8	4,6
Frosinone	442	416	502	491	0,8	-2,2
Alessandria	354	427	449	487	0,8	8,5
Forlì	295	411	468	482	0,8	2,9
Cremona	287	391	415	477	0,8	14,9
Messina	477	482	473	475	0,8	0,4
Foggia	338	397	418	470	0,8	12,5
Ravenna	290	439	483	467	0,8	-3,3
Pordenone	353	383	483	459	0,8	-4,8
Como	434	442	474	456	0,8	-3,8
Pisa	292	362	385	443	0,8	15,1
Piacenza	211	286	400	422	0,7	5,7
Pavia	326	413	394	416	0,7	5,6
Taranto	242	390	397	403	0,7	1,6
Agrigento	338	366	384	403	0,7	4,8
Ferrara	215	324	334	402	0,7	20,4
Belluno	257	258	324	387	0,7	19,2
Ragusa	226	320	348	358	0,6	2,8

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)
COSTRUZIONI

Province	a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
La Spezia	186	266	304	349	0,6	14,6
Ascoli Piceno	215	274	295	347	0,6	17,6
Viterbo	509	316	411	345	0,6	-16,2
Arezzo	238	355	380	341	0,6	-10,5
Potenza	339	305	299	340	0,6	13,8
Catanzaro	258	298	271	333	0,6	22,9
Siracusa	314	329	347	331	0,6	-4,6
Rieti	219	213	323	320	0,6	-1,0
Livorno	217	278	277	318	0,5	14,9
Macerata	185	255	234	305	0,5	30,3
Prato	294	251	264	302	0,5	14,5
Lucca	249	259	352	301	0,5	-14,5
Benevento	300	244	292	299	0,5	2,5
Brindisi	247	274	283	297	0,5	5,0
Rimini	183	275	312	293	0,5	-6,2
Nuoro	254	280	288	290	0,5	0,8
Imperia	184	248	285	286	0,5	0,4
Rovigo	234	297	299	283	0,5	-5,4
Pescara	147	214	295	276	0,5	-6,3
Lecco	286	302	264	274	0,5	3,7
Asti	188	246	256	260	0,4	1,5
Chieti	243	288	301	256	0,4	-14,8
Pistoia	154	276	291	240	0,4	-17,7
Lodi	177	257	268	239	0,4	-10,8
Oristano	184	209	211	234	0,4	11,1
Grosseto	148	202	233	231	0,4	-0,7
Sondrio	201	215	224	231	0,4	3,2
Terni	166	187	206	225	0,4	9,5
Siena	218	313	223	221	0,4	-0,9
Caltanissetta	196	204	218	218	0,4	0,1
Campobasso	182	204	196	216	0,4	10,1
Matera	201	217	195	208	0,4	6,6
Teramo	238	305	235	202	0,3	-14,0
Aosta	246	155	167	195	0,3	16,3
Biella	104	127	158	156	0,3	-1,4
L'Aquila	189	193	201	151	0,3	-24,8
Vercelli	165	156	175	145	0,2	-17,3
Crotone	59	130	132	137	0,2	4,3
Enna	153	156	140	129	0,2	-8,3
Verbano-Cusio-Ossola	139	152	137	126	0,2	-7,9
Massa Carrara	115	120	128	118	0,2	-7,7
Gorizia	125	130	140	115	0,2	-18,0
Isernia	101	100	106	111	0,2	4,7
Trieste	126	110	122	108	0,2	-11,8
Vibo Valentia	107	102	95	106	0,2	11,9
ITALIA	44.431	51.970	55.633	58.073	100,0	4,4

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

TOTALE SERVIZI

Province	a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Roma	59.227	74.206	78.169	83.907	10,2	7,3
Milano	57.054	76.660	80.999	82.991	10,1	2,5
Torino	26.244	34.248	35.769	36.331	4,4	1,6
Napoli	22.589	29.641	31.640	32.906	4,0	4,0
Bologna	12.577	16.508	17.068	17.808	2,2	4,3
Firenze	12.386	15.995	16.989	17.631	2,1	3,8
Bari	11.617	15.227	16.107	16.389	2,0	1,8
Brescia	10.847	14.410	15.837	15.743	1,9	-0,6
Genova	11.430	14.434	15.198	15.330	1,9	0,9
Venezia	10.055	13.178	14.394	15.150	1,8	5,2
Palermo	9.726	12.384	13.188	13.417	1,6	1,7
Verona	8.822	11.526	12.040	12.926	1,6	7,4
Padova	9.198	12.329	12.613	12.909	1,6	2,4
Bergamo	8.868	11.633	12.462	12.776	1,5	2,5
Catania	7.870	10.406	11.170	11.762	1,4	5,3
Salerno	8.093	10.302	10.761	11.453	1,4	6,4
Varese	7.734	10.395	10.687	11.380	1,4	6,5
Treviso	7.107	9.555	10.135	10.996	1,3	8,5
Vicenza	7.385	9.809	10.139	10.888	1,3	7,4
Bolzano	6.820	9.093	9.403	10.231	1,2	8,8
Modena	6.917	9.163	9.346	9.999	1,2	7,0
Perugia	6.014	8.032	8.465	8.931	1,1	5,5
Trento	6.125	7.943	8.343	8.823	1,1	5,8
Cagliari	6.350	7.913	8.392	8.753	1,1	4,3
Udine	5.925	7.608	7.978	7.940	1,0	-0,5
Cuneo	5.611	7.062	7.495	7.897	1,0	5,4
Messina	5.616	7.280	7.771	7.876	1,0	1,4
Lecce	5.237	6.807	7.367	7.577	0,9	2,9
Caserta	5.184	6.655	7.186	7.386	0,9	2,8
Pavia	4.941	6.094	6.649	7.109	0,9	6,9
Cosenza	4.942	6.688	7.091	7.057	0,9	-0,5
Como	5.275	6.705	6.968	6.974	0,8	0,1
Ancona	4.545	5.830	6.203	6.459	0,8	4,1
Parma	4.652	5.860	6.128	6.392	0,8	4,3
Latina	4.292	5.327	5.763	6.137	0,7	6,5
Ravenna	4.019	5.126	5.640	6.074	0,7	7,7
Reggio Emilia	4.404	5.651	5.830	6.006	0,7	3,0
Forlì	4.198	5.367	5.566	6.000	0,7	7,8
Alessandria	4.313	5.340	5.640	5.933	0,7	5,2
Foggia	4.442	5.798	6.047	5.893	0,7	-2,5
Reggio Calabria	4.204	5.328	5.572	5.825	0,7	4,5
Sassari	3.787	5.350	5.770	5.743	0,7	-0,5
Frosinone	4.017	4.894	5.335	5.601	0,7	5,0
Lucca	3.887	5.059	5.299	5.451	0,7	2,9
Rimini	3.748	4.778	5.121	5.343	0,6	4,3
Pisa	3.973	5.028	5.244	5.283	0,6	0,7
Mantova	3.625	4.600	4.952	5.266	0,6	6,3
Livorno	3.964	5.134	5.266	5.265	0,6	0,0
Taranto	3.595	4.703	4.961	5.111	0,6	3,0
Ferrara	3.686	4.552	4.733	4.958	0,6	4,7
Ascoli Piceno	3.224	4.367	4.573	4.790	0,6	4,7
Savona	3.505	4.274	4.512	4.714	0,6	4,5
Pesaro e Urbino	3.169	4.276	4.525	4.585	0,6	1,3
Novara	3.203	4.096	4.357	4.552	0,6	4,5
Cremona	3.074	3.844	4.221	4.410	0,5	4,5
Trieste	3.540	4.460	4.640	4.371	0,5	-5,8
Chieti	3.002	3.789	4.121	4.353	0,5	5,6
Agrigento	3.093	3.773	4.037	4.323	0,5	7,1

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

TOTALE SERVIZI

Province	a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Arezzo	3.015	3.909	4.142	4.280	0,5	3,3
Trapani	2.897	3.882	4.095	4.269	0,5	4,3
Potenza	2.811	3.649	3.838	4.183	0,5	9,0
Avellino	2.858	3.786	4.083	4.164	0,5	2,0
Siena	2.808	3.731	3.899	4.109	0,5	5,4
Macerata	2.703	3.631	3.862	4.053	0,5	4,9
Siracusa	3.099	3.886	4.114	4.026	0,5	-2,1
Catanzaro	2.900	3.556	3.792	3.984	0,5	5,1
Brindisi	2.921	3.672	3.801	3.980	0,5	4,7
Piacenza	2.785	3.346	3.556	3.805	0,5	7,0
Pescara	2.815	3.409	3.597	3.786	0,5	5,2
L'Aquila	2.784	3.236	3.493	3.757	0,5	7,6
Pistoia	2.541	3.395	3.614	3.722	0,5	3,0
Pordenone	2.713	3.553	3.736	3.706	0,4	-0,8
Imperia	2.595	3.259	3.541	3.604	0,4	1,8
Lecco	2.729	3.476	3.604	3.597	0,4	-0,2
Viterbo	2.564	3.092	3.243	3.457	0,4	6,6
La Spezia	2.558	3.290	3.402	3.373	0,4	-0,8
Grosseto	2.162	2.854	3.077	3.292	0,4	7,0
Belluno	2.177	2.826	2.933	3.259	0,4	11,1
Rovigo	2.240	2.850	2.963	3.243	0,4	9,4
Prato	2.312	3.037	3.270	3.225	0,4	-1,4
Ragusa	2.047	2.785	2.992	3.189	0,4	6,6
Teramo	2.252	2.757	2.915	3.070	0,4	5,3
Benevento	1.988	2.504	2.652	2.914	0,4	9,9
Terni	1.986	2.577	2.671	2.899	0,4	8,6
Massa Carrara	1.890	2.421	2.714	2.878	0,3	6,1
Asti	2.017	2.570	2.699	2.775	0,3	2,8
Nuoro	2.045	2.716	2.890	2.715	0,3	-6,1
Lodi	1.803	2.271	2.449	2.661	0,3	8,7
Campobasso	1.898	2.382	2.541	2.641	0,3	3,9
Sondrio	1.897	2.426	2.550	2.609	0,3	2,3
Biella	1.767	2.260	2.320	2.466	0,3	6,3
Vercelli	1.747	2.220	2.376	2.394	0,3	0,8
Caltanissetta	1.657	2.261	2.375	2.362	0,3	-0,5
Gorizia	1.539	2.002	2.154	2.326	0,3	8,0
Aosta	1.785	2.186	2.327	2.256	0,3	-3,1
Verbano-Cusio-Ossola	1.533	1.949	2.056	2.183	0,3	6,2
Matera	1.316	1.810	1.852	1.953	0,2	5,5
Rieti	1.305	1.624	1.715	1.741	0,2	1,5
Vibo Valentia	1.139	1.447	1.550	1.741	0,2	12,3
Enna	1.113	1.454	1.550	1.573	0,2	1,5
Oristano	1.129	1.451	1.537	1.563	0,2	1,7
Crotone	970	1.275	1.350	1.468	0,2	8,8
Isernia	694	916	1.001	1.019	0,1	1,8
ITALIA	579.455	750.611	793.283	824.806	100,0	4,0

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

TOTALE

Province	milioni di euro a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Milano	87.859	111.768	116.722	119.337	10,1	2,2
Roma	69.991	87.171	91.735	96.365	8,2	5,0
Torino	41.126	50.857	52.512	53.750	4,6	2,4
Napoli	28.693	36.687	38.993	40.276	3,4	3,3
Brescia	19.738	24.607	26.650	26.510	2,3	-0,5
Bologna	19.310	24.331	25.266	26.065	2,2	3,2
Firenze	17.935	22.604	24.136	24.869	2,1	3,0
Bergamo	17.174	21.334	22.763	22.869	1,9	0,5
Bari	16.186	20.585	21.632	22.262	1,9	2,9
Venezia	14.506	17.878	19.177	20.216	1,7	5,4
Vicenza	14.627	18.139	18.854	19.716	1,7	4,6
Padova	14.336	18.687	19.243	19.569	1,7	1,7
Verona	14.467	17.943	18.491	19.520	1,7	5,6
Treviso	13.630	17.299	18.256	19.322	1,6	5,8
Genova	14.379	18.175	19.338	19.080	1,6	-1,3
Varese	13.885	17.095	17.728	18.699	1,6	5,5
Modena	13.064	16.561	17.089	17.750	1,5	3,9
Palermo	12.024	14.822	15.825	15.972	1,4	0,9
Salerno	11.127	13.777	14.560	15.332	1,3	5,3
Catania	10.209	12.976	13.905	14.558	1,2	4,7
Bolzano	9.573	12.588	13.231	14.468	1,2	9,4
Cuneo	10.295	12.254	12.991	13.603	1,2	4,7
Perugia	9.113	11.528	12.163	12.531	1,1	3,0
Trento	8.752	10.992	11.514	12.123	1,0	5,3
Udine	9.072	10.926	11.373	11.560	1,0	1,6
Reggio Emilia	8.619	10.775	11.288	11.557	1,0	2,4
Cagliari	8.788	10.427	11.113	11.478	1,0	3,3
Como	9.211	10.828	11.432	11.404	1,0	-0,2
Caserta	7.933	10.006	10.707	10.899	0,9	1,8
Pavia	7.802	9.062	9.814	10.435	0,9	6,3
Parma	7.900	9.715	10.134	10.396	0,9	2,6
Ancona	7.265	8.967	9.584	10.037	0,9	4,7
Lecce	7.153	8.974	9.588	9.862	0,8	2,9
Mantova	7.186	8.441	9.119	9.594	0,8	5,2
Latina	6.958	8.499	9.319	9.497	0,8	1,9
Messina	6.985	8.805	9.276	9.456	0,8	1,9
Alessandria	7.111	8.559	8.913	9.273	0,8	4,0
Cosenza	6.675	8.587	9.046	9.129	0,8	0,9
Forlì	6.266	7.924	8.321	8.940	0,8	7,4
Ravenna	6.001	7.451	8.131	8.552	0,7	5,2
Frosinone	6.367	7.423	8.160	8.252	0,7	1,1
Pisa	6.387	7.724	8.063	8.252	0,7	2,3
Novara	6.001	7.349	7.710	8.108	0,7	5,2
Foggia	6.312	7.966	8.100	8.082	0,7	-0,2
Lucca	5.932	7.388	7.871	8.051	0,7	2,3
Taranto	5.857	7.308	7.649	7.932	0,7	3,7
Cremona	5.676	6.870	7.370	7.733	0,7	4,9
Sassari	5.206	6.806	7.416	7.491	0,6	1,0
Reggio Calabria	5.399	6.548	7.048	7.390	0,6	4,9
Ferrara	5.694	6.841	7.150	7.340	0,6	2,6
Ascoli Piceno	5.240	6.621	7.007	7.256	0,6	3,6
Pesaro e Urbino	4.974	6.385	6.761	6.992	0,6	3,4
Livorno	5.315	6.664	6.910	6.964	0,6	0,8
Arezzo	5.018	6.330	6.722	6.893	0,6	2,5
Rimini	4.870	6.200	6.639	6.886	0,6	3,7
Chieti	5.045	6.211	6.639	6.793	0,6	2,3
Lecco	5.445	6.425	6.711	6.701	0,6	-0,2
Pordenone	5.055	6.117	6.480	6.471	0,5	-0,1

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro)

TOTALE

Province	milioni di euro a prezzi correnti				comp. %	var %02/01
	1995	2000	2001	2002		
Savona	4.696	5.633	5.986	6.164	0,5	3,0
Avellino	4.508	5.668	6.125	6.143	0,5	0,3
Potenza	4.278	5.390	5.591	6.114	0,5	9,4
Macerata	4.313	5.479	5.794	6.022	0,5	3,9
Piacenza	4.495	5.332	5.750	5.964	0,5	3,7
Siracusa	4.796	5.641	5.977	5.845	0,5	-2,2
Siena	4.014	5.243	5.457	5.697	0,5	4,4
Trapani	3.981	5.127	5.372	5.658	0,5	5,3
Pistoia	3.994	5.134	5.465	5.591	0,5	2,3
Brindisi	4.372	5.026	5.242	5.529	0,5	5,5
Agrigento	4.040	4.804	5.153	5.488	0,5	6,5
Belluno	3.822	4.793	5.012	5.419	0,5	8,1
Prato	4.204	5.164	5.499	5.389	0,5	-2,0
Pescara	3.775	4.770	5.076	5.230	0,4	3,0
Trieste	4.352	5.333	5.525	5.227	0,4	-5,4
Catanzaro	3.778	4.615	4.930	5.124	0,4	3,9
Rovigo	3.690	4.497	4.642	4.989	0,4	7,5
L'Aquila	3.932	4.458	4.698	4.960	0,4	5,6
Viterbo	3.953	4.457	4.746	4.884	0,4	2,9
Teramo	3.665	4.608	4.751	4.835	0,4	1,8
La Spezia	3.482	4.470	4.632	4.504	0,4	-2,8
Imperia	3.447	4.138	4.449	4.485	0,4	0,8
Ragusa	3.026	3.981	4.193	4.398	0,4	4,9
Terni	3.158	3.857	4.054	4.390	0,4	8,3
Lodi	3.079	3.813	4.078	4.295	0,4	5,3
Asti	3.155	3.917	4.122	4.280	0,4	3,8
Biella	3.368	3.917	4.010	4.180	0,4	4,2
Grosseto	2.822	3.684	3.922	4.176	0,4	6,5
Benevento	2.837	3.382	3.631	3.929	0,3	8,2
Vercelli	3.103	3.587	3.806	3.797	0,3	-0,2
Massa Carrara	2.553	3.166	3.502	3.672	0,3	4,9
Campobasso	2.694	3.329	3.513	3.663	0,3	4,3
Sondrio	2.807	3.436	3.592	3.658	0,3	1,8
Nuoro	2.875	3.653	3.861	3.613	0,3	-6,4
Caltanissetta	2.548	3.131	3.321	3.251	0,3	-2,1
Gorizia	2.260	2.761	2.943	3.166	0,3	7,6
Verbano-Cusio-Ossola	2.355	2.886	3.002	3.113	0,3	3,7
Matera	2.019	2.699	2.774	2.911	0,2	4,9
Aosta	2.429	2.734	2.939	2.883	0,2	-1,9
Rieti	1.908	2.267	2.500	2.460	0,2	-1,6
Oristano	1.611	2.054	2.191	2.228	0,2	1,7
Vibo Valentia	1.486	1.859	1.974	2.201	0,2	11,5
Enna	1.511	1.944	2.040	2.058	0,2	0,9
Crotone	1.289	1.759	1.891	2.017	0,2	6,6
Isernia	1.070	1.378	1.502	1.558	0,1	3,8
ITALIA	868.638	1.082.138	1.140.831	1.176.803	100,0	3,2

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro, numeri indice Italia=100)

PRO CAPITE

PROVINCIA	1995	2000	2001	2002	n.i. 95	n.i. 00	n.i. 01	n.i. 02
Milano	22.853	28.534	29.545	30.022	155,4	156,2	154,1	152,6
Bolzano	20.465	26.200	27.265	29.631	139,1	143,5	142,2	150,6
Bologna	20.458	25.496	26.290	26.860	139,1	139,6	137,1	136,5
Modena	20.705	25.495	25.970	26.640	140,8	139,6	135,5	135,4
Firenze	18.397	23.321	24.718	25.390	125,1	127,7	128,9	129,0
Parma	19.604	23.960	24.766	25.172	133,3	131,2	129,2	127,9
Belluno	17.555	22.255	23.229	25.070	119,3	121,9	121,2	127,4
Roma	18.182	22.485	23.502	24.525	123,6	123,1	122,6	124,6
Reggio Emilia	19.669	23.341	24.040	24.179	133,7	127,8	125,4	122,9
Mantova	18.735	21.607	23.162	24.177	127,4	118,3	120,8	122,9
Trento	18.260	22.319	23.098	24.066	124,1	122,2	120,5	122,3
Rimini	17.965	22.102	23.460	24.064	122,1	121,0	122,4	122,3
Venezia	17.170	21.365	22.858	24.013	116,7	117,0	119,2	122,0
Forlì	17.140	21.418	22.308	23.776	116,5	117,3	116,4	120,8
Torino	18.074	22.612	23.297	23.769	122,9	123,8	121,5	120,8
Ravenna	16.685	20.713	22.503	23.498	113,4	113,4	117,4	119,4
Vicenza	18.562	22.151	22.734	23.467	126,2	121,3	118,6	119,3
Cuneo	18.015	21.320	22.531	23.442	122,5	116,7	117,5	119,1
Aosta	19.945	22.344	23.902	23.215	135,6	122,3	124,7	118,0
Treviso	17.417	21.200	22.064	23.048	118,4	116,1	115,1	117,1
Novara	17.094	20.727	21.633	22.607	116,2	113,5	112,8	114,9
Brescia	17.995	21.500	22.972	22.492	122,3	117,7	119,8	114,3
Bergamo	17.809	21.384	22.570	22.382	121,1	117,1	117,7	113,7
Verona	17.481	21.070	21.437	22.375	118,8	115,4	111,8	113,7
Prato	18.591	22.019	23.047	22.239	126,4	120,6	120,2	113,0
Gorizia	16.021	19.526	20.649	22.041	108,9	106,9	107,7	112,0
Varese	16.763	20.459	21.030	22.029	114,0	112,0	109,7	112,0
Cremona	16.434	19.803	21.118	22.014	111,7	108,4	110,2	111,9
Siena	15.284	20.410	21.050	21.827	103,9	111,8	109,8	110,9
Savona	16.311	19.971	21.247	21.694	110,9	109,4	110,8	110,3
Pordenone	17.722	21.047	21.994	21.651	120,5	115,2	114,7	110,0
Padova	16.455	21.026	21.476	21.648	111,9	115,1	112,0	110,0
Ancona	15.905	19.503	20.670	21.499	108,1	106,8	107,8	109,3
Piacenza	16.057	19.443	20.885	21.471	109,2	106,5	108,9	109,1
Udine	16.893	20.448	21.114	21.324	114,8	112,0	110,1	108,4
Biella	17.043	19.966	20.443	21.271	115,9	109,3	106,6	108,1
Alessandria	15.988	19.473	20.312	21.143	108,7	106,6	106,0	107,5
Imperia	16.126	19.482	20.967	21.063	109,6	106,7	109,4	107,0
Genova	14.903	19.704	21.102	20.875	101,3	107,9	110,1	106,1
Trieste	16.530	21.193	21.973	20.810	112,4	116,0	114,6	105,8
Vercelli	16.456	19.563	20.777	20.729	111,9	107,1	108,4	105,3
Lucca	15.256	19.159	20.270	20.646	103,7	104,9	105,7	104,9
Ferrara	15.560	19.133	20.015	20.544	105,8	104,8	104,4	104,4
Pisa	16.161	19.478	20.161	20.534	109,9	106,7	105,2	104,4
Lodi	15.588	18.721	19.776	20.516	106,0	102,5	103,2	104,3
Livorno	15.556	19.767	20.395	20.489	105,8	108,2	106,4	104,1
Lecco	17.447	20.013	20.688	20.410	118,6	109,6	107,9	103,7
Arezzo	15.161	18.989	19.960	20.302	103,1	104,0	104,1	103,2
Pavia	15.289	17.744	19.118	20.221	103,9	97,2	99,7	102,8
Como	16.828	19.504	20.419	20.149	114,4	106,8	106,5	102,4
La Spezia	15.144	19.948	20.726	20.127	102,9	109,2	108,1	102,3
Pistoia	14.529	18.594	19.603	19.876	98,8	101,8	102,3	101,0
Rovigo	14.416	17.835	18.391	19.794	98,0	97,7	95,9	100,6
Asti	14.456	18.026	18.942	19.605	98,3	98,7	98,8	99,6
Perugia	14.808	18.298	19.083	19.463	100,7	100,2	99,5	98,9
Sondrio	15.112	18.420	19.165	19.423	102,7	100,9	100,0	98,7
Macerata	14.135	17.726	18.568	19.119	96,1	97,1	96,9	97,2
Terni	13.724	16.840	17.620	19.044	93,3	92,2	91,9	96,8

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (milioni di euro, numeri indice Italia=100)

PRO CAPITE

PROVINCIA	1995	2000	2001	2002	n.i. 95	n.i. 00	n.i. 01	n.i. 02
Pesaro e Urbino	13.952	17.717	18.541	18.985	94,8	97,0	96,7	96,5
Grosseto	12.670	16.835	17.838	18.959	86,1	92,2	93,0	96,4
Ascoli Piceno	13.859	17.520	18.420	18.951	94,2	95,9	96,1	96,3
Verbano-Cusio-Ossola	14.148	17.476	18.157	18.769	96,2	95,7	94,7	95,4
Latina	14.031	16.814	18.371	18.540	95,4	92,1	95,8	94,2
Massa Carrara	12.160	15.293	16.890	17.735	82,7	83,7	88,1	90,1
Chieti	12.896	15.897	16.935	17.277	87,7	87,0	88,3	87,8
Isernia	11.352	14.860	16.287	16.907	77,2	81,4	85,0	85,9
Pescara	12.359	15.587	16.470	16.710	84,0	85,3	85,9	84,9
Frosinone	12.704	14.880	16.376	16.527	86,4	81,5	85,4	84,0
Viterbo	13.294	14.904	15.823	16.178	90,4	81,6	82,5	82,2
Teramo	12.579	15.583	15.940	16.123	85,5	85,3	83,1	81,9
Rieti	12.513	14.954	16.473	16.110	85,1	81,9	85,9	81,9
L'Aquila	12.618	14.435	15.157	15.985	85,8	79,0	79,1	81,2
Sassari	10.883	14.278	15.610	15.670	74,0	78,2	81,4	79,6
Campobasso	11.053	13.932	14.766	15.394	75,1	76,3	77,0	78,2
Potenza	10.280	13.247	13.767	15.114	69,9	72,5	71,8	76,8
Cagliari	10.945	13.093	14.017	14.458	74,4	71,7	73,1	73,5
Ragusa	10.132	13.112	13.768	14.397	68,9	71,8	71,8	73,2
Siracusa	11.630	13.796	14.651	14.301	79,1	75,5	76,4	72,7
Oristano	10.013	12.892	13.833	14.077	68,1	70,6	72,2	71,5
Messina	10.028	12.882	13.624	13.933	68,2	70,5	71,1	70,8
Avellino	9.962	12.842	13.903	13.892	67,7	70,3	72,5	70,6
Salerno	10.004	12.472	13.178	13.864	68,0	68,3	68,7	70,5
Bari	9.982	12.752	13.373	13.714	67,9	69,8	69,8	69,7
Matera	9.255	12.710	13.044	13.690	62,9	69,6	68,0	69,6
Brindisi	10.429	12.152	12.707	13.443	70,9	66,5	66,3	68,3
Benevento	9.412	11.508	12.378	13.418	64,0	63,0	64,6	68,2
Catania	9.514	11.946	12.802	13.388	64,7	65,4	66,8	68,0
Catanzaro	9.577	12.050	12.844	13.386	65,1	66,0	67,0	68,0
Taranto	9.646	12.263	12.860	13.343	65,6	67,1	67,1	67,8
Nuoro	10.238	13.271	14.102	13.171	69,6	72,7	73,6	66,9
Trapani	9.023	11.635	12.205	12.856	61,3	63,7	63,7	65,3
Reggio Calabria	9.088	11.247	12.119	12.750	61,8	61,6	63,2	64,8
Napoli	8.892	11.581	12.296	12.650	60,4	63,4	64,1	64,3
Vibo Valentia	8.259	10.554	11.243	12.617	56,1	57,8	58,6	64,1
Palermo	9.188	11.652	12.481	12.598	62,5	63,8	65,1	64,0
Caserta	9.154	11.483	12.280	12.471	62,2	62,9	64,1	63,4
Lecce	8.693	11.041	11.815	12.125	59,1	60,5	61,6	61,6
Cosenza	8.629	11.330	11.930	12.053	58,7	62,0	62,2	61,3
Agrigento	8.516	10.352	11.165	11.895	57,9	56,7	58,2	60,5
Caltanissetta	8.980	11.086	11.781	11.573	61,0	60,7	61,5	58,8
Enna	7.978	10.606	11.214	11.358	54,2	58,1	58,5	57,7
Foggia	8.599	11.111	11.323	11.310	58,5	60,8	59,1	57,5
Crotone	6.948	9.724	10.454	11.196	47,2	53,2	54,5	56,9
ITALIA	14.710	18.262	19.171	19.677	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Tagliacarne

*Finito di stampare
nel mese di dicembre 2003
da*

S.I.T. Società Industrie Tipolitografiche
Dosson di Casier (TV)